ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 15 Settembre 1911* — NUM. 256

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti decorrono anche a cominciare dalle date di una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Fragar, non flectar

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EIN E VOGLER
Via S. Teresa, 2

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il conflitto italo-turco per Tripoli nella nuova fase

Boicottaggio e oltraggi ai morti -- Le ostilità dei giovani turchi -- Il ministero è concorde

Si avvicina il momento della soluzione?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

Ieri sera mi opponeva al vero giudicando *a priori* fantastico tutto ciò che veniva attribuito al ministro Sacchi in ordine alla eventuale azione dell'Italia nella Tripolitania. Lo stesso ministro Sacchi, che io ho avuto il piacere d'incontrare questa mattina, mi ha confermato nel modo più assoluto la verità della mia supposizione. E' falso che egli abbia manifestato a chicchessia di essere contrario alla politica tripolitana, e non è nemmeno degna di essere presa in considerazione l'affermazione che egli e il ministro Credaro avessero opposto il veto a qualsiasi passo dell'Italia.

— Sono tornato ieri — mi ha detto l'onorevole Sacchi — e non ho parlato con alcuno di tale argomento.

Cade quindi anche l'ipotesi che il ministro Sacchi, per levarsi d'attorno un senatore, avesse detto non esservi nulla di vero nelle notizie che appassionano il pubblico; poichè c'è stato nemmeno il senatore.

E poichè sono sull'argomento delle « spiritose invenzioni », verso dire Lelio nella commedia del Goldoni, vi dirò che lo spirito inventivo ha raggiunto il colmo, almeno finora, con la notizia della fiera opposizione per motivo scientifico (!) dell'on. Nitti, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ieri sera vi dissi che tutti coloro i quali vanno dicendo che il Ministero è diviso in varie correnti, che alcuni ministri lavorano per l'azione immediata nella Tripolitania ad onta del parere contrario del presidente del Consiglio, e che altri ministri oppongono il « veto » a qualsiasi passo eventuale del Governo, non hanno un'idea di ciò che sia un Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti. Volevo con ciò dire che il quarto Gabinetto Giolitti sarebbe già passato nel numero dei più se in tutte quelle dicerie ci fosse stato qualche cosa di vero. A differenza di qualche altro presidente del Consiglio, che aveva una autorità molto limitata fra i suoi colleghi, nessuno dei quali tirava l'acqua al suo mulino, l'on. Giolitti è presidente del Consiglio di diritto e di fatto. Il giorno in cui egli apparisse che qualche suo collega agisse per conto proprio in antitesi con l'assenso del Gabinetto, non esiterebbe a separarsi da lui. Se poi il dissidio fosse largo, se il Gabinetto fosse travagliato dalla discordia, l'on. Giolitti si affretterebbe a presentare alla Corona le dimissioni dell'intero Gabinetto. Ma tutte queste ipotesi sono puramente teoriche, stando in fatto che, anche nella questione tripolina, la condotta del Gabinetto non lascia nulla a desiderare.

Vi confermo ancora una volta che di questa delicatissima questione si occupa con grandissimo zelo il presidente del Consiglio, beninteso in piano accordo col ministro degli affari esteri e con gli altri ministri « del ramo », come direbbe un burocratico.

Le notizie arrivate questa notte da Costantinopoli dimostrano a luce meridiana quanto sia stata grande l'illusione di coloro che credevano o speravano nel buon senso dei Giovani turchi, e perciò nutrivano l'illusione che si potesse venire a patti con loro per la turca penetrazione economica di compianta memoria. Vi ho già detto che i Giovani turchi hanno dell'Italia presso a poco il concetto che essi hanno della Grecia. Tutte le cure del nostro console generale a Salonicco e tutte le spese, punto indifferenti, del nostro Governo per far visitare ad uno sciame di Giovani turchi le cento città, non giovarono che a confermarli nella loro idea. Infatti, appena tornati in Turchia, inaugurarono nella Tripolitania la caccia agl'italiani. Essendo stata questa tollerata umilmente per oltre un anno dal Governo di Roma, il quale arrivò fino al punto di fare invocare dal regio ambasciatore l'intercessione del presidente della Camera ottomana, amicone del nostro presidente del Consiglio di allora, i Giovani turchi, più che mai corrivi a credere che l'Italia sia imbelle, si sono affrettati ad aprire le ostilità appena avuta notizia di ciò che stampano i giornali italiani sul problema tripolino: alludo alla proclamazione del boicottaggio alle merci italiane e all'invio di molte munizioni in Tripolitania.

I nostri giornali ufficiosi, pur fingendo di non credere che tali deliberazioni saranno attuate, ammoniscono concordemente la Turchia a non scherzare col fuoco. L'ammonizione sarebbe sufficiente se venisse dagli organi ufficiosi della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, della Francia, inserrata dagli organi ufficiosi di una potenza temuta dai Giovani turchi. L'Italia invece ha bisogno di ricorrere a minaccie molto più persuasive. L'armata italiana deve farsi viva immediatamente, affinchè arrivi in tempo ad impedire che i Giovani turchi attuino i loro propositi. Munizioni turche non possono arrivare in Tripolitania senza il tacito consenso dell'Italia. Qualunque sia per essere la soluzione del problema tripolino, l'Italia non può, non deve permettere che in Tripolitania sia intanto modificato lo *statu quo* militare, non essendo del tutto escluso che il problema debba essere risoluto dalle armi. L'Italia non deve tollerare che la forza dell'eventuale nemico sia aumentata; dico « non deve tollerare », perchè senza la tolleranza della flotta italiana nessuna nave turca potrebbe approdare in Tripolitania e in Cirenaica. Per via di terra non ci sono comunicazioni militari tra l'impero ottomano e le due provincie africane bagnate dal Mediterraneo. Basterà dunque che una delle nostre navi corazzate si aggiri nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica per impedire lo sbarco delle munizioni.

L'attuazione del minacciato boicottaggio è certamente molto più facile; ma c'è anche modo d'impedirlo e di farlo cessare poco dopo iniziato. In questo caso l'Italia potrebbe, anzi dovrebbe impadronirsi di una o più isole turche e possederle provvisoriamente, come pegno contro il boicottaggio. Questo è il solo linguaggio italiano che potrebbe riuscire ad essere compreso dai turchi. I mezzi termini riuscirebbero inefficaci e renderebbero meno facile e più costosa la soluzione del problema tripolino.

Come io avevo previsto alla vigilia del ritorno a Roma dell'on. Giolitti, nell'odierno Consiglio dei ministri non si è parlato, ben inteso, ufficialmente del problema tripolino. Il ministro più giovine, che è l'on. Nitti, non ha registrato nulla di questo argomento nel processo verbale. Ciò non ostante io persisto nella mia antica e tenace affermazione e vi ripeto anche questa sera che la soluzione del problema tripolino si avvicina a grandi passi. Il contegno spavaldo dei Giovani turchi contribuisce efficacemente ad affrettarla.

G.

Il Consiglio dei ministri

e i sintomi di prossime decisioni

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

La giornata odierna ha avuto l'apparenza di una giornata storica, per la politica italiana, poichè, se è vero che il Consiglio dei Ministri non si è occupato ufficialmente della questione tripolina, non è vero altresì che decisioni definitive non possono essere state prese, nondimeno, in nella riunione di oggi a Palazzo Braschi, che venne affrontato l'esame della situazione creata al Governo italiano dagli avvenimenti internazionali e dal nuovo atteggiamento della Turchia. Il comunicato ufficiale, diramato dopo il Consiglio dei ministri, non fa cenno di ciò; ma niente impedisce di credere che tale accenno venisse fatto, dato il carattere di scambio di idee avuto dalla discussione. Nondimeno è fuori il dubbio che la questione è entrata da qualche giorno in una fase nuova.

Esame di una eventuale azione

La formidabile pressione esercitata dall'opinione pubblica e la quasi unanimità della stampa italiana, a favore di un energico intervento dell'Italia in Tripolitania, sono venuti a modificare sensibilmente l'ambiente ufficiale, predisponendolo nel senso di un serio esame di una eventuale energica azione in Tripolitania.

In seguito altri elementi vennero a predisporre sempre più favorevole il Governo all'esame di un eventuale intervento italiano in Tripolitania.

Tali elementi furono, innanzi tutto, l'invito fatto all'Italia ad agire, partito da una parte della stampa straniera, e la sicurezza acquistata che la Potenza non si opporrebbero a una energica azione dell'Italia; secondo, l'Italia avrebbe con sè la sola avversaria in Turchia.

Infine, un elemento dell'ultima ora venne a vincere le ultime riluttanze del Governo. Tale elemento consiste nella notizia dell'invio di munizioni da guerra a Tripoli, dell'applicazione del boicottaggio alle merci italiane in Tripoli, e del crescente fermento che si manifesta nell'elemento musulmano di Tripoli, in seguito alla notizia colà diffusa di una possibile spedizione italiana. La situazione ha quindi forzato la mano al Governo, il quale, come primo passo, ha cominciato a discutere di un intervento diretto dell'Italia in Tripolitania. Parecchi giornali romani, stasera, lasciano credere la spedizione italiana già decisa. Accennano alla cifra del Corpo di spedizione, che sarebbe, a loro avviso, di 25.000 uomini; accennano alla formazione di questo Corpo di spedizione, che sarebbe reclutato nel Corpo di Armata di Napoli e Palermo. Un giornale annuncia persino la prossima partenza della Brigata granatieri alla volta di Palermo, dove attenderebbe l'ordine di partenza, scortata dalle navi della squadra del Mediterraneo, mentre è notorio invece che le navi di tale squadra, ultimate le esercitazioni navali, nelle quali sono impegnate, devono rientrare in bacino, per le necessarie riparazioni.

Tutto ciò significa, nella migliore ipotesi, voler anticipare di domani. I piani di una eventuale spedizione in Tripolitania sono, per ogni eventualità, da tempo preparati, al pari del piano di mobilitazione, al Ministero della guerra; ma, per ora, il Governo non ha concretato il piano di azione immediata. Le decisioni, che il Governo italiano potrà prendere, sono collegate a un complesso insieme di altre circostanze. Perciò, se avvenimenti imprevisti, se un improvviso, grave incidente non verrà a dar fuoco alle polveri, è soltanto ultimati i negoziati franco-germanici per il Marocco, cioè, dopo chiarita la posizione dell'Italia, rispetto all'equilibrio nel Mediterraneo, che il Governo italiano agirà, se sarà il caso di agire.

Siamo, dunque, per oggi, nel periodo di preparazione, e secondo ogni verosimiglianza, sempre escluso il caso di incidenti, che facciano precipitare la situazione, è verso la riapertura della Camera che il Governo italiano eserciterà, in tutta la sua pienezza, il piano che si è proposto di attuare, circa la questione di Tripoli.

Chiarita così la situazione generale, fissati i punti essenziali di essa, passiamo alla cronaca di oggi, che si può riassumere così: esame della questione nel Consiglio dei Ministri; atteggiamento dei vari componenti del Gabinetto; nuovi incidenti a Tripoli; conseguenze del boicottaggio delle merci italiane iniziato a Tripoli.

Cominciamo dai nuovi incidenti a Tripoli.

I fanatici di Tripoli insultano un morto

L'Eco di Tripoli, giornale italiano, locale, racconta questo episodio: « Alle 18, una fiumana di popolo, composta di cristiani e di israeliti, accompagnava al cimitero la salma del compianto Elia Serur, onesto e laborioso commerciante, padre di numerosa famiglia, cittadino amato e stimato da tutti. Giunto il corteo a Suk El Hobna, dove risiedono in permanenza centinaia e centinaia di persone, che vivono della carità degli europei, da quei fanatici furono rivolte parole irriverenti alla salma del morto. Ciò provocò indignazione e proteste, e si era lì lì per venire alle mani, quando sopraggiunsero i gendarmi, che si misero a battere cristiani e israeliti, invece di arrestare i fanatici turbolenti. Il gendarma Germani, insieme a due compagni, e il poliziotto Mamad Soniso, N. 56, fecero prodigi colpendo a destra e a sinistra coloro che erano lì, soltanto di difendere la memoria di un morto, fatto bersaglio da una turba di affamati e di abbruttiti dalla miseria e dal vizio.

Quello che ha riempito più l'animo di sdegno, è stata la condotta dei gendarmi, presunti autori dell'ordine pubblico. Quantunque molte rispettabili persone europee additassero alle guardie coloro che avevano pronunziato le indegne parole contro il morto, e mentre altre additavano coloro i quali si erano permesso di scagliare pietre contro il feretro, quelle famose guardie, invece di arrestare i colpevoli, si scagliavano contro i cristiani e gli israeliti. Si è scoperto poi che lo scopo di questi pensieri era quello di far cessare dal lavoro a Roma dell'on. Giolitti, nell'odierno Consiglio dei ministri non si è parlato, ben inteso, ufficialmente del problema tripolino. Il ministro più giovine, che è l'on. Nitti, non ha registrato nulla di questo argomento nel processo verbale. Ciò non ostante io persisto nella mia antica e tenace affermazione e vi ripeto anche questa sera che la soluzione del problema tripolino si avvicina a grandi passi. Il contegno spavaldo dei Giovani turchi contribuisce efficacemente ad affrettarla.

G.

Il Consiglio dei ministri

e i sintomi di prossime decisioni

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

La giornata odierna ha avuto l'apparenza di una giornata storica, per la politica italiana, poichè, se è vero che il Consiglio dei Ministri non si è occupato ufficialmente della questione tripolina, non è vero altresì che decisioni definitive non possono essere state prese, nondimeno, in nella riunione di oggi a Palazzo Braschi, che venne affrontato l'esame della situazione creata al Governo italiano dagli avvenimenti internazionali e dal nuovo atteggiamento della Turchia. Il comunicato ufficiale, diramato dopo il Consiglio dei ministri, non fa cenno di ciò; ma niente impedisce di credere che tale accenno venisse fatto, dato il carattere di scambio di idee avuto dalla discussione. Nondimeno è fuori il dubbio che la questione è entrata da qualche giorno in una fase nuova.

Esame di una eventuale azione

La formidabile pressione esercitata dall'opinione pubblica e la quasi unanimità della stampa italiana, a favore di un energico intervento dell'Italia in Tripolitania, sono venuti a modificare sensibilmente l'ambiente ufficiale, predisponendolo nel senso di un serio esame di una eventuale energica azione in Tripolitania.

In seguito altri elementi vennero a predisporre sempre più favorevole il Governo all'esame di un eventuale intervento italiano in Tripolitania.

Tali elementi furono, innanzi tutto, l'invito fatto all'Italia ad agire, partito da una parte della stampa straniera, e la sicurezza acquistata che la Potenza non si opporrebbero a una energica azione dell'Italia; secondo, l'Italia avrebbe con sè la sola avversaria in Turchia.

Infine, un elemento dell'ultima ora venne a vincere le ultime riluttanze del Governo. Tale elemento consiste nella notizia dell'invio di munizioni da guerra a Tripoli, dell'applicazione del boicottaggio alle merci italiane in Tripoli, e del crescente fermento che si manifesta nell'elemento musulmano di Tripoli, in seguito alla notizia colà diffusa di una possibile spedizione italiana. La situazione ha quindi forzato la mano al Governo, il quale, come primo passo, ha cominciato a discutere di un intervento diretto dell'Italia in Tripolitania. Parecchi giornali romani, stasera, lasciano credere la spedizione italiana già decisa. Accennano alla cifra del Corpo di spedizione, che sarebbe, a loro avviso, di 25.000 uomini; accennano alla formazione di questo Corpo di spedizione, che sarebbe reclutato nel Corpo di Armata di Napoli e Palermo. Un giornale annuncia persino la prossima partenza della Brigata granatieri alla volta di Palermo, dove attenderebbe l'ordine di partenza, scortata dalle navi della squadra del Mediterraneo, mentre è notorio invece che le navi di tale squadra, ultimate le esercitazioni navali, nelle quali sono impegnate, devono rientrare in bacino, per le necessarie riparazioni.

Tutto ciò significa, nella migliore ipotesi, voler anticipare di domani. I piani di una eventuale spedizione in Tripolitania sono, per ogni eventualità, da tempo preparati, al pari del piano di mobilitazione, al Ministero della guerra; ma, per ora, il Governo non ha concretato il piano di azione immediata. Le decisioni, che il Governo italiano potrà prendere, sono collegate a un complesso insieme di altre circostanze. Perciò, se avvenimenti imprevisti, se un improvviso, grave incidente non verrà a dar fuoco alle polveri, è soltanto ultimati i negoziati franco-germanici per il Marocco, cioè, dopo chiarita la posizione dell'Italia, rispetto all'equilibrio nel Mediterraneo, che il Governo italiano agirà, se sarà il caso di agire.

Siamo, dunque, per oggi, nel periodo di preparazione, e secondo ogni verosimiglianza, sempre escluso il caso di incidenti, che facciano precipitare la situazione, è verso la riapertura della Camera che il Governo italiano eserciterà, in tutta la sua pienezza, il piano che si è proposto di attuare, circa la questione di Tripoli.

Chiarita così la situazione generale, fissati i punti essenziali di essa, passiamo alla cronaca di oggi, che si può riassumere così: esame della questione nel Consiglio dei Ministri; atteggiamento dei vari componenti del Gabinetto; nuovi incidenti a Tripoli; conseguenze del boicottaggio delle merci italiane iniziato a Tripoli.

Cominciamo dai nuovi incidenti a Tripoli.

I fanatici di Tripoli insultano un morto

L'Eco di Tripoli, giornale italiano, locale, racconta questo episodio: « Alle 18, una fiumana di popolo, composta di cristiani e di israeliti, accompagnava al cimitero la salma del compianto Elia Serur, onesto e laborioso commerciante, padre di numerosa famiglia, cittadino amato e stimato da tutti. Giunto il corteo a Suk El Hobna, dove risiedono in permanenza centinaia e centinaia di persone, che vivono della carità degli europei, da quei fanatici furono rivolte parole irriverenti alla salma del morto. Ciò provocò indignazione e proteste, e si era lì lì per venire alle mani, quando sopraggiunsero i gendarmi, che si misero a battere cristiani e israeliti, invece di arrestare i fanatici turbolenti. Il gendarma Germani, insieme a due compagni, e il poliziotto Mamad Soniso, N. 56, fecero prodigi colpendo a destra e a sinistra coloro che erano lì, soltanto di difendere la memoria di un morto, fatto bersaglio da una turba di affamati e di abbruttiti dalla miseria e dal vizio.

Quello che ha riempito più l'animo di sdegno, è stata la condotta dei gendarmi, presunti autori dell'ordine pubblico. Quantunque molte rispettabili persone europee additassero alle guardie coloro che avevano pronunziato le indegne parole contro il morto, e mentre altre additavano coloro i quali si erano permesso di scagliare pietre contro il feretro, quelle famose guardie, invece di arrestare i colpevoli, si scagliavano contro i cristiani e gli israeliti. Si è scoperto poi che lo scopo di questi pensieri era quello di far cessare dal

Il boicottaggio è cominciato

Telegrafano poi da Tripoli al « Corriere d'Italia » che il boicottaggio contro gli italiani è cominciato. La condizione degli italiani residenti in Tripolitania ha urgente bisogno di oculata, energica protezione. Necessita rigorosamente che l'Italia abbia in questi critici difficilissimi momenti abili rappresentanti in questi paesi per provvedere alle esigenze urgentissime. Intanto i consolati di Bengasi e Derna sono sprovvisti di titolare e affidati a semplici interpreti.

Per chiudere la cronaca degli incidenti e pretesi incidenti è bene notare che la notizia, finora non confermata, del collocamento a riposo dell'attuale ambasciatore turco a Roma non deve essere posta in relazione con la questione tripolina. Attuate informazioni all'ambasciata turca a Roma risulta che non si è in grado di confermare o smentire le informazioni provenienti da Costantinopoli. In ogni caso l'eventuale collocamento a riposo non può porsi in relazione con considerazioni di natura politica rispondendo ad un desiderio espresso qualche tempo fa dallo stesso ambasciatore turco a Roma.

Il Consiglio dei ministri

Veniamo al Consiglio dei ministri di oggi. Il Consiglio è incominciato alle 15 a palazzo Braschi. Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Calissano, assente da Roma. Il Consiglio era stato preceduto, come è abitudine dell'on. Giolitti quando si tratta di importanti questioni speciali, da conferenze avute stamane con gli on. Leonardi Cattolica, Spingardi e Tedesco. Sono questi i ministri, oltre l'on. Di San Giuliano, con i quali l'on. Giolitti aveva conferito nei Anticoli, ministri specialmente interessati alla esecuzione di un piano italiano in Tripolitania. L'on. Giolitti ha inoltre conferito oggi con gli on. Sacchi e Nitti, ai quali erano state attribuite opinioni contrarie ad una azione in Tripolitania.

L'on. Sacchi — voi già lo avete saputo dal corrispondente parlamentare — ha direttamente smentito la notizia, come è stata smentita dall'on. Bissolati l'altra sciocchezza di un colloquio suo con l'on. Giolitti onde porgli il veto a nome dei socialisti ad una spedizione italiana a Tripoli. Il Consiglio dei ministri è finito verso le 17, il magro comunicato ufficiale, diramato a Consiglio finito, dimostra chiaramente come di altre cose trattate nel comunicato si sia parlato.

Una smentita che si spiega

Dopo il Consiglio l'on. Giolitti ebbe una lunga conferenza con l'on. Di San Giuliano. La ministeriale « Tribuna » nella sua ultima edizione, afferma che della questione di Tripoli non si è parlato nel Consiglio dei ministri odierno, perchè tali questioni non si trattano in Consiglio dei ministri, ma bensì nelle conferenze del presidente del Consiglio con i ministri competenti. La smentita di fonte ministeriale è spiegabilissima; essa tende a non aumentare l'allarme che si manifesta nelle sfere ufficiali turche in seguito al mutato atteggiamento del Governo italiano. Da questo punto di vista la smentita è giustificata, poichè un maggiore fermento nell'opinione pubblica turca potrebbe produrre come ripercussione gravi incidenti a Tripoli a danno degli elementi italiani. Detto ciò per spiegare il movente della smentita ufficiosa, è bene osservare che la smentita stessa non regge al confronto della più elementare verosimiglianza. Infatti sarebbe semplicemente enorme che data la gravità di una situazione di cui tutta Europa discute, data l'importanza decisiva per la politica italiana della questione tripolina nel momento attuale, il Consiglio dei ministri si fosse riunito semplicemente per mettere la sabbia ai decreti di natura amministrativa preparati dalle singole eccellenze. Se ciò avvenisse, il Governo italiano sarebbe composto di ciechi e di incoscienti, il che, fino a prova contraria, non è presumibile. Quanto all'atteggiamento dei singoli ministri nella questione tripolina esso non si è ancora chiaramente determinato, poichè il momento della decisione non è ancora venuto. Ciò che si può dire è questo: essere falso che i ministri radicali Sacchi e Credaro siano contrari ad un intervento italiano in Tripoli. Si può aggiungere che l'on. Di San Giuliano è deciso a seguire una nuova politica che serva a tutelare in Turchia gli interessi ed il buon nome e la dignità degli italiani. Il piano che l'on. Di San Giuliano intende far approvare dai suoi colleghi ha come programma minimo: assicurare all'Italia in Tripolitania una influenza economica prevalente in confronto a quella delle altre Potenze, e come programma massimo l'azione libica, che le circostanze possono suggerire.

Una manifestazione repubblicana

Passando dall'atteggiamento del Governo a quello dei partiti, è da registrarsi una manifestazione ufficiale del partito repubblicano.

Mentre l'*Avanti!* insiste coi soliti socialisti sul insinua che la campagna per un'azione a fondo in Tripolitania non è che una manovra per mandare a picco il Ministero e con esso il monopolio delle assicurazioni ed il suffragio universale, la *Ragione* pubblica un comunicato dell'on. Otello Marini, segretario del Comitato centrale del partito repubblicano. L'onorevole Marini, professore all'Università di Genova, prende occasione dal discorso fatto da un deputato repubblicano a Ravenna l'11 corrente per salutare un reggimento partente per altra guarnigione. In quell'occasione quel deputato, brindando agli ufficiali del reggimento, ha fatto un discorso, nel quale ha detto che il popolo romagnolo è fautore del militarismo. Il partito repubblicano italiano, secondo lui, riconosce la necessità assolutamente di una preparazione militare in Italia. « Ora, — prosegue il Marini, — siccome le leggende sul partito repubblicano italiano hanno ultimamente corso fra il popolo che non sa di politica, è bene rilevare che il partito repubblicano rispetta le opinioni espresse dagli illustri oratori, ma nella sua grande maggioranza è contrario alle avventure di terra e di mare, specialmente se capitanate dai nostri allegri generali ed ammiragli. Quanto prima il partito repubblicano italiano dirà la sua parola anche su questo argomento, e la dirà per bocca dei suoi deputati e delle sue organizzazioni ».

Comunicato ufficiale sulle deliberazioni dei Ministri

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi alle ore 15 a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o Concessione di amnistia alla Colonia Eritrea per qualsiasi reato commesso dai sudditi eritrei o assimilati ulteriormente dal 3 luglio 1908.

2.o Concessione di costruzione ed esercizio della ferrovia a trazione a vapore da Rimini a Mercatino Salamello.

3.o Id. id. da Arezzo a Sinalunga.

4.o Organico degli ufficiali di complemento.

5.o Schema di regio decreto relativo alla ricostituzione delle forze navali.

6.o Schema di regio decreto che determina le indennità giornaliere da concedersi al personale navigante addetto al servizio aeronautico.

7.o Autorizzazione al Ministero del Tesoro e al ministro della P. I. per trattare col comitato della Esposizione di Roma per l'acquisto di collezioni salvo l'approvazione del Parlamento.

"Il dovere dei socialisti d'Italia,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Amburgo, 14, sera.

(F.) — L'amburghese Eco, organo autorevole del partito socialista locale, pubblica nel suo numero odierno un notevole studio sulla situazione internazionale nell'ora presente, in rapporto alle idealità e agli interessi del socialismo « che ragiona ». L'organo socialista si dilunga nell'esame della controversia marocchina dal punto di vista del proletariato francese e tedesco; quindi viene a parlare della questione tripolina e del socialismo italiano. L'Eco scrive: « Oltre alla questione marocchina, che tiene in viva agitazione l'Europa, v'è la questione tripolina, la quale invero non interessa che l'Italia e la Turchia. Fino a questo momento il socialismo italiano non s'è fatto vivo: nè i capi di esso, nè gli organi autorizzati si sono pronunciati su questo problema, che è vivamente sentito da tutte le classi sociali d'Italia, che è divenuto problema nazionale. Il socialismo italiano, non avendo il coraggio di prendere una posizione netta, decisa, finge d'ignorare che sull'Italia tutta incombe un problema di importanza capitale, non solo per la borghesia, ma — e in misura maggiore — per il proletariato. L'occupazione della Tripolitania non è uno dei soliti affari della borghesia: ma è un affare a cui è legato l'avvenire dell'Italia tutta, e nella cui soluzione favorevole il proletariato potrà trovare una fonte di notevolissimi miglioramenti... ». L'organo socialista rifà la storia della politica estera dell'Italia, che tutto ha sacrificato a sacrosanti la Tripolitania, e prosegue: « Mai come ora gli interessi del proletariato italiano si identificano con quelli della borghesia: scongiurare l'occupazione di Tripoli con l'illusione di rendere un buon servizio al socialismo significa danneggiare enormemente il proletariato, senza giovare al socialismo. Che valore ha per la borghesia italiana l'occupazione di Tripoli? Un valore assai limitato, sia perchè il capitale italiano non ha bisogno di trovare investimento all'estero — anzi potrebbe più utilmente riscattare parte dall'industria nazionale — sia perchè, anche senza l'occupazione, la borghesia italiana, per ragioni di vicinanza, potrebbe liberamente svolgere la sua attività in Tripolitania. Pure la borghesia italiana anela all'occupazione di Tripoli. E ciò solamente per ragioni politiche, le quali ragioni politiche si riducono a null'altro che alla necessità di avere almeno qualche cosa in quel Mediterraneo in mezzo al quale l'Italia è rinchiusa... Vediamo ora che valore ha la Tripolitania per il proletariato italiano. La popolazione italiana è in continuo incremento: onde è logico pensare che anche il proletariato che emigra è in continuo aumento. Per questo proletariato che emigra in Tripolitania è d'importanza vitale. La Tunisia dimostra quale sorgente di ricchezza è la Tripolitania, le cui condizioni climatiche e topografiche sono migliori di quelle della Tunisia, e prova quale compenso largo e sicuro vi possa trovare il lavoro italiano.

« L'occupazione della Tripolitania significa la incanalazione della esuberante mano d'opera italiana in una terra dove gli operai sanno di vivere come fossero in patria, governati dalle stesse leggi, garentiti dalla stessa giustizia. L'occupazione della Tripolitania potrebbe significare l'emancipazione del proletariato, che emigra, dalle angherie, dall'avvilimento, dalle miserie nelle quali vive in ogni angolo del mondo. In queste condizioni è evidente che l'indifferenza del socialismo italiano per l'occupazione della Tripolitania si risolve in una deplorevole indifferenza verso l'avvenire del proletariato... Ma il militarismo non ne esce rafforzato da questa occupazione? Non si dirà che se l'Italia ha potuto evitare di lasciarsi soffocare ed ha potuto aprire al proletariato un secondo campo di lavoro... tutto si deve alla forza militare di cui l'Italia dispone? Ebbene noi crediamo che il socialismo italiano non debba delirare se — una volta tanto — la forza militare d'Italia sarà impiegata, moralmente, a beneficio del proletariato. Perchè — ripetiamo — a parte l'importanza politica, l'occupazione della Tripolitania rimane un gravissimo problema operaio — quello dell'emigrazione — e non una crisi finanziaria. E poi il socialismo italiano non dovrebbe dimenticare che politicamente l'occupazione della Tripolitania è di tale importanza per l'Italia che, ove a Tripoli s'insediasse un'altra potenza, la guerra scoppierebbe sicuramente. Quindi andare a Tripoli pacificamente è anche per l'Italia allontanare il pericolo d'una guerra ».

L'« Eco » chiude il suo studio affermando che questa cosa il socialismo italiano le sente e che la mancata opposizione ne fa fede. « Tuttavia non sarebbe male che il socialismo italiano, il quale è riuscito al Quirinale a patrocinare l'ingresso di qualche radicale nel gabinetto Giolitti, avesse il coraggio di uscire dall'apparente indifferenza verso uno dei maggiori problemi del proletariato. Come vi sono dei momenti in cui gli interessi d'una categoria di lavoratori corrono contro quelli d'altre categorie, vi sono anche dei momenti in cui gli interessi della borghesia s'identificano con quelli del proletariato. Uno di questi momenti di pare sia per l'Italia il presente... »

Una nuova decisa lettera dell'on. Luzzatto per l'impresa di Tripoli

Milano, 14, sera.

Il *Secolo* pubblica una seconda notevolissima lettera dell'on. Luzzatto, a favore di un'azione in Tripolitania. Dopo avere dimostrato infondato il dilemma del *Secolo*: *O disinteressarsi della Tripolitania o la guerra* perchè « l'ipotesi della guerra non è nemmeno un'ipotesi rivoluzionevole: l'ipotesi che seriamente si può fare è soltanto questa, che le domande dell'Italia siano per essere troppo modeste ». L'on. Luzzatto continua:

« Posta da banda la preoccupazione della guerra, resta a vedersi quale valore abbiano le altre considerazioni vostre contro l'iniziativa italiana su Tripoli.

« *Gli italiani non hanno interesse ad esercitare azione nella Tripolitania; per esercitare un'azione occorre spendere denaro, e il Stato, o Tripoli, spenderebbe del denaro a pro di affaristi, distraendolo da quelle opere che sono necessarie in Patria; le imprese coloniali sono anti-democratiche.*

« Questa la sintesi dei vostri articoli.

« Ebbene: vi rispondo che la democrazia per agire deve vivere. Battete un paese nella miseria e vi attecchirà il clericalismo, che consolerà della miseria promettendo le beatitudini della vita eterna, non la democrazia.

« Nell'epoca moderna tutte le nazioni importano e tutte le nazioni hanno bisogno d'esportare.

« E noi siamo esportatori della cosa più preziosa: il lavoro umano.

« E' l'esportazione del lavoro umano che ha sollevato l'Italia dalla penosa situazione economica in cui si trovava cinquant'anni fa.

« Andate nel Genovesato, e dopo avere ammirato moderni palazzi e moderne ville, domandate il nome del proprietario, e vi sentirete rispondere: è un americano. Però, se volete meglio precisare il paese d'origine dei proprietari, saprete subito che è un americano di Genova o di Chiavari, e così via, e che la parola « americano » è usata per indicare persona partita senza un soldo ed arricchitasi in America.

« Andate nel mio Friuli e paragonate la condizione in cui si trovavano cinquant'anni fa contadini e possidenti, a quella in cui si trovano oggi.

« Cinquant'anni fa i contadini erano scalzi, pellagrosi, perchè non si cibavano che di mais molle volle avariato; ed i possidenti, non potendo riscuotere i fitti, vivevano miseramente, accumulando debiti.

« Oggi la pellagra è scomparsa, il contadino friulano veste come l'operaio di Milano, e dice al proprietario, da caso arricchito, le terre, parecchie tre o quattro volte di più di quello che valeva cinquant'anni fa.

« E ciò è avvenuto unicamente per effetto dell'esportazione del lavoro.

« Esportazione del lavoro che è temporanea, per cui non si rinnega la Patria, ma vi si ritorna sempre a godere i benefici del guadagnato, e quindi in parte a condividere i benefici colla generalità.

« Se tutto questo è vero « non si tratta di fenomeno passeggero (perchè l'aumento costante per non dire progressivo della popolazione vi dice il contrario), come disconoscere che i rapporti con paesi nei quali si possa esportare derrate e lavoro sono d'importanza capitale per l'Italia?

« Il caso recente dell'Argentina v'insegna che anche senza gravi ragioni, una corrente migratoria verso paesi nei quali non possiamo esercitare un'influenza politica può essere arrestata.

« Necessita adunque di provvedere perchè gli sbocchi che possono essere necessari non vengano chiusi.

« Quando la Francia, sollecitata da quella inazione che a voi tanto piace, dopo il Marocco verrà Tripoli (quello che avviene nel Marocco malgrado la convenzione d'Algesiras, prova che non costituirebbe ostacolo l'esistenza di un patto contrario) e il Mediterraneo sarà così divenuto veramente un lago francese, poi potremo, col beneplacito francese grattarci il viso reciprocamente all'interno, ma saremo condannati alla povertà.

« Saremo meno della Spagna e non so se più della Grecia moderna.

« L'avere queste preoccupazioni, il guardare all'avvenire d'Italia, non è affatto antidemocratico, perchè è il maggior numero che soffre i disagi, e non può essere antidemocratico preoccuparsi degli interessi del maggior numero. Ma per non fare su questo argomento altre parole vi prego di consultare gli scritti di Mazzini, che non credo nessuno possa tacciare imperialista od affarista.

« Mazzini, a proposito delle questioni mediterranee e d'influenza italiana sulle coste africane, sostenne quello che ho l'onore di scrivervi, non quello che scrivesta voi.

« L'avere la democrazia disapprovata la spedizione militare verso un paese in condizioni geografiche e topografiche ben diverse dalla Tripolitania, non è motivo perchè si rifiuti di ragionare intorno ad altri eventi d'indole coloniale. Anzi sarà bene che vediamo dimostrichi che la spedizione di Abissinia è venuta dopo le occupazioni inglese dell'Egitto e francese di Tunisi, perchè ciò costituisce un grave ammonimento.

« La ipotesi che per esercitare influenza in un paese estero il Governo debba intervenire con denaro è davvero assai vaga; non ne escludo la possibilità, ma oppongo che parlare di spesa a nulla conclude, bisogna esaminare se la spesa sia o no fruttifera, ed aggiungo che se saremo poveri l'aver rifiutato d'ingrandire della Tripolitania non ci frutterà il denaro pel porto di Napoli o per le bonifiche di Calabria e Basilicata; mentre se avremo fatto opere, anche all'estero, che rendano più ricca la nazione, questa potrà dare tutto quello che occorre pei bisogni interni.

« Finisco per non abusare del vostro spazio ed anche perchè sono persuaso che ripensandoci, voi stessi troverete altre e più valide ragioni per concordare coi concetti che vi ho esposti.

« Basta che vi leviate di dosso anzitutto la prima pregiudiziale di disinteressarsi della Tripolitania o la guerra e poi quell'altra: *a noi non importa di ciò che avviene all'estero, dobbiamo solo badare a quello che avviene dentro la casa.*

« La casa, cari amici, mezzo il vento che viene da fuori.

« Vostro: *Riccardo Luzzatto* ».

Un severo monito ufficioso alla Turchia a proposito del boicottaggio

Roma, 14, mattino.

A proposito delle notizie giunte da Costantinopoli circa l'invio delle casse di munizioni a Tripoli e del boicottaggio pro

paraggi: segue la squadra scomparsa dietro la Tavolara. I cacciatorpediniere tornano indietro: vanno alla ricerca delle preziose e costose armi lanciate, dai loro siluri galleggianti, sotto le grigie pareti della roccia che distende la sua ombra sul mare.

ARNALDO CIPOLLA.

L'ammiraglio Aubry dichiara l'efficenza della flotta

Dalle Arenzi, 14, mattino.

Dopo che ebbi dall'ammiraglio Aubry, comandante della forza navale del Mediterraneo le notizie che i lettori conoscono sulle manovre, io gli dissi:

— Ella mi ha detto cose assai interessanti sull'ultima manovra, e molte altre ma ne potrebbe certamente dire sulle manovre compiute in precedenza, ma io ho un preciso speciale dovere da compiere, reso più urgente dalla situazione politica internazionale. Sono o non sono vere le affermazioni che hanno dichiarato le condizioni della nostra flotta assai precarie?

L'ammiraglio rispose: — Ella comprende la mia condizione di comandante in capo della forza del Mediterraneo che non mi permette di dire tutto il mio pensiero, e precisamente di stabilire, senza intuisco che lei desidererebbe, in che modo abbiano potuto avere origine simili voci. Il comunicato del Ministero della marina dal resto...

— Il comunicato ha lasciato un poco il tempo che ha trovato. In quanto all'origine delle voci stesse precisamente in giro da un giornale ufficioso, io non vorrei credere, ammiraglio, che l'opportunità della loro propalazione sia stata trovata utile da qualcuno per frenare l'irresistibile desiderio del Paese anelante ad una affermazione purchessia nella politica internazionale?

— Non posso seguirla in quelle supposizioni, l'origine delle quali si deve ricercare forse soltanto nel dispersio caso della *San Giorgio*. Quello che le posso dire è che le affermazioni sulla condizione precaria della marina costituiscono la più volgare delle menzogne. Mi limito a quanto è avvenuto nello svolgimento di queste manovre relativamente alle corazzate *Roma* e *Napoli*, e specialmente a quest'ultima. Si è affermato che queste navi non possono superare la velocità di una diecina di miglia per ora. Ebbene le dirò che la velocità quotidiana della divisione Garelli, alle quali coteste due navi appartengono, è stata in quasi tutte le giornate di manovra di sedici miglia. La *Napoli* poi, che occupava l'ultimo posto della linea, era costretta, come si dice in termine marinaresco, a tessere, ad avanzare cioè ad una velocità ancora maggiore.

— E la *Regina Margherita*, questa bellissima *dreadnought*, gemella della *Brin*, che giace inutilizzata da un anno a Taranto?

— La *Margherita* ha subito una riparazione che è stata trovata insufficiente, e perciò rifatta da capo, ma da questo ad assumere che essa è un'unità perduta c'è un altro pol Fra tre mesi l'avremo in squadra di nuovo.

— E l'altra della *San Marco*?

— È una frottola. La *San Marco* sta facendo le sue prove di macchina, e non è affatto vero che si siano riscontrate avarie ai suoi motori. Fra qualche settimana questa gemella dell'*Amalfi* e della *Pisa* entrerà pur essa in squadra. In quanto alla *Regina Elena* e alla *Vittorio Emanuele* esse sono in condizioni perfette. Da sette mesi navigano di continuo senza che si sia mai verificato il bisogno di cangiare un bullone.

— Ammiraglio, tutto questo va bene, ma ella mi potrebbe dire relativamente all'accusa che si fa alla nostra flotta di navigar poco?

— Guardi questo specchietto che sto facendo compilare e che va dal 9 febbraio al 7 agosto di quest'anno, e contiene tutti i movimenti compiuti dalla forza navale del Mediterraneo. La somma è di cinquemilaseicentodieci miglia. Come vede non ho compreso nel calcolo la navigazione fatta durante questo periodo di manovre che è stata attivissima. La verità è che in navigazione la flotta italiana ne fa tanto quanto le prime squadre del mondo. Insomma la prova migliore che posso offrire per dimostrare che il nostro naviglio è in condizioni soddisfacentissime è che il ministro della marina ha potuto concretare una nuova pianta organica della squadra e contemplare tutto il nostro naviglio come avente efficienza militare. La forza navale sistemata secondo questo nuovo organico comprenderà due squadre, aventi ciascuna due Divisioni di navi da battaglia e una Divisione di navi sottili. Conviene aggiungere che l'Italia non ha mai avuto una forza attiva marinara di tale potenza. Questo, naturalmente, in attesa dell'allestimento delle nostre *Dreadnoughts*.

— Rimarrebbe, ammiraglio, il naviglio silurante.

— Che è anch'esso, lo ripeto, lo vede e lo ha visto in manovra, nelle condizioni più soddisfacenti, malgrado i mari tre mesi di rude, continua, instancabile crociera nell'Adriatico. Non vi può essere nulla di più grottesco e di più ingiusto del fatto di mettere in dubbio il valore del nostro naviglio silurante, una parte del quale, oltre ad assolvere i compiti suoi speciali di audacia, di resistenza, di iniziativa, di rischio continuo, è costretto, a cagione della mancanza momentanea di bastimenti esploratori, ad assumere anche le incombenze e i compiti propri di queste navi.

— Potrebbe, ammiraglio, dirmi come sarà costituita la flotta secondo il modo organico stabilito dal ministro?

— Si tratta ancora di argomenti riservati: in ogni modo consideri che alla presente riunione determinata dalle grandi manovre mancano unità di primo ordine, navi come la *Varese*, la *Ferruccio*, la *Garibaldi* che sono ancora ottime sotto tutti i rapporti, mancano i due tipi *Filiberto* e *Saint Bon*. Di solito in tutte le questioni che si riferiscono alla marina si fanno le confusioni e gli accoppiamenti più assurdi, come quelle che ha unito i difetti della *Sardegna*, vetusta nave considerata armata fuori squadra, a quelli ipotetici degli ultimi incrociatori.

ARNALDO CIPOLLA.

Il congresso internazionale della pace a Roma

Roma, 14, sera.

Il « Bureau International de la paix » trasmette il seguente comunicato d'urgenza: « Il Comitato italiano del XIX Congresso universale della pace annuncia, per telegramma ricevuto a Berna domenica scorso, che gli manifeste definitivamente le disposizioni prese in vista di questa assemblea. Il Congresso sarà dunque inaugurato il 25 corrente, a Roma. Tutte le convocazioni diramate dal « Bureau International de la paix » rimangono in vigore. Berna, 11 settembre 1911. — *A. Gobat* ».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica ricolgersi a Ramazzotti e Veglia.

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Telefono 35-20.**

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., *Milano*.

Violenti tumulti e sanguinosi conflitti a Parma e in Lomellina

A Parma molti soldati feriti - La truppa, assalita, spara sui dimostranti - Una donna uccisa

(Per telefono alla Stampa)

Parma, 14 notte.

Parma oggi è stata nuovamente colpita da uno di quei tristi episodi che la rendono quasi degna celebre negli annali delle rivolte. Per un momento è sembrato di tornare ai tumulti del 1908, e a quelle tetre giornate che hanno lasciato una eco così dolorosa nelle città italiane. Il movente dei tumulti di oggi è uno dei soliti, non assumendo gravità come causa, ma disastroso come effetto.

L'alterigia di un capo-mastro

Erano da poco tempo iniziati i lavori di completamento al nuovo fabbricato della Clinica chirurgica, situata in una posizione un po' eccentrica della città, fra la coti detta Carraie di San Giuseppe e Via Imbriani. Siamo in questo punto nel cuore dell'altra torrente, nella così detta Parma vecchia. Questo splendido fabbricato era stato costruito dal Governo che aveva fatto fare il progetto dall'ing. Bovio di Roma. Naturalmente non rimaneva che terminare i lavori di muratura interna e l'arredamento, dovendosi fare l'inaugurazione nel 1912.

L'impresa bolognese Marcello e Nobili, aveva assunto a capo mastro certo Bonvicini. Sembra, da quel che dicono gli scioperanti, che il capo mastro usasse modi non troppo cortesi verso i subalterni, tanto che un mese e mezzo fa molti operai avevano abbandonato il lavoro, proclamando poi d'accordo con i capi dei muratori, in una seduta alla Camera del lavoro, il boicottaggio.

Il Bonvicini, che attualmente aveva la direzione dei lavori, era stato altra volta a Parma, durante la ricostruzione dell'Hôtel Croce Bianca. Pare che anche in quest'epoca avesse avuti dissidi con gli operai, litigi che da questi non vennero dimenticati, e che dopo molto tempo esplosero purtroppo oggi.

Come dicevo, il boicottaggio venne decretato; e in tal modo i lavori della clinica per un momento si arrestarono. Vennero però ripresi parzialmente, lavorando nel quartiere lo stesso Bonvicini e suo cognato Pelati. Poche sere sono da Milano l'impresa Nobili aveva fatto arrivare dei liberi muratori. I muratori organizzati se ne accorsero subito, e presero a sassate i krumiri. Avvenne un po' di pugilato subito frenato per l'intervento della forza; e sembrava che simili incidenti non si sarebbero più verificati. Delle squadre di muratori organizzati montavano la guardia a turno per scoprire i krumiri sul lavoro, e anche delle guardie sorvegliavano i dintorni del cantiere.

Ieri sera alla Camera del lavoro venne tenuta un'assemblea plenaria — plenaria per modo di dire — perchè vi intervennero soltanto 50 organizzati. Venne deciso per stamane lo sciopero di tutta la classe, e una dimostrazione in segno di protesta contro l'impiego fatto dalla impresa Marcello e Nobili di operai liberi e forestieri nei lavori della clinica chirurgica.

I soldati sparano contro la folla

Stamane, alle 8, le squadre dei lavoratori si radunavano alla Camera del lavoro, e alle 9 in folla compatta si dirigevano verso la clinica chirurgica. Parte degli scioperanti presero la via della Carraie e parte la via Imbriani. Giunti però all'altezza della Carraie, si avvidero che guardie e carabinieri avevano tirato un cordone, proibendo il passaggio. La truppa dall'altro lato aveva sbarrate le comunicazioni con la clinica.

Cosa avvenne non è possibile, in questo momento di agitazione, precisare. Si dice che i dimostranti iniziarono una fitta sassaiuola contro i soldati. Il fatto è che la truppa fece una prima scarica a salve ma la folla degli scioperanti resisteva e non voleva cedere terreno: respinta da una parte, ritornava più violenta dall'altra. Senz'altro venne chiamato un rinforzo di cavalleria.

La prima carica riuscì per un istante a sedare il tumulto, sgombrando il terreno. Ma, allorchè vi fu una seconda carica, i dimostranti accolsero la cavalleria con sassate. Il movimento era angoscioso. La cavalleria si trovò impotente dinanzi a tanta furia. Si colpivano i soldati; e la cavalleria, quasi vinta, si ritirò. La fanteria prese il suo posto. Si udirono pochi ordini, secchi e vibrati, ai quali rispose l'urlo della folla.

Le prime scariche a mitraglia furono sparate in aria; poi fu sparato sulla folla. Quanti furono i colpi?

All'ospedale si presentava certo Boni Alberto, d'anni 11, che era ferito d'arma da fuoco al mascellare superiore. Sembra che vi siano altri feriti gravi. Fra i soldati diversi sono i feriti, fortunatamente in modo abbastanza leggero.

Erano le 11 allorchè la truppa, rimasta ferma sul posto, stendeva nuovi cordoni al Ponte di Mezzo e al Ponte Caprazucca, non permettendo il passaggio. I dimostranti si ritirarono verso le loro case, e la calma parve ritornare.

La brutale violenza della folla

Alle 14 i dimostranti ricominciarono a far ressa. Nuovi sassi furono lanciati contro la fanteria: nove cariche vennero fatte dalla cavalleria e altrettante scariche di fucileria. Due soldati caddero da cavallo, e raccolti dalle guardie furono condotti all'ospedale. Lungo la strada la folla lanciava dei sassi. Un agente di pubblica sicurezza, visioni accerchiato, estrasse la rivoltella e sparò un colpo che ferì al polso destro certo Savini Oreste, e colpì ad un pantalone, senza conseguenze, il presidente del circolo monarchico, geometra Francesco Furiotti.

I dimostranti accecati dall'ira continuarono a lanciar sassi e tegole. Un soldato riportò diverse ferite.

Da questo momento le cariche di cavalleria non si contano più: fu un succedersi continuato, alternato da scariche di fucileria.

All'ospedale venivano condotti il soldato Spolti, di cavalleria, con diverse ferite lacero contuse e abrasioni.

Erano le 15.20 allorchè una nuova carica si segnalò: fu il più tragico episodio della giornata. Carla Dannoni Margherita, di 60 anni, unitamente col marito Ferrari Giuseppe, vecchio garibaldino, si trovavano lungo la via Imbriani, in una macelleria di carne equina. La folla, impaurita dalla cavalleria che avanzava, si stringeva sempre più: ad un tratto si udirono dei colpi. Un grido ruppe il silenzio. La Dannoni era colpita alla spalla destra: il proiettile, dopo averle ferito il polmone, le uscì sotto la scapola. La poveretta cadde morta. La folla al primo momento non si accorse del tragico episodio: poi la donna fu adagiata su un carretto e venne trasportata alla Camera mortuaria dell'ospedale.

Eccessi anarchici - Gli arrestati

Il tumulto crebbe in proporzioni enormi lungo le strette vie. L'anarchico Bonacini sparò due colpi di rivoltella contro i delegati Farrari e Verbina; poi corse subito a casa, e fu arrestato mentre cercava di nascondere la rivoltella.

Un altro anarchico salì sopra un tetto, e con la rivoltella in pugno cercava di sparare sulla truppa; ma venne reso all'impotenza.

Furono compiuti altri arresti. Gli arrestati furono rinchiusi momentaneamente sotto vigile scorta in parecchi locali della clinica chirurgica. Verso le 19, sotto la scorta della cavalleria gli arrestati vennero condotti alle carceri di San Francesco per mezzo del furgone delle carceri e l'ambulanza militare.

Sul posto si sono recati i generali Cavarzana e Garnoni. Il Prefetto ha visitato all'ospedale i feriti. Si dice che tre ufficiali siano feriti, fra i quali il tenente Bossi.

La Camera del lavoro, per mezzo dei segretari Mascotti e Maina, aveva chiesto il ritiro della truppa, declinando il Mascotti qualsiasi responsabilità riguardo ai dimostranti, poichè in gran parte i tumultuanti non sono organizzati. Il Maina venne anche insultato dalla folla.

La Giunta comunale adunatasi di urgenza ha chiamato gli impresari Marcello e Nobili per farli decidere dal tenere ancora liberi lavoratori. Sembra che le trattative siano riuscite favorevoli, poichè verso le 23, dopo che il Prefetto ebbe avuto un colloquio con un assessore ed un consigliere comunale, la truppa venne ritirata. D'altra parte i liberi lavoratori sembra che partiranno stanotte.

Un'adunanza alla Camera del Lavoro

Oltre Torrente stasera è completamente silenzio, essendo stati tagliati i fili elettrici. I diversi posti così sono aggiornati sui cioltoli.

Sono giunti rinforzi di cavalleria e carabinieri. La Prefettura è guardata da artiglieria appiedata. Da Bologna sono giunti quaranta carabinieri, ed il tenente colonnello Vanuzzi.

Alla Camera del lavoro stasera ha avuto luogo alle 20.30 un comizio. L'adunanza ebbe luogo dapprima nell'ampio cortile della Camera; poscia, dato il fortissimo temporale che disperse i più ribelli, nel salone camerale.

Venne deliberato di continuare per domani il solo sciopero di categoria, e cioè quello dei muratori e cementatori; di intervenire ai funerali della vittima se l'autorità ne darà il permesso o se stanotte non sarà trasportata clandestinamente al cimitero. Si riunirà pure il Comitato nazionale dell'azione diretta per prendere deliberazioni riguardanti la situazione.

Ha trovato poc'anzi mentre usciva di giunta il senatore Mariotti, sindaco di Parma, arrivato a Parma stasera da Roma, chiamatovi telegraficamente. Ho chiesto a lui che cosa era stato combinato con l'impresa Nobili; ed egli mi ha assicurato che tutto ritornerà in piena calma, e che nulla si avrà più a lamentare. Speriamolo!

Stasera tardi è uscita l'edizione di campagna dell' « Internazionale »: narra i tumulti di stamane e si riserva di fare i commenti nell'edizione di città.

Il comunicato ufficiale

Parma, 14, sette.

La « Stefani » comunica:

« Verso le 10,30 una colonna di ottocento scioperanti muratori presse a bersaglio la clinica in costruzione nelle vicinanze dell'Ospedale, allo scopo di intimidire gli operai che nonostante il boicottaggio attendevano ai lavori più urgenti. Non ottenendo la desistenza dal lavoro i dimostranti presero a lanciare sassi contro le guardie, i carabinieri e le truppe presidianti la località.

« Riuscirono vane le esortazioni: la sassaiuola si fece più fitta, e alcuni soldati riportarono delle contusioni anche per le tegole che venivano lanciate dai tetti. La cavalleria tentò di caricare; intervenne la fanteria, che sul punto di essere sopraffatta dalla sassaiuola, fece fuoco per intimidire la folla.

« Fra i soldati vi sono parecchi contusi. Dei dimostranti un certo Alberto Boni, di 14 anni, fu colpito allo zigomo, e rimase leggermente ferito.

Nel pomeriggio sono avvenuti altri conflitti. In seguito alla ripresa dei tumulti da parte degli scioperanti, un soldato ed un dimostrante, certo Sabini Oreste, sono rimasti feriti. Una vecchia donna è morta. Sono stati operati numerosi arresti ».

Sanguinoso conflitto tra repubblicani e socialisti a Ravenna

Ravenna, 14, notte.

Ieri sera si è svolto un grave conflitto tra repubblicani e socialisti nella darsena.

Mentre certo Pinza, operaio meccanico, ritornava, con otto suoi compagni, dal lavoro, fu avvicinato dai socialisti Senni, che gli chiese spiegazioni delle violenze ricevute durante il corteo repubblicano fatto in occasione dell'inaugurazione della Casa del Popolo.

Fra i due nacque una violenta colluttazione. Gli amici del Pinza accorsero in sua difesa. Alcuni socialisti s'intromisero in aiuto del Senni. La colluttazione assunse proporzioni gravi. Furono sparati oltre venti colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. Solo il repubblicano Pinza Gaetano, trentenne, rimase ferito, non gravemente, con un colpo di arma contundente al capo.

Il fatto ha prodotto viva e profonda impressione, sia per le conseguenze funeste che avrebbe potuto avere, sia perchè rivela la grave eccitazione degli animi e il pericolo che da un momento all'altro accada una violenta, terribile strage.

Tra scioperanti e krumiri nella Lomellina

Novara, 14, notte.

Come è noto, da una settimana a Robbio Lomellina: trovava lo sciopero, causato da una domanda di aumento di salario da parte dei tagliatori e spigolatori di riso e per una riduzione delle ore di lavoro. La lotta si inasprì maggiormente quando i piccoli proprietari e gli affittuari si mostrarono fermi e decisi a non aderire alla richiesta della mano d'opera.

La richiesta erano basate sulle otto ore di lavoro: lire 80 per gli uomini e lire 60 per le donne, considerando 25 giorni di lavoro. Queste condizioni presentavano un leggero aumento delle condizioni passate.

Data la grave situazione e il pericolo che correva il raccolto del grano che in quella plaga è abbondantissimo, l'Associazione tra proprietari e conduttori di fondi del Novarese e della Lomellina, in unione e d'accordo con altre Associazioni agrarie, aderì all'implorazione di aiuto da parte dei proprietari di Robbio e inviò colà della mano d'opera. Di qui nacquero giornalmente dei conflitti tra krumiri e scioperanti, che sommavano a circa 3500, i quali, divisi in squadre, sorvegliavano la campagna e invitavano i krumiri a unirsi a loro in un atto di solidarietà, per una causa comune.

I krumiri continuarono per un paio di giorni il loro lavoro, ma infine, stanchi dalle continue e dalla continua ingiuria lanciate loro dagli scioperanti e vinti anche dalla compassione loro mossa da infinite turbe di donne che porgevano i bambini piangenti, decisero di far causa comune con gli scioperanti e molti di essi tornarono alle loro case.

Parecchie furono le riunioni fra le parti per le trattative di un possibile accomodamento, ma sempre riuscirono infruttuose, in quanto che, sia da una parte che dall'altra, rimanevano fermi nei propri convincimenti e nelle proprie pretese. A schiarire un po' la situazione e a tentare un ultimo accordo, fu indetto per oggi alle 15, al Palazzo Comunale di Robbio, una adunanza generale fra le parti.

Cariche di cavalleria - Dieci feriti.

Stamane però, essendo gli animi eccitatissimi per l'incresciosa situazione, vi fu un tentativo di disoccupazione da parte degli scioperanti, con a capo le donne, le quali in questi giorni furono le più scalmanate: essi tentarono di percorrere in corteo il paese con alla testa alcune bandiere. Naturalmente la F. S. si oppose, e dati i primi squilli, vedendo che la folla andava sempredo ne si sbandava, la cavalleria la caricò, cosicchè si ebbero a deplorare una diecina di feriti, fortunatamente tutti guaribili in pochi giorni.

Durante questo tumulto si fecero parecchi arresti.

Oggi, alle 15, ebbe luogo l'adunanza alla quale intervennero l'on. Bergamasco, deputato del Collegio, il cav. Beltramini, gli avvocati Poli e Martinoli, il dottor De Comelli, il cavaliere Morizzi, il sotto-prefetto di Mortara e per gli scioperanti il sindaco di Robbio, capo di quella amministrazione, socialista, e il signor Egisto Cagnoni, segretario della Associazione dei risicultori. Assistettero pure alla discussione, e portarono efficace opera di pacificazione, il rag. Volpi di Mortara, il pubblicista Borgna di Novara e l'avv. Leone di Vercelli.

La discussione fu vivacissima e più volte minacciò di mandare a rotoli ogni trattativa. Finalmente, dopo tre ore, si venne al seguente compromesso firmato da ambo le parti: le paghe per i tagliatori, uomini, furono portate a 82 lire, e quelle delle donne a lire 60, per 10 giorni di lavoro, accordando le otto ore domandate. I proprietari inoltre si impegnarono a impiegare soltanto i lavoratori locali.

Manifestato alla assemblea tale concordato, questa approvò alla unanimità il deliberato della Commissione, e così domani sarà ripreso il lavoro generale e le truppe qui dislocate torneranno alle loro sedi. S. E. Bergamasco ha dato ordine acciocchè siano subito rilasciati gli arrestati di questa mattina.

Gli animi sono di nuovo sollevati e la tranquillità è tornata.

Tumulti, conflitti e arresti a Napoli per lo sciopero dei tranvieri

L'energico contegno della cittadinanza contro gli scioperanti

Napoli, 14, sette.

Stamane, organizzata dall'Unione Esercenti ha avuto luogo una serrata di protesta contro lo sciopero dei tranvieri.

Un gruppo di circa 300 persone ha percorso le vie della città, reclamando la chiusura dei negozi. I dimostranti tentarono di tenere un Comizio di protesta in piazza del Municipio; ma avendo l'autorità prefettizia proibito il Comizio, i dimostranti sono stati dispersi dalla forza. Essi si sono diretti allora alla Galleria Umberto I, dove un esso partito dalla folla ha ferito alla testa un operaio. Quindi i dimostranti si sono recati in piazza Plebiscito, dove è la sede della Prefettura.

Una Commissione di mercenti è salita dal prefetto, mentre l'avv. Montefredini inviava la folla alla calma. Sono stati operati sette arresti. Parecchi negozi dopo il passaggio dei dimostranti sono stati riaperti.

Una seconda Commissione salì per parlare con il prefetto, ma non venne ricevuta. Intanto scendono i componenti della prima Commissione, e l'avv. Montefredini dalla porta della Prefettura comunica alla folla che i risultati saranno resi noti per mezzo della stampa.

Encore dalla Prefettura guardie e carabinieri che tengono indietro la folla. Avvengono quattro arresti; una [illegible] degli arrestati sono poi rilasciati. Interviene una compagnia di bersaglieri per mantenere la calma. La piazza del Plebiscito è facilmente sgombrata. Numerosi tranvieri, verso le 13, si sono riuniti sotto gli uffici del giornale *Il Mattino*, urlando e lanciando dei sassi. E' avvenuta una colluttazione tra i tranvieri ed i partecipanti alla serrata. La forza ha disperso i dimostranti.

Sono stati fatti dei cordoni alla sbocco di via Toledo e Sant'Anna di Palazzo.

Dopo, una sessantina di facinorosi percorrevano le vie rompendo i vetri dei negozi che si rifiutavano di chiudere. La forza ha disperso i dimostranti. Sono stati operati quattro arresti.

L'elezione della Regina di Roma

Il dramma intrecciato alla farsa

Roma, 14, notte.

Il concorso di bellezza per la scelta della Regina di Roma, che pareva avvenire senza urti e senza contrasti, viene funestato invece da parecchi incidenti: il dramma è venuto ad innestarsi sull'allegria delle gare eliminatorie, ora ultimate per la scelta delle 10 principesse dei rioni di Roma.

Come già sapete, una delle damigelle di onore del rione Castro Pretorio si è suicidata; però le cause non dovrebbero ricercarsi che in parte nella partecipazione della suicida, signorina Bianca Monti, al concorso di bellezza.

Inoltre abbiamo le dimissioni di un'altra principessa, quella del rione Ripa, cioè la signorina Amalia Gasperelli. Ecco la lettera con la quale la principessa del rione Ripa abbandona il suo regno, essendo venuta a conoscenza che la popolazione del Testaccio, senza distinzione di partito, non approva che le figlie del popolo del quartiere stesso partecipino alle feste indette per la proclamazione della Regina di Roma.

« Per evitare dimostrazioni di protesta, sempre spiacevoli, invio le mie dimissioni da principessa del rione Ripa pregando il Comitato ad accettarle senz'altro ».

Si procederà così all'elezione di una nuova principessa.

Ciò che dice il fratello della damigella suicida

Quanto al suicidio della signorina Monti, damigella d'onore del rione Castro Pretorio, che si è suicidata gettandosi dal 4.o piano della sua abitazione, rimanendo cadavere, si era detto che la signorina Monti si era uccisa per l'opposizione di suo fratello, tenente dell'esercito, alla di lei partecipazione al concorso di bellezza. Ora il fratello della suicida, tenente G. Fausto Monti, intervistato, getta una luce ben diversa sulle cause del suicidio. Egli ha detto:

« Il dolore impedisce a me, a mio fratello ed a mia sorella Margherita di sollevare polemiche circa le cause che spinsero la povera Bianca al suicidio. Questo nostro riserbo servirà a convincere sempre più le persone morali e di buon senso in quale concetto si debba tenere il cosidetto concorso di bellezza, il quale vale solamente ad istradare le fanciulle oneste, a magari incoscienti, verso un sistema di vita completamente spostato e di conseguenza pernicioissimo.

« La sera che furono presentate le principesse al pubblico che affollava il teatro Costanzi, io ero nella barcaccia degli ufficiali dei granatieri, e ne sentii di tutti i colori. Mi è inutile dirlo: tutti interessava fuorchè l'apoteosi della bellezza. Il mio sdegno, a stento represso, venne dai miei colleghi interpretato come un passeggero malumore. Quindi essi, credendo di distrarmi, non lesinarono motti di spirito e frizzi all'indirizzo dell'una o dell'altra principessa.

« Questo linguaggio, forse troppo libero, e involontariamente per me ingiurioso, mi straziava il cuore. Seppi però fingere, e mostrai il desiderio di una boccata d'aria, mi sono allontanato dalla baracceta e sono corso in palcoscenico. Ho lanciato uno sguardo di rimprovero a mia madre ed a mia sorella, senza profferire parola, nella speranza che il mio evidente rammarico avesse fatto ravvedere le due donne. Ma mia madre, però, evidentemente impressionata dalla mia brutta cera, invece di allontanarsi e salvare mia sorella da una posizione obbrobriosa, si è spaventata ed ha chiesto la protezione di un funzionario di P. S. Il resto è noto.

« Del resto le vere cause del suicidio di mia sorella debbono ricercarsi in fatti molto intimi, che non posso e non voglio palesare per ora. Quanto prima la morte di Bianca darà luogo ad un processo; l'autorità giudiziaria sarà particolareggiatamente informata di fatti abbastanza gravi ».

L'ambasciatore Garroni partirà il 3 ottobre per Costantinopoli

Genova, 14, notte.

Si conferma che S. E. Garroni partirà la notte del 3 prossimo Ottobre da Brindisi per recarsi a prender possesso dell'ambasciata di Costantinopoli, dove giungerà il 7. Sarà accompagnato dal commissario di P. S. Umberto Wanzel, da lui scelto per l'ufficio del commissariato di P. S. a Costantinopoli.

Grave investimento di treni ad Orbetello

Un morto ed un ferito

Orbetello, 14, sera.

Stanotte il treno merci 9705, proveniente da Pisa, urtò il facoltativo 5021.

Il bagagliaio andò in fascio e si accavallò contro alcuni carri di bestiame pieni di buoi, provenienti dall'Argentina.

L'urto che questi carri ripercurono ed il peso della vettura gravando su di essi li fece sfasciare.

A guardia delle bestie era un bovaro che rimase ucciso sul colpo. Anche il capo-treno rimase ferito molto gravemente, e trovasi in gravissime condizioni a Pisa, ove fu trasportato. Dai carri spezzati evasero i buoi, che si sono dati a scorrazzare furiosi per il territorio circostante.

Sul luogo sono accorse le autorità. Si procede ora al difficile scarico del bagaglaio, che si trova in bilico, alto sugli altri carri.

Atroce conflitto a rivoltellate tra italiani a Cannes

Due morti e un ferito

San Remo, 14, sera.

A Cannes, mentre i fratelli Barbieri Antonio, trentenne, e Bartolomeo, ventenne, stavano seduti al *Caffè Asti*, sopraggiunse l'italiano Cornelli, ventiseienne, che provocò una discussione.

Improvvisamente vennero estratte le rivoltelle, e sparati una diecina di colpi.

Accorsi gli agenti, trovarono il Cornelli e il Barbieri Antonio morenti. Infatti essi poco dopo spiravano, dopo essere stati trasportati all'ospedale. Bartolomeo Barbieri è ferito gravemente.

I fratelli Barbieri appartengono a stimatissima famiglia italiana, mentre il Cornelli era un pregiudicato, espulso parecchie volte a causa di questioni d'interesse.

L'onestà... di un cane

Trova cento lire che consegna al padrone

Nizza, 14, sera.

Un intelligente cane barbone nero, a nome *Fido*, e di proprietà del signor Fava Guido, che esercisce un bar, verso le ore 23 se ne usciva per fare una passeggiata sul corso. Incontratosi con un amico abucato da una porta vicina, si mise a fiutare sotto lui, destando l'attenzione del proprietario, che, uscito sulla strada, lo richiamava al posto. Ed il cane non mancò all'invito, e dimenando la coda con allegrezza si avvicinò al padrone, presentando stretto fra i denti un cartoccio, che lasciò cadere nelle mani di lui. Il signor Fava, incuriosito, levava all'involto pochi giri di cartoncino e, staccato dalla carta, ritrovava con sua sorpresa un borsellino quadrato di celluloide, nel quale erano contenuti: un biglietto da cento lire della Banca d'Italia, un paio d'orecchini d'oro e parecchie medaglie. Consegnato il tutto a due guardie, si poté rintracciare la smarritrice, nella persona di una signora, moglie di un farmacista della nostra città, che per l'assenza... del cane e del signor Fava ha ricevuto una bella sommetta.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 14, notte:

Tempo bello, pista buona, pubblico scarso.

Premio Mediterrone. — Lire 3000; metri 1400.

Arrivano:

1.o Lancelot III (Kg. 57, Davis), della Razza di Besnate;

2.o Ladalba (Kg. 60, Blakburn), di sir Rholand;

N. P.: Moulay Hafid.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Maggiorino (a vendere). — L. 1200; metri 1400.

Arrivano:

1.o Geldi (Kg. 61 1/2, Sprop.), di F. Simonetta;

2.o Nut Sell (Kg. 62, Coccia), della Scuderia Pinciana;

3.o Glisson (Kg. 62, Bianci), di P. Portetti.

Vinto facile per cinque lunghezze. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Ammonia (a vendere). — Lire 6000; metri 3000.

Arrivano:

1.o Androdama Kg. 60, Bianci), della Scuderia Torinese;

2.o Varco (Kg. 51 1/2, Williams), di G. Modigliani;

3.o Miss Nut (Kg. 54, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

N. P.: Royal Ascot, Ticino.

Vinto facile per tre lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Ricomprata la vincitrice per L. 3000.

Premio Isolino. — Lire 2000; metri 1400.

Arrivano:

1.o Pavana (Kg. 48 1/2, Bardelli), di Chiasella;

2.o Meduse IV (Kg. 54, Ryan), di Chimelli-Da Zara;

3.o Berolini (Kg. 58, Jacobs), di H. Rook.

N. P.: Savena, Piccolo, Discoraro, Bolero, Memoria, Celerina.

Vinto per una lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo. La vincitrice venne ricomprata dal proprietario per L. 3700.

Premio Bonfalora. — Lire 2000; metri 1000.

Arrivano:

1.o Iron Glove (Kg. 63 1/2, Spencer), della Scuderia Fiaminia;

2.o Parisio (Kg. 53, Blakburn), di sir Rholand;

3.o Silvanyre (Kg. 53, Ryan), della Scuderia Pinciana.

N. P.: Daina, El Vallenie, Rada, Sberazzino, Manzanilla, Voglinda, Priame.

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Casio. — L. 2000; metri 2000.

Arrivano:

1.o Ciria (Kg. 62, Orchard), di Guerrini;

2.o Whiteleg (Kg. 63, Amodio), di Dorin-Marone;

3.o Holy Day (Kg. 62, Coccia), della Scuderia Pinciana.

N. P.: Antigerio, Golden West.

Vinto per un naso; due lunghezze dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

AVIAZIONE.

Il raid aereo franco-italiano

Bologna-Venezia-Rimini-Bologna

Bologna 14, sette.

L'ippodromo Zappoli, fuori Porta Aurelio Saffi, si è trasformato in un grande campo di aviazione, e tutto all'intorno sorgono degli *hangars*, ove sono stati ricoverati gli apparecchi, che parteciperanno al grande raid aereo franco-italiano, che avrà luogo nei giorni 17, 18, 19 e 20 del corrente mese, organizzato dal giornale il *Resto del Carlino*.

Il percorso è di 435 chilometri, ed è diviso in tre tappe: Bologna-Venezia-Rimini; Rimini-Bologna. La prima tappa è la più faticosa, dal punto di vista dell'orientamento, e gli aviatori dovranno dirigere i voli, osservando i campanili imbandierati e le fumate.

Da Venezia a Rimini, i concorrenti al raid dovranno volare sul mare, e saranno scortati da alcune torpediniere.

Il tratto Rimini-Bologna, ultima tappa, sarà compiuto il 20 corrente, ma questa non offre alcuna difficoltà.

Lungo il percorso, e specialmente nelle principali città, e cioè, a Ferrara, a Rovigo, a Padova, a Venezia, a Chioggia, a Comacchio, a Ravenna, a Rimini, a Cesena, a Forlì, ecc., sono stati costituiti dei Comitati locali, i quali contribuiranno certamente alla riuscita del *raid*, il quale desta non poco interesse nelle popolazioni.

Gli aviatori iscritti a tutto oggi sono i seguenti:

Squadra piloti militari (fuori concorso):

1. Capitano Carlo Piazza, monoplano « Blériot », motore « Gnome », 50 HP.

2. Capitano Riccardo Moizo, monoplano « Newport », motore « Gnome », 50 HP.

3. Tenente Francesco Roberti, monoplano « Blériot », motore « Gnome », 50 HP.

4. Tenente Ugo Rossi, monoplano « Newport », motore « Gnome », 50 HP.

5. Sotto-tenente marchese Giulio Gavotti, monoplano « Etrich », a due posti, motore « Arrodaimler », 80 HP.

6. Tenente Leopoldo De Bada « X ».

Aviatori liberi (in concorso):

7. Deroy, biplano « Farman », motore « Gnome », 50 HP.

8. Paolo Legrenzi, monoplano « Newport », a due posti, motore « Gnome », 50 HP.

9. Manbsero, monoplano « Blériot », motore « Gnome », 50 HP.

10. Frey, monoplano « Morane », motore « Gnome », 50 HP.

11. Gauberi, biplano « Wright », tipo militare, a coda, due posti, motore 90 HP.

12. Le Laseur De Ranzay, monoplano « Blériot », due posti, motore « Gnome », 70 HP.

13. Dal Maire, monoplano « Deperdussin », motore 50 HP.

14. Chaumet, capo pilota di Paulhan, con apparecchio « Gipante », di Paulhan.

Quasi tutti gli aviatori iscritti sono già arrivati a Bologna, e nel pomeriggio compiono dei voli di prove, davanti a grande folla entusiasta.

Nell'attesa del raid

All'Aerodromo prosegue attivissimo il lavoro di montaggio degli apparecchi, e la messa in punto dei motori.

Gli Aviatori hanno fatto dei riuscitissimi voli di prova.

Stamane, alle 5,40, il tenente Rossi è salito sul suo « Newport », ed è partito velocemente nel raggio di aviazione, dirigendosi sulla città, attraversandola a grande altezza, sollevando grande entusiasm

Il sorriso di Torino

E ora le preoccupazioni, i dubbi e i timori debbono essere cessati. Da tutta Italia, da ogni paese d'Europa vengono visitatori a Torino. Si aspetta un'ora un posto a un tavolino di *restaurant*: non si vede una sedia vuota in un teatro: nel nostro maggior albergo giorni or sono non c'era una stanza per Vanderbildt. Un'onda di letizia e di simpatia circola per la città. La cortesia torinese tempera i primi alti e il disagio della resa così come l'ombra dei tigli e degli ippocastani attenua la luminosità e la caldura di questa fine di estate. E poi che Torino non è una città di affittacamere e di antiquari che viva sui forestieri, i forestieri si sentono qui a casa propria. Si dice che nessuna Esposizione si possa dramatichiudere con un successo finanziario. Se tale è il destino, sia così anche per la nostra: Torino non chiederà nulla a nessuno e pagherà da sè le spese per la celebrazione dei sacrifizi che fece all'Italia. Quello che più importava è oramai conseguito: il successo morale, la manifestazione di simpatia degli italiani e degli stranieri, il riconoscimento dello sforzo fatto e del risultato ottenuto.

A tutti la nostra Esposizione piace. E anche più piace Torino. Che industriali e spertissimi in questa impresa giudichino l'Esposizione di Torino come la meglio riuscita dell'ultimo decennio, più armonica di quella di Saint Louis, più varia di quella di Milano, più ricca di quella di Bruxelles, questo è un successo degli organizzatori i quali, disegnati lucidamente i loro piani, li hanno realizzati contro le dure ostilità con cui un cieco destino ha avversato in tutta Italia le feste cinquantenarie. Ma è un successo della città che l'Esposizione sin accetta anche a coloro cui insieme col senso dell'attualità difetta la curiosità delle cose dell'industria: a coloro che per aristocratica ritrosia rifuggono dalla moltitudine e per sensibilità estetica hanno a orrore le dinamo, le stufe e il cemento armato: agli spiriti eleganti, agli artisti, agli *snobs*. Costoro che al vedere il primo cartellone che annunziasse l'apertura d'un'esposizione universale fuggirebbero da qualunque altra città, ecco vengono di questi giorni a Torino. Hanno l'aria di trovarvisi per caso, perchè ritornano dalla Svizzera o dalla Norvegia e danno da intendere che la strada di Trondhjeim e di Lucerna passa per Modane. Dichiarano di essere mossi al richiamo di qualche cosa che si connette all'Esposizione, ma non è precisamente l'Esposizione: la mostra della moda, le corse inglesi o i concerti di Toscanini: ma intanto sono qui, e dànno di gomito allegramente ai borghesi e ai provinciali che confluiscono verso i concorsi pirotecnici dello Stadio, verso le gare di pompieri e di bande musicali. La più elegante società italiana è passata, passa o passerà per Torino; e vi incontrerà il cosmopolitismo milionario delle *villes d'eau* di Francia, dai castelli inglesi, degli inverni nizzardi, e romani. Per essere la capitale dell'automobilismo e della moda femminile italiana, per certa sua rassomiglianza esteriore con Parigi, Torino è cara alle tribù sontuose e raffinate. Ma fin dall'ottantaquattro le sue esposizioni hanno una reputazione incrollabile fra la moltitudine della gente nuova. Insomma Torino piace a tutti, è cara a tutti. Avete notato che non capita mai di sentire un italiano dir male di Torino? L'odio fra l'una e l'altra delle nostre città, dai tempi di Dante ad oggi s'è attenuato in antipatia, ma non è spento: e in questi giorni si manifesta così, che ciascuna delle nostre cento capitali sospetta la sua vicina di essere appestata. Ma per Torino si fa eccezione: nessuno imagina che qui vi sia ombra di colèra. Quasi vien fatto di credere che Torino non sia una città italiana.

E per certo sue apparenze, la città che ha fatto l'Italia non sembra infatti città italiana. Non è sacra alla Bellezza e insieme alla putrefazione. Non vi si stende la mano all'ombra di un palazzo comunale del trecento o di una cattedrale bramantesca. A Torino non ci si accosta col cuore tremante di venerazione nè con le nari vibranti di disgusto: umiliati o superbi, secondo una migliore o minore suscettività al fascino del passato, d'esser nati troppo tardi. E' così facile di intendere la linda e fresca bellezza di Torino; e amarla è così proprio d'un cuore moderno! Superbi altrove di ciò che fummo, qui possiamo esser contenti e orgogliosi di ciò che siamo. Qui si sentiamo noi; noi quali siamo, italiani del Regno d'Italia, il nostro regno, per modesto che sia, vivo e presente e almeno qui, non inutile, non ingloriosa, nè custode di antiche miserie nè apportatore di ingiustizie nuove. Non pare che Torino la « regal Torino » sia nata col regno? Invece è il regno che è nato con lei. Però tutti l'amiamo, perchè sembra abbia l'età di ciascuno di noi. L'esaltazione messa nell'anima dalla presenza della pietra sonra che ripete l'originalità del Comune lombardo o toscano, dal marmo che ricanta l'universalità di Roma, è un'esaltazione ben altrimenti possente, ma lascia dietro sè un abbattimento doloroso, come se lo spirito ritornando affranto dal volo alla persona mortale ond'era esulato, ritrovasse più grave la carne, più inerte la realtà. Più prossime a noi, più lievi e più gioconde sono le immagini di Torino. Le sue strade spaziose, i suoi villini signorili, i suoi comodi palazzi, i suoi alberi odorosi, le sue sartine ben calzate, i suoi automobili in fuga riconducono alla memoria immagini confuse di Berlino, di Parigi, di Vienna, di tutte le metropoli ricche e pulite dove il pensiero dell'Italia scalza e gravelante ci trafisse con dolore, una mattina che i passerotti cantavano più giojosamente sugli alberi del *boulevard*, una sera che le donne parevano più belle e più ricche all'uscire da un *Kafoper* o da un *music hall*. I monumenti di Torino, tutto il popolo bronzeo di generali e di principi cavalcanti con la spada ignuda, con la spada rinfoderata, con la spada mezza rinfoderata o mezza ignuda, non ripetono nè l'irrisione di un passato remoto troppo glorioso nè la mortificazione di un passato prossimo troppo vergognoso, ma ci intrattengono delle poche memorie militari che abbiamo; e ci raccontano anche una volta quell'unico capitolo della storia moderna d'Italia per cui la fede ci rifluisce nel cuore e la lagrime negli occhi: « Regnando sul costituzionale « regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II « di Savoja, ed essendo ministro Camillo « Benso Conte di Cavour, i patriotti ita« liani educati da Giuseppe Mazzini, si « raggruppacono, auspice Giuseppe Garibal« di, intorno al piccolo Stato piemontese; « e così fu possibile di bandire la guerra « onde fu scacciato lo straniero e ricosti« tuita la patria ad unità.... »

Cara Torino! Che ancora, che sempre ama narri questa storia semplice e bella nella sua lingua disarmonica e cordiale; e a quando a quando ritornino, come in questi giorni, italiani di ogni dialetto, stranieri di ogni favella, a riudirla da lei: a compiacersi del suo aspetto militare insieme e industriale, nobile a un tempo e borghese, aspetto di città che non è più capitale ma non sarà mai provincia. Signora di grande stato, retrocessa a più modesto fortuna, alacre e infaticabile fra il salotto e la cucina, fra il compito dei figliuoli e le eleganze della persona, ella può ancora, ricevendo un sovrano ai piedi di uno scalone, salutarlo con un sorriso così pieno di grazia e di dignità da illuminare una reggia.

BERGERET.

L'eruzione dell'Etna

L'osservatorio, presso cui si è aperta una nuova bocca — (2900 m. di altezza).

Il torrente di lava rigurgita, invincibile: con uno slancio di fede la popolazione ha portato fin dinanzi al torrente sterminatore una statua di Sant'Antonio e prega il miracolo.

La querela Fradeletto-"Secolo Nuovo,,
sarà discussa alla fine del mese

Venezia, 14, notte.

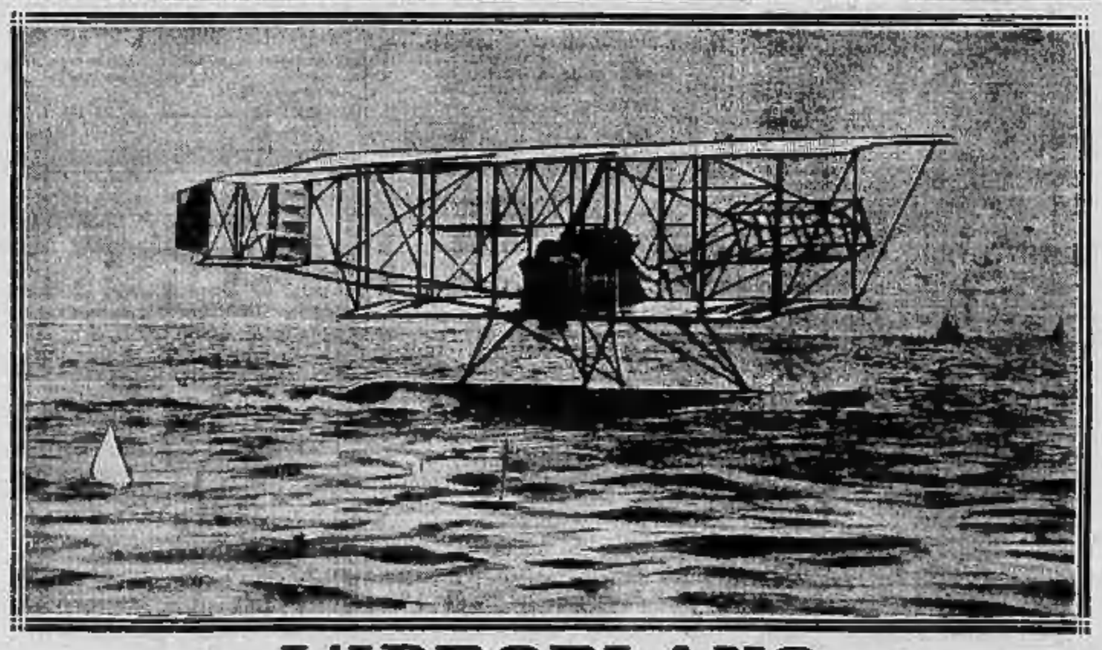
Contrariamente a quanto venne pubblicato da altri giornali, mi consta che la nuova udienza per il processo Fradeletto-*Secolo Nuovo* verrà molto probabilmente fissata per la fine del mese corrente, anzichè per la fine di ottobre, e ciò in relazione al voto espresso nell'udienza di ieri dalla Parte civile, che la nuova udienza venga fissata entro brevissimo termine.

Gravissimo incendio ad Ancona
in un magazzino di vernici

Ancona, 14, notte.

E' scoppiato un forte incendio nei magazzini di vernici della ditta Chiodoni. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e dei soldati, tutto fu distrutto. I danni ascendono a circa centomila lire. Il deposito non era assicurato. L'incendio non fu domato che dopo varie ore. Tutte le Autorità si recarono sul posto.

Vari sono i contusi ed i feriti, fra cui il caporale Beccaruti del 3.o bersaglieri.



L'IDROPLANO

Ideato dal torinese ing. Alessandro Guidoni, capitano del Genio Navale, durante la prova eseguita nel golfo della Spezia il 13 u. s.

La signora onesta

La signora Ottavia si lasciò cadere di peso sulla sedia, che scricchiolò lamentosamente, proprio di fronte alla signora Romilda, che solo aveva levato per un momento lo sguardo dal suo lavoro all'uncinetto per salutare la nuova venuta.

— Gesummaria! che caldo — esclamò questa con un vocione baritonale spezzato dall'asma: ed incominciò furiosamente ora a tergersi con il fazzoletto il sudore che s'incanalava a rivoletti per i numerosi solchi che sul viso largo e poderoso, il tempo e la pinguedine avevano segnato, ora a ventolarsi sul petto abbondante e tutto in sussulto, il largo ventaglio.

— Fa caldo davvero — rispose sommessa la vecchia signora Romilda, che già aveva riabbassato gli occhi sul suo lavoro. Le sue labbra erano sottili e quasi rappresse, come quelle di chi ha sofferto un frutto acerbo.

Fu un breve istante di silenzio. L'affittacamere e la padrona d'una agenzia di pegni, si studiarono circospette e dimidenti. La signora Romilda, nascondendo i suoi quarantacinque anni di mestiere era rimasta poco avveduta e meno profonda conoscitrice del suo mondo e delle persone che lo popolavano. Ella si riconosceva questa sua incapacità e questa sua deficienza: e così ella grossolanamente, per quell'acido che molte sventure le avevano lasciato nell'animo, si lasciava andare alla facile corrente d'un pessimismo dimidente ed ostinato, più voluto, che sincero, ma col quale ella sperava di potere evitare sorprese ed inganni. Ma il suo pessimismo era tanto impulsivo quanto rudimentale, senza finezze psicologiche e senza natività. E poichè la rappresentazione dell'anima forma l'espressione del viso, le fisionomie, l'atteggiamento della signora Romilda erano aspri e maligni. Ossuta, magra, sempre vestita di nero, aveva due occhi piccoli, insinuanti e sospettosi, che subito si abbassavano quando s'incontravano in un altro sguardo, quasi per tema di rivelare attraverso le loro pupille grigie i sentimenti dell'anima o i pensieri della mente.

Qualunque altro fosse stato nei panni suoi, in quel momento avrebbe forse o intuito o sperato nella vialità della rubiconda e loquace signora Ottavia una qualche notizia o un qualche aiuto nella faccenda, che puro tanto l'angustiava. La signora Romilda nel suo pessimismo caparbio, nella sua diffidenza senza eccezione, altro non ricordò che la vecchia donna d'affari le era una volta venuta a chiedere trecento lire in imprestito. Ecco perchè le sue labbra si contrassero in una piega maligna ed il suo volto s'irrigidì in una espressione di malcontento.

Poichè il silenzio si prolungava alquanto, per l'impaccio della signora Ottavia, ch'era rimasta sconcertata da quella accoglienza e collo sguardo sagace ne cercava di penetrare il mistero ed il significato, la signora Romilda si decise per la prima a parlare. Aveva una voce stridula, sommessa e lenta.

— Qual buon vento vi ha portata qui?

E la signora Romilda mise dell'ironia nella frase.

Ma la signora Ottavia scrosciò in una risata fragorosa, che prolungò perchè le parve il miglior mezzo per rompere il ghiaccio.

— Povero vento! Se avesse da portare i miei sventatezze chili!

E rise ancora, ed il petto le ballonzolava rumorosamente: poi il riso le si perdette in fondo alla gola con un gorgoglio profondo, come quello d'una cascatella d'acqua in una voragine.

La signora Ottavia aveva l'apparenza d'una ottima ed onesta donna, dal volto benevolo, che solo tratto tratto gli occhi, che avevano improvvise fosforescenze, illuminavano d'una luce ambigua e sospetta. La signora Ottavia, che s'era fatta una discreta fortuna, nascondeva la sua distintiva nella correttezza del suo prossimo tanto quanto la signora Romilda la metteva in ostentazione. Ma in verità la vecchia padrona d'agenzia di pegni sotto la sua apparente bonarietà e quasi rincantuccia semplicità, nascondeva una scaltrezza fatta più fina dalla lunga esperienza, per la quale ella difficilmente errava il suo giudizio sulle persone che doveva avvicinare. Dopo tutto però, aveva fama che i palpiti del suo cuore non si potessero sentire, perchè il cuore era sepolto sotto un largo strato di lardo; ma che ella non fosse nè disonesta, nè crudelmente avida nell'esercizio del suo mestiere.

La signora Romilda alla risata sonora della signora Ottavia aveva affrontate con dispetto le ciglia, ma questa, ormai, aveva deciso di andar dritto allo scopo della visita, e disse senz'oltre badare al grugno sospettoso dell'altra:

— Donna Romilda, vi è stato rubato un anello...

La vecchia affittacamere diede un balzo per lo stupore, così che il gomitolo le cadde dalle ginocchia e rotolò in terra. Ella spalancò gli occhi grigi con una espressione di sospettoso stupore.

— Come lo sapete?

La signora Ottavia allora, senza dire una parola, con un'aria bravaccona di trionfo, trasse dal seno un involtino e, mentre la vecchietta di fronte la guardava fissa, attonita, e pareva coll'animo sospesa, ella aprì lentamente il pacchetto pregustando la sorpresa dell'altra, e poi con un gesto risoluto, ponendole quasi sotto il naso adunco un cerchietto d'oro con due perle ed un rubino, le disse:

— Ecco il vostro anello...

La vecchietta ebbe un impeto di gioia e di commozione. Gli occhi le s'inumidirono di lacrime quasi da un moto istintivo battè le mani infantilmente.

— E' lui! è lui! — gridò con voce tremante — il mio anello... il mio anello...

Ma subito si ricompose: negli occhi scese un'ombra nella quale si spense la prima fiamma di gioia. Ritornò fredda e dignitosa:

— Come mai l'avete voi, Ottavia?

E aggiunse quell'Ottavia, dopo una breve pausa, perchè la frase aveva suonato alle sue orecchie troppo aspra e violenta.

La donna d'affari non badò troppo al tono della sua interlocutrice:

— Ieri io fui assente dal banco e vi lasciai mia figlia Teresa. Gli affari furono pochi: stamattina rivedendo i conti e le operazioni che mia figlia aveva fatto, tra gli oggetti impegnati trovai questo anello. Mi parve subito d'averlo visto nella mano di qualche persona di mia conoscenza. Ci pensai a lungo. Non mi potevo risovvenire... Finalmente: Ma è della signora Romilda.... mi gridai. E subito ho riflettuto: Ma è possibile che la signora Romilda abbia mandato ad impegnare il suo anello?

— Mai! mai! — interruppe con un fremito di sdegno la vecchietta vestita di nero.

— Vedete che bene m'ero apposta. E se la signora Romilda non l'ha impegnato o non l'ha venduto, come questo anello può essere venuto a finire nella mia agenzia?... Non ho avuto più dubbio. L'anello vi doveva essere stato rubato.

— Siete esperta voi — disse con voce stridula la signora Romilda.

E la padrona d'agenzia non seppe come accogliere quella osservazione se come un elogio o un insulto.

Ma la signora Romilda s'accorse d'essere stata ingiusta e cercando di raddolcire l'intonazione della voce:

— Allora potete restituirmelo? — domandò senza poter nascondere una certa trepidazione.

— No... L'anello non è più vostro per ora... Io potrò però aiutarvi a trovare il ladro...

— La ladra — corresse aspra la vecchia amicacamere.

— Avete dunque già dei sospetti?

— Ho la sicurezza...

— E avete già sporta querela?

— Sì, l'ho denunciata...

— E' stata arrestata?

— Sì, stamane.

— Allora... io giungo troppo tardi...

— No... no — ribattè vivacemente suo malgrado la signora Romilda — la scellerata nega e fa la commedia. Ha negato per non dire dove aveva messa la refurtiva... Voi, potreste portare la prova decisiva... Per quanto fu impegnato?...

— Per centocinquanta lire...

La signora Romilda aggrottò le ciglia.

— Voi fate ottimi affari.... — disse acida ed insolente.

— Ottimi da vero; io vedete infatti! — E la signora Ottavia scrosciò in una risata fragorosa.

Il micio d'Angora intanto si baloccava col gomitolo, facendolo rotolare per la stanza, ed a perfezione agile i mobili. Donna Romilda aprì la sua tabacchiera: offrì una presa alla visitatrice. Era il segno di tregua alle ostilità. Dopo un breve silenzio, disse con voce grave e un po' tremula:

— Voi non vi potete immaginare quanto ho sofferto per quell'anello... L'avevo lasciato inavvertitamente nella stanza grande. Voi sapete, l'ultima stanza in fondo al corridoio, quella che riservo agli inquilini di passaggio...

— Ho capito — interruppe rudemente la signora Ottavia — quella che affittate ad ora...

La vecchietta vestita di nero ebbe un sussulto, ma si ricompose subito, e sgarbatamente freddamente:

— A persone bene conosciute... L'avevo lasciato dietro lo specchio del canterano. Me l'ero tolto dalle dita per dare il bianchetto ai vetri... Io ho una vera mania della pulizia... Ne vado famosa per questo mio scrupolo d'ordine e di nettezza. Infatti ho una clientela che, per distinzione, molti, ma molti mi invidiano... Dicevo che ho lasciato l'anello dietro lo specchio del canterano... Sono stata chiamata all'improvviso da Marcella, perchè era venuto il vinaio... Mi sono messa attorno ai fiaschi e non ho più pensato all'anello. Dopo il vinaio la lavandaia, dopo la lavandaia il lattaniere, che ho rimesso a nuovo la camera celeste. Insomma, tante faccende, che io non ebbi più tempo ad occuparmi della mia dimenticanza. Fu alla sera, quando stavo per andare a letto, perchè ho la buona abitudine di togliermi gli anelli, che mi accorsi e mi risovvenni... Andai col cuore trepidante alla camera grande, cercai, frugai... L'anello non c'era più... Fui sul punto di svenire... Voi lo sapete quanto questo... quel gioiello... mi sia caro... E tutto il ricordo dell'unica, vera, grande poesia della mia vita sul breve cerchietto.

In quel momento sul volto sgarbugno della vecchietta vestita di nero si era diffuso un velo di malinconia sincera, che ne attenuava i lineamenti. Negli occhi le tremavano due lacrime.

— Vi sarà preso resultato — disse la signora Ottavia, che, dopo tutto, si sentiva commossa anch'essa da un po' di commozione. — Lo porteremo assieme in Questura...

La vecchietta ebbe un brivido.

— Che orrore! L'anello del mio fidanzato in Questura!...

E come tributo ai mani di Riccardo porse con delicatezza all'angelo dell'occhio la punta della pezzuola.

— Se non aveste denunciato il furto... forse...

— Come era possibile! Pensavo a coloro cui avevo dato ospitalità in quel giorno nella stanza grande. Ragionando la escludo. Ma che importa, quel giorno mi capitarono due buone clienti. La prima, Rosalia... La conoscete? No? Quella bionda, alta e tutto spirito, che ha divorato due o tre patrimoni!... la figlia di un contadino... che fa la *cocotte*... con qualche pudore, però, perchè le sue permettersi altrimenti... Dicevo, dunque, prima Rosalia, che aveva un appuntamento con un ricco paterfamilias, suo di passaggio...

— I connotati!

— Ve l'ho detto: piccola, bionda, bianca, molto dipinta, molto profumata...

La signora Ottavia parve riflettere alquanto, poi disse soltanto:

— Continuate pure, donna Romilda.

— Non dubbio che la ladra doveva essere lei... Una *cocotte*! una divoratrice di patrimoni! E poi ella è stata la prima ad entrare nella camera. Come sarebbe mai possibile che non si fosse accorta dell'anello dimenticato?...

— Ammettereste che potesse essere scoperta molto, e servio...

La signora Romilda ebbe un gesto di pudore offeso e poi accalorandosi:

— Ma niun dubbio che è lei. Che volete aspettarvi da una mondana?... degli atti d'onestà, forse?... Io detesto quella gente e sono sempre in diffidenza contro di essa. Una donna che si vende può anche rubare...

— Esagerate, donna Romilda: e perchè allora date loro ospitalità?

— Ognuno deve fare di necessità virtù. I tempi sono cattivi per una povera vedova con una pensione irrisoria.

— E dopo la bionda, chi andò nelle stanze?

— Marcella, per rassicurarla: ma sull'innocenza di quella buona figliuola giurerei come sulla mia... Poi, è inutile pensare oltre e fare sospetti ed insinuazioni a danno di altri. C'è un indizio terribile contro Rosalia... Perchè la piccola canaglia se n'è andata senza fermarsi a fare le solite quattro chiacchere, e gridandomi soltanto dal pianerottolo: « Signora Romilda, la saluto... ma un po' di tempo non ci vedremo più... Parto per Palermo stasera... » Non ebbi tempo a correre sul pianerottolo ch'ella era già scomparsa... A Palermo! Ieri l'ho denunciata e l'hanno subito arrestata in un caffè... Vedete la briccona. Nella borsetta le hanno trovato 125 lire... Voi zitte ne avevate date 150... Ecco un altro indizio...

— E dopo Marcella chi fu nella camera? — insistette la signora Ottavia col tono d'un giudice istruttore.

— Dopo... Dopo ci fu una signora onesta... Ah una signora molto per bene... Mi permettete che non vi dica il nome: ma su quella sarebbe un'infamia elevare il più piccolo sospetto... E' la moglie d'un dottore... Il marito non vi dico che cos'è... Immaginatevi il peggiore dei tiranni ed il più ributtante degli uomini... Poverina, ha sofferto... quanto ha sofferto! Ed è bella! bella! Capirete, che se stanca delle sofferenze, ha trovato un po' di conforto in un altro amore, nessuno potrà riprovarla... E' umano... Eh, donna Ottavia, io lo so!... E che colpa ha se proprio il primo uomo nel quale aveva riposto le speranze d'un conforto pei triboli della sua vita matrimoniale, fu una canaglia peggiore del marito, così ch'ella dovette cercare in un altro (fortunatamente questo è un ottimo giovane, povero, è vero, ma docile e mite) quelle soddisfazioni del cuore, cui tutti abbiamo diritto? Anzi questo prova la sua onestà. Ella non ha cercato solo l'amante, ma il buon amante. La signora è ricca... ricca tanto che se voi vedeste i regali che fa al suo piccolo innamorato (che bel giovinetto!), ne restereste stupita... Su quella signora onesta giurerei come giuro per Marcella... E' impossibile...

— I connotati? — domandò ancora con voce fonda la donna d'affari.

— E' anch'essa piccola, bionda, bianca, molto profumata, molto dipinta...

— Perciò connotati uguali.

La signora Ottavia rimase assorta ancora un istante, poi pacatamente disse:

— Io credo che avete fatto incarcerare una innocente. Io avrei denunciata la signora onesta...

La psicologia della padrona di banco di pegni era più profonda di quella dell'affittacamere.

Due giorni dopo Rosalia veniva scarcerata perchè la signora Romilda affannosa correva ad annunciare in Questura che l'anello era stato ritrovato sotto il canterano, dove avvertentemente era caduto.

La signora Romilda aveva salvato, mediante un discreto compenso ed una grossa bugia, la fama di un'onestà ch'è opera più meritoria che salvare l'onestà stessa. Abbracciò e baciò piangendo la bionda Rosalia, chiamandola: povera e cara Teresa mia, e mettendole nelle mani due biglietti da cento. Ma la piccola *cocotte* lacrimò di gioia e di commozione e ribattè il denaro.

DINE.

Nei disturbi gastrici,

guarigione definitiva

e stabile benessere

non si ottengono:

nè coll'uso dei **rigeneratori** a base di *stricnina, noce vomica, fava di St. Ignazio, coca ed altri stimolanti* atti ad eccitare contrazioni, che dànno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una contro-reazione di abbattimento dopo la cura);

nè coll'uso dei **ricostituenti** base di *sali di ferro, arsenico, manganese o altri metalli o metalloidi* agenti sulla crasi sanguigna con effetto limitato al tempo della cura: *o di oli grassi ed emulsioni per sè stesse difficili a digerirsi.*

nè coll'uso dei **peptici** *pepsina, pancreatina, diastasi, peptoni, papaina, o dei così detti fermenti* il cui effetto si limita a produrre una digestione chimica artificiale volta per volta che il rimedio è preso.

nè coll'uso dei **purganti** *cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, fenolftaleina*, ecc.: che usati una volta tanto sbarazzano l'intestino, ma, prolungandone l'uso, aumentano la *stitichezza* ed abituano il corpo alla medicina a tutto danno delle funzioni gastriche.

nè coll'uso degli **alcalini** *bicarbonato di soda, sali di litio, di magnesio*, ecc. che introdotti nello stomaco neutralizzano l'acido cloridrico che è il naturale disinfettante dello stomaco.

La **MATERIA MEDICA** *insegna che tutti i detti farmaci abituano il nostro organismo ad una stimolazione: cessato il quale, i disturbi tornano a farsi sentire;*

il "tot,, (genuino), per contro, non contiene nessuna di tali sostanze;

il "tot,, (genuino), non cura l'immediato sollievo, ma dà la guarigione completa in un tempo adeguato; agendo per pura graduale antisepsi delle vie digerenti, biliari ed intestinali;

il "tot,, (genuino), estirpa a poco a poco le cause della dispepsia, della stitichezza, dei catarri gastrici, della congestione di fegato, della nevrosi gastrica, ecc. Unico preventivo razionale contro le infezioni gastro enteriche (coliche, diarree, tifo, gastro enterite, colèra);

il "tot,, (genuino), si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

GRATIS dietro semplice biglietto da visita si invia: Opuscolo sui disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente con tavola anatomica mobile, a colori, del corpo umano.

"Tot,, Company, Milano

REATI E PENE

Testi e camorristi
in conflitto tra di loro
al processo di Viterbo

Viterbo, 14, sera.

Alle 9,30 entra in Corte, viene chiamata Anna Antonia D'Aniello, portiera a Napoli nel palazzo al N. 6 di via Nazionale.

Ricorda che nel 1906 e proprio il 4 luglio andarono ad abitare nel palazzo il Cerrato e la sua amante, rimanendo fino a novembre. Il Cerrato era solito la sera ritornare molto tardi, e narrava sempre lo sua gesta, dicendo che quando era detenuto si faceva rispettare dai suoi compagni di sventura. A domanda dell'avv. Lioy, la teste aggiunge di non avere mai visto il Cerrato in compagnia di affiliati alla malavita.

La teste è licenziata.

Il dito politico del parrucchiere Sortino

Viene l'ing. Antonio Pansini, il quale era cliente del salone dove lavorava il Sortino. Ricorda che un giorno dell'ottobre del 1906 vide il Sortino col pollice della mano destra fasciato. Interrogato dal teste, il Sortino disse di essersi ferito nel chiudere un rasoio. Più tardi seppe nel salone che il Sortino voleva partire per l'America; poi fu arrestato. Nel salone in seguito gli fu detto che Sortino era stato allontanato per inadempimenti commessi contro un garzone.

Sortino fa un lungo discorso per dire che per un servizio eseguito in un hôtel nel novembre 1906 ebbe a ferirsi nel dito medio e non al pollice della mano destra colla punta della forbice.

L'ing. Pansini invece ricorda benissimo che il Sortino aveva ferito il dito pollice.

E' chiamato Gregorio Bonetti, gerente responsabile di giornali. Fu anche alla *Tribuna Giudiziaria*. Il teste conosceva Carlo Alfano. Ricorda che questi, interrogato dal Calano a proposito dell'anello, ebbe a dire che da tale aveva dato a suo genero De Franchis la commissione d'acquistare e che, non avendo potuto eseguire ciò, portò l'anello stesso all'Argenio. Carlo Alfano, incisore, non ha rapporto di parentela con Enrico Alfano. Il teste nel 1905 si ammogliò e per sei mesi abitò a suo genero Vincenzo De Franchis il suo negozio.

La commissione dell'anello

Presidente: — Se nulla dell'incisione di due iniziali su un anello, lavoro che si sarebbe eseguito durante la sua assenza.

— Non seppi mai nulla. Un giorno mio genero fu chiamato dal giudice istruttore appunto per tale circostanza e rispose di niente ricordarsi.

Segue il confronto tra il Bonetti e Alfano. Bonetti debolmente mantiene la versione, che è contraddetta dall'Alfano. Questi rimane ancora sulla ribalta e dice che il suo commesso Alano, già sentito come teste, è un vero sciocco che egli tiene perchè lo sa un galantuomo. Il figlio dell'Alano ebbe a dirgli della delazione fatta firmare al padre dall'avv. Lioy.

E' richiamato il Calano.

— Io e il Bonetti — dice il Calano — andammo dal signor Alfano...

Alfano, interrompendo. — Adunque era un aggiunto.

— Nessun aggiunto — replica il Calano. — Il Bonetti è amico vostro e noi vi interrogammo sulla commissione dell'anello. Voi rispondeste quello che disse il Bonetti. Ora negate perchè in gli negaio vostro genero.

Presidente ad Alfano. — Conoscete voi il Calano?

— E' la prima volta che lo vedo.

Alfano ripete che nè col Calano, nè col Bonetti ha mai parlato dell'anello.

Il confronto è terminato.

L'avv. Lioy rivolge molte domande al teste sull'Alano, ed il teste ripete che l'Alano fu un povero scimbirlo, dal quale si può far dire tutto quello che si vuole.

Avv. Lioy. — E qui nel dibattimento l'Alano ammise il fatto della commissione dell'anello ricevuta dal De Franchis.

Avv. Romualdi. — Qui l'Alano negò; poi pressato dalle domande ammise qualche cosa, che ritornò a negare, ripetendo la scena delle torture con cui l'avv. Lioy riuscì a strappare la dichiarazione nell'ufficio della *Tribuna Giudiziaria*.

Avv. Lioy. — Non comprende come dalla Parte civile si possano parlare di torture quando nell'attuale processo i funzionari istruttori un loro verbale dichiarando di averlo strappato le rivelazioni ad Abbatemaggio.

Per riscuotere i crediti

Dopo un breve riposo è chiamato Edoardo Tirelli, proprietario di un'agenzia di pegno. Il teste dice che da oltre 26 anni nel carcere di Caserta conobbe il Morra.

Presidente. — E quando rivedeste il Morra?

— Lo rividi per mia disgrazia nel 1905. Mi trovavo in distilla con un mio socio, e chiesi protezione al Morra sapendo che era un uomo che si sapeva fare rispettare, per riscuotere molti crediti, che avevo sul mercato.

Avv. Romualdi. — Forse il Morra era un pubblico funzionario?

— No, — risponde il teste, — ma era un uomo che poteva giovare a uno come me, che non era di Napoli.

Il teste accenna ad un'operazione fattagli fare dal Morra con alcuni titoli di rendita, operazione che lo fece andare incontro ad un processo, che per fortuna è terminato con l'assoluzione. Il Morra gli presentò il Parlati come avvocato.

Presidente. — Al giudice istruttore diceste che il Morra era un faccendoso.

— E' verissimo.

Il teste aggiunge che l'operazione sui titoli di rendita terminò perdendo tutta la somma data, circa 1400 lire.

Alle 12,30 l'udienza è tolta.

Chi ha inciso l'anello?

Viene chiamato, appena aperta la udienza alle 16.30, il farmacista Alfredo Misuri. Il teste ricorda che nello scorso dell'agosto o del settembre 1906, nella sua farmacia si parlava del famoso processo Cuocolo e degli arresti che si facevano. In un angolo si trovava De Fredo, il quale ad un certo punto disse che conosceva la persona che aveva inciso l'anello. Il Calano o altri presenti lo invitarono a dire la verità. Il Calano e il De Fredo uscirono poi insieme dal negozio. Il teste non seppe più nulla. Dopo due o tre mesi andò un carabiniere con la *Tribuna Giudiziaria* a chiedere notizie dell'anello, ma il teste si riservò di dire ciò che disse poi al consigliere istruttore cav. Lopez. Misuri conosceva il De Fredo per alcuni lavori eseguiti.

Presidente. — Lei però al consigliere istruttore, deponendo la deposizione, affermò che il De Fredo avrebbe potuto fornire notizie per svelare il mistero del processo Cuocolo ed altre accennò al fatto dell'anello. Come spiega questa diversità?

— Ora che il processo è più che inoltrato, sento di dovere dire la verità perchè mi si è fatta una domanda specifica.

Presidente. — Io non le ho rivolto alcuna domanda specifica e l'avverto che anche davanti al consigliere istruttore aveva l'obbligo di dire la verità.

Altro teste indotto dalla Difesa è Tito De Concilis.

Presidente: — Siete ancora detenuto?

— Da 14 mesi per un furto alla caserma dei carabinieri, ma sono innocente.

Il teste narra che fu arrestato dal maresciallo Farris nel maggio del 1907 in casa di Rachele, sorella di una sua fidanzata...

Pochi giorni prima sempre da un amico che Pasquale Guido andava in cerca di un confidente, e gli fu offerto di diventarlo per avere protezione. Egli si rifiutò, pur sapendo che avendo abitato in casa Morra avrebbe avuto dei dispiaceri. Venne infatti poco dopo arrestato.

— Il maresciallo Farris, prosegue il teste, mi disse: « Parla, parla, parla, altrimenti andrai a raggiungere gli altri ». Non sapendo che dire, il Farris proseguì ad invitarmi a spiegare perchè la casa Morra, frequentata dalla malavita, era sempre aperta. Voleva che io accusassi in pubblica sicurezza.

Un teste disgraziato!

— Io perseguitato dai carabinieri, aggiunge il teste, volli vendicarmi del delegato Matera, ordinò sentirmi e feci il suo nome e dissi una bugia della quale mi pentii. Il Farris mi minacciò di aver visto soltanto il Sortino; mi si voleva far dire che Giorgi andava a casa Standardo e io mi rifiutai di deporre il falso. Così fui accusato di furto nella caserma e mi si mise come teste di accusa il fratello della mia fidanzata e per quanto il mio povero avvocato parlasse per 5 giorni, fui condannato e ora sto in prigione e piango e mi dispero. Oh se avessi parlato e detto quello che volevano i carabinieri, ora non mi troverei in prigione!

De Concilis, prosegue: — Gli avvocati Adinolfi e Nanule mi difesero gratuitamente; ma dati i testi falsi che vennero a deporre, quei poveri magistrati dovettero condannare me, figlio di un gentiluomo e di un patriota.

Presidente: — E' vero che il maresciallo Farris si avrebbe voluto far dire che la notte dal 5 al 6 giugno 1906 il Morra sarebbe ritornato a casa con un fagotto sotto il braccio?

— Precisamente, ma mi rifiutai di dirlo perchè non era vero.

A domanda dell'avv. Lioy, il teste dice di credere che il Tedeschi, ex-portiere di via Guantai, era uno dei più accaniti confidenti dei carabinieri, perchè lo vedeva spesso in caserma.

E' richiamato il capitano Fabroni il quale dice: — Il Farris mi presentò il De Concilis come un abile confidente, ma avendo saputo che il De Concilis era uno sfruttatore di donne e avendo veduto che aveva una gran bruttafaccia, non lo volli assumere e gli regalai dieci lire. Del resto, aggiunge il capitano Fabroni, mi sembra impossibile che il Farris chiedesse al teste di avvalorare la circostanza detta dal Tedeschi del ritorno del Morra in casa Standardo la notte 5-6 giugno 1906, una volta che il teste andò ad abitare in quella casa in settembre.

De Concilis: — Non è vero andai ad abitare nella casa Standardo in maggio.

— A me, dice il capitano Fabroni, sembra che andasse ad abitare in settembre.

Sale sulla pedana il maresciallo Farris che smentisce il De Concilis.

Viene poi sentito Carlo Acciavatti e quindi Adelaide Granata, una bella donna bruna.

Presidente: — Conoscete Francesco Esposito detto « o Cece »?

— No.

Presidente: — Voi avevate a fare al Rapi un prestito?

— Una sera venne da me un tale a nome del Rapi e mi portò un anello chiedendomi 400 lire: io detti il danaro e la mattina dopo ingegnai l'anello ritenendo 30 lire per l'incomodo.

— Io, dice il Rapi, essendo giovane, mi soglio far tardi e anche giocare. Una notte trovandomi al circolo Napoli, avevo bisogno di danaro, ma non volendo chiederlo agli altri giocatori, mandai una certa Marianna dalla Granata, col mio anello di brillante.

— La teste dice di non conoscere Alfano.

Alle 18,30 l'udienza è tolta.

La condanna di un impiegato comunale

Milano, 14, sera.

Oggi al Tribunale, è terminato il processo contro l'impiegato del Comune di Milano, Angelo Ravasi, di 34 anni, già addetto all'ufficio daziario di via Mario Pagano, accusato di peculato e falsi, ai danni dell'Amministrazione comunale, per l'ammontare di 5000 lire; reati che egli avrebbe commessi alterando le ricevute e trattenendosi il denaro, che avrebbe invece dovuto versare alla cassa.

Terminata l'audizione dei testimoni, seguirono le arringhe.

L'avv. Costa sostenne, nell'interesse della Parte Civile, la responsabilità dell'imputato, ed in diritto sostenne che i fatti costituiscono peculato e falso in atto pubblico.

Il P. M., avv. Turrini, venne alle identiche conclusioni, domandando la condanna del Ravasi a 4 anni, 4 mesi e 300 lire di multa.

L'avv. Gorini, della Difesa, sostenne che la versione dell'imputato può essere la vera, e questo mezzo deve lasciare grave dubbio sulla responsabilità del medesimo, ed in diritto che i fatti, in ogni caso, costituirebbero una appropriazione indebita qualificata e falso.

L'on. Galileo ribadì le argomentazioni dell'avv. Gorini, soffermandosi specialmente a sostenere in diritto assolvere solo i minori reati di appropriazione e falso in scrittura privata, dimostrando essere lieve il danno sofferto dal Comune.

Il Tribunale, con la sua sentenza, ritenne il Ravasi colpevole di peculato, e, pure mitigando il danno lieve, lo condannò a tre anni e 7 mesi di reclusione, danni e spese.

La violenta ribellione di un recluso

Savona, 14, notte.

Un certo Jovine Raffaele, nato in un paese presso Napoli, condannato a 20 anni di pena per grassazione e per omicidio, da qualche tempo chiuso nel reclusorio di Finalborgo, essendo stato destinato a quello di Gaeta, veniva ieri per traduzione fatto partire da Finalborgo, diretto alla nuova dimora. Giunto alla nostra stazione ferroviaria egli chiedeva con insistenza al brigadiere dei reali carabinieri che gli procurasse dei sigari; ma essendo ciò contrario al regolamento, il brigadiere si rifiutò. Il Jovine allora, inferocito, prese senz'altro ad inveire contro i carabinieri, spezzando i vetri dello scompartimento di terza classe nel quale stava. Il brigadiere, dopo di avere invano cercato di calmare il forsennato, lo fece ricondurre nel nostro carcere, riferendo il fatto, come di dovere, all'autorità giudiziaria.

Il recluso dovette così presentarsi quest'oggi al nostro tribunale penale, sotto l'imputazione di oltraggio e ribellione alla pubblica forza, il presidente cav. Vigliero emise sentenza con la quale il Jovine Raffaele veniva condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Non avvenne lettura della sentenza, il recluso si abbandonò ancora ad escandescenze, ingiuriando nel modo più volgare il tribunale, e scagliando perfino il suo berretto violentemente contro il presidente, e accompagnando l'atto con frasi oscene. A stento l'accusato potè essere ridotto alla impotenza e fatto allontanare dall'aula. Anche durante il tragitto nella carrozza cellulare, che dal palazzo di giustizia lo trasportava al carcere, il recluso continuò a gridare e a scagliare ingiurie ai carabinieri, imprecando contro tutti e contro tutto.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi

Acqui, 14, sera.

La nostra Autorità di P. S. crede di avere scoperto a almeno di essere sulle traccie di una vasta associazione di fabbricanti e di spacciatori di biglietti falsi. Per ora ha proceduto a tre arresti, ma sembrano imminenti molti altri.

Da qualche tempo giungevano alla P. S. di Acqui denunzie contro ignoti, i quali andavano spacciando nei paesi del circondario biglietti falsi di piccolo taglio. I danneggiati non sapevano però dare notizie precise sulle persone dei colpevoli, i quali operavano quasi al sicuro, contando sulla poca conoscenza che hanno i contadini ed i piccoli commercianti dei paesi della carta monetata.

In alcuni indizi vaghi, raccolti qua e là e tratti dalle denuncie di varie persone che erano rimaste vittime degli abili truffatori in differenti paesi, indizi che concordavano, la Polizia venne nella convinzione che gli spacciatori di biglietti falsi erano tre individui sui quali già gravavano sospetti. L. P. S. pensò che gli spacciatori di biglietti falsi si sarebbero certamente recati alla fiera di Nizza, che avrebbero trovato vasto campo per le loro losche operazioni, ed a sorvegliare i tre individui sospettati inviò colà un carabiniere in borghese, certo Tarò.

Costui, recatosi a Nizza Monferrato, si trovò infatti in presenza dei tre individui su cui la Polizia aveva dei sospetti, i quali cercavano di trarre in inganno qualche povero contadino, e, aiutato dalle guardie municipali di Nizza, li arrestò. Essi sono certi Giuseppe Ricci, macellaio, di Strevi, Francesca Severino, di Terzo, moglie del Ricci, e Giovanni Guarzone, anch'egli macellaio. Il Guarzone ha già subito una condanna per oltraggio alle guardie municipali, condanna inflittagli dal Tribunale di Acqui.

I tre individui arrestati si trovano ancora nel carcere di Nizza.

Fu operata una perquisizione nella casa dei tre arrestati, ma sembra che non abbia dato

Vibrati commenti dei giornali veneziani
sulla fuga di Alessandri, Musatti e Florian

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 14, mattino.

I giornali commentano il rinvio della causa Fradeletto-Alessandri. La *Gazzetta* censura l'assenza dal Tribunale dei difensori professor Florian e on. Musatti. Essa scrive, tra altro: « Non ricordiamo uno scandalo pari a quello a cui abbiamo assistito ieri. Si supponeva che l'imputato non si sarebbe presentato; ma si supponeva che si sarebbero visti almeno i difensori, specialmente due, che con l'accusatore, hanno dichiarato la loro solidarietà, essia, il Florian, collega del Fradeletto alla Scuola di Commercio, e Musatti, collega alla Camera dei deputati. Il Florian e il Musatti non hanno avuto il coraggio di guardare in faccia il querelante, e di ribattere agli argomenti della Parte Civile, di sostenere le loro tesi, e combattere a viso aperto ». E così conclude: « Il nome di Alessandri, Florian e Musatti, naufraga nella tempesta che essi medesimi hanno scatenata, credendo di angariare e travolgere altri. Essi sono gli autori della propria rovina, pertinacemente voluta. L'Alessandri soccombe e riaccusava, con furore pazzesco; gli altri due, che pur potevano salvarsi in qualche modo, affrontando il pubblico dibattito, si lasciavano travolgere da quel medesimo furore, che distruggeva ad un tratto il direttore del giornale socialista e i suoi patroni ».

L'*Adriatico*, dopo aver osservato che l'imputato non aveva diritto giuridico e morale al rinvio, che ciò nonostante, Fradeletto fece bene a concederlo, dice: « Fradeletto ha detto ieri alto, forte, con parole che commossero profondamente e suscitarono consenso ed applauso, che egli desidera che il dibattito si svolga con ampiezza, presenti l'accusatore, i suoi testimoni e i suoi documenti. Il Partito socialista veneziano non può sfuggire la battaglia, coal malamente suscitata. Esso ha il dovere di arrestare la sua fuga e tornare al suo posto, per combattere. L'avvocato Feder, nel suo magnifico discorso, ha giustamente accennato alla solidarietà dichiarata dell'onorevole Musatti e di Florian nelle gravi accuse lanciate dall'Alessandri. Questa solidarietà dà al processo una fisionomia politica specialissima, che servirà da utile lezione a molti. Aspettiamo intanto che la compagnia dei fuggiaschi ritorni alla piccola sua patria, il Tribunale ».

I particolari sul suicidio
della damigella d'onore
di Castro Pretorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, mattino.

Ecco degli altri particolari sul suicidio della signorina Bianca Monti, damigella d'onore del piano Castro Pretorio. Ella apparteneva a una distinta famiglia. Suo padre è il cavaliere uff. Giuseppe Monti, capo-sezione al Ministero delle Finanze, attualmente a riposo. La madre è la signora Elisabia, nata Buzzichini. I signori Monti hanno quattro figli: Fausto, ex-tenente dei carabinieri, Gino, impiegato postale a Frascati, Margherita, maritata al signor Bartolomeo Tani, e Bianca. Il signor Fausto, fratello della Bianca, aveva ostetrgiato, ed anche con modi aspri, l'innocente desiderio della sorella di concorrere alla gara di bellezza, e, malgrado le assicurazioni del Comitato, circa la serietà e la illibatezza a cui si inspirava il concorso, egli, per quanto non convivesse in famiglia, si era eretto a tutore dell'onore di essa, che gli appariva offuscato dalla partecipazione della sorella alla gara di bellezza. Ne parlò, anzi, a tutti i parenti, e seppe essere così eloquente, che ottenne il loro appoggio.

Cominciò così una campagna contro la povera Bianca e contro i suoi genitori, che le avevano permesso di concorrere. Siccome tutto questo armeggio non conseguì il risultato che desiderava, domenica scorsa, il signor Fausto si recò sul palcoscenico del Costanzi, e al momento della proclamazione, si avvicinò alla madre e alla sorella e disse loro parole acerbe, e avanzò minaccie, tanto che il delegato Pipemo, di servizio, si credette in dovere di invitarlo ad uscire, e di accompagnarlo al Commissariato di Magna Napoli, dove poi venne rilasciato.

Ieri, il signor Fausto consegnò al portiere del palazzo, ove abita la sua famiglia, in via Palestro, una lettera all'indirizzo di Bianca, che si dice contenesse ingiurie gravissime. La povera fanciulla, che non aveva mai fatto male a nessuno, e mai aveva pensato al male, ne provò un dolore atroce. Alla lettera del fratello si aggiunse la visita della sorella, la signora Margherita Tani, che si recò in via Palestro, e là, durante un'ora, gridò, sfregiò, urlò, ingiuriò la Bianca e i genitori.

Le ingiurie furono udite da tutto il vicinato, che non era dell'opinione di quella signora, circa la signorina Bianca e i suoi genitori, ed ebbero per effetto di accrescere la simpatia vivissima che tutti avevano per Bianca. Quale strazio dovettero produrre le ingiurie e la scenata della sorella, sull'animo sensibilissimo della Bianca, è facile immaginare. Non osava più uscire di casa nè affacciarsi alla finestra, perchè si sentiva umiliata di fronte ai vicini. Dopo lo scandalo provocato dalla sorella, trascorse qualche ora, e alle 6,30 di sera mise in esecuzione il suo disegno.

L'on. Gazzelli
e le stazioni di Villanova e San Damiano d'Asti
Un collegio
privo di comunicazioni moderne

Villanova d'Asti, settembre.

Come è noto, il nostro Collegio, che pur trovandosi nel cuore del Piemonte, semi-tagliato fuori dal consorzio umano, per l'assoluta mancanza di rapidi mezzi di comunicazione, si agita da tempo per la soluzione del problema stradale. D'altra parte, le due stazioni ferroviarie di Villanova e San Damiano d'Asti, nelle quali affluisce il commercio dei numerosi Comuni collegiali, si trovano da anni in condizioni di assoluta inferiorità, di fronte al crescere del traffico, dato specialmente dallo sviluppo dell'agricoltura. Preoccupato da questo stato di cose, l'onorevole Gazzelli, deputato del Collegio, iniziava attive pratiche presso la Direzione delle ferrovie, per dare alle due stazioni un assetto migliore; e la Direzione delle ferrovie, riconoscendo la giustizia delle richieste, si decideva finalmente a promettere per l'ampliamento della stazione di Villanova, una somma considerevole, che sarà certo quanto prima meglio specificata.

Per la stazione di San Damiano, quel Municipio, validamente appoggiato dalla Camera di Commercio di Alessandria, fino dal 1910, aveva vivamente interessato l'on. Gazzelli a volersi occupare dei miglioramenti necessari. L'azione svolta alla Camera, presso il Ministero e la Direzione delle Ferrovie, dall'egregio deputato, valse anche qui a raggiungere lo scopo. Sino dal febbraio scorso, come la « Stampa » ha a suo tempo pubblicato, i miglioramenti chiesti vennero approvati nella somma complessiva di 99 mila lire, e se i lavori non furono ancora cominciati, ciò si deve alle difficoltà incontrate dall'Amministrazione nelle trattative per le espropriazioni. A questo proposito, sarebbe desiderabile che la differenza di prezzo, le quali, per taluni proprietari si riducono a somme molto esigue, fossero quanto prima appianate, con sacrificio di tanti nostri Comuni e del commercio di una grandissima parte del Collegio.

Quanto al problema stradale interno, l'onorevole Gazzelli spera, con l'aiuto dei grossi Comuni del Circondario di Asti, interessati, e con l'aiuto anche del Governo e della Provincia, di pervenire finalmente ad una soluzione. Basta infatti pensare, per persuadersi della urgente necessità di risolvere un tale problema, che all'infuori di Villanova e San Damiano, nessun altro dei vari grossi centri del Collegio, come, ad esempio, Castelnuovo d'Asti e Cocconato, è toccato dalla ferrovia e dalla tranvia, ma, anzi, se dista di ore e ore.

Se l'on. Gazzelli, corrispondendo a quella fiducia che i suoi elettori hanno riposto in lui e nella sua opera, saprà ottenere anche in questo campo qualcosa di concreto e positivo, potrà anzi di aver ben meritato ancora una volta del Collegio che lo ha per ben rappre-

Arti e Scienze

Il teatro drammatico a sezioni
diretto da Gerolamo E. Nani

Sapevamo che si andava preparando a Torino un teatro drammatico a sezioni, che si sarebbe stabilito nei nuovi eleganti locali del Frianon, in via Vioti; e sapevamo che era anima dell'iniziativa e sarebbe stato direttore del teatro stesso il conte Gerolamo Carlo Nani; quando stamane ci colpì il dolorosissima sorpresa la notizia, riferita da qualche giornale, dell'improvvisa morte di lui. Recatici subito alla casa del conte Nani, qui a Torino, abbiamo la seconda amarezza della notizia: egli gode perfetta salute, e attendeva oggi, come di solito, attivamente alla preparazione del l'impresa che tanto gli sta a cuore. E ci spiegò egli stesso la ragione dell'equivoco: il morto è il maggiore cav. Antonio Nani; e qualche giornale potè confonderlo con il noto commediografo, per il fatto che anch'egli scrisse una o due commedie per il teatro veneto.

Dopo esserci congratulati con il conte Nani perchè anch'egli poteva dire, ripetendo la famosa frase di Mark Twain: « Le notizie della mia morte sono alquanto esagerate », abbiamo approfittato dell'incontro per chiedere al Nani del teatro drammatico a sezioni che si va per inaugurare a Torino.

Il conte Nani ci ha risposto che del teatro si occupa da tempo per la situazione, e che conta è che esso inizierà le sue rappresentazioni nella prima decade di ottobre. Il teatro si dividerà in quattro sezioni: spettacolo per famiglia, *Grand Guignol*, novità, teatro allegro. Lo spettacolo durerà dalle ore 20 alle 24, e in ciascuna ora sarà distribuita una delle sezioni suddette; e gli spettatori potranno prendere il biglietto per una, o per due, o per tutte le sezioni. I prezzi saranno popolari, meantre gli intenti dell'impresa sono esclusivamente artistici.

La Compagnia che sarà a questo teatro è composta, nelle sue parti principali, dei seguenti artisti: Dora Baldanello, Ignazio Masolchi, Salvatore Papa, Pilotto, Tarra, Spano, Tei...

Il teatro si è già assicurato più di un centinaio di « premières » dei più noti autori nostri e di fuori, d'oltre mare. Degli autori nostri sono preannunziati nuovi lavori di Roberto Bracco, di Giannino Antona Traversi, di Camillo Antona Traversi, di Lucio d'Ambra, di Mario Sinsi, di Valentino Soldani, di Guelfo Civinini, di Nino Oxilia, di E. A. Berta, di Nino Berrini... Inoltre si avranno tre importantissime esumazioni, di lavori di Shakespeare, di Goldoni e di Ibsen.

La prima sera il teatro si aprirà rappresentando *l'Idolo*, la bellissima commedia in un atto di Sodermann, che ottenne un entusiastico successo a Parigi; *L'Osteria della Posta*, commedia in un atto di Carlo Goldoni, da troppo tempo ingiustamente dimenticata; una graziosissima commedia francese, *Dopo di noi*, e un'altra commedia, sempre in un atto ancora da stabilirsi.

Questo, ecco che si prepara ad è di prossima attuazione circa il teatro drammatico a sezioni di Torino. E ogni circostanza è le molte adesioni dei maggiori commediografi italiani e stranieri danno a vedere che l'iniziativa incontra il più vasto e il più benevolo favore.

Gli spettacoli di Arte drammatica
al Carignano

Mentre ricordiamo che stasera il Teatro Carignano si riapre con la Compagnia comica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci che esordisce con la piacevole commedia « Tedoro e Socio », diamo la lista degli spettacoli che vi si avvicenderanno sino al 30 aprile del prossimo anno. L'elenco è assai vario ed interessante e promette una delle più importanti serie di rappresentazioni drammatiche.

Dopo la Compagnia di Dina Galli che occuperà il Teatro sino al 30 settembre, seguirà nella prima metà di ottobre la Compagnia di Emma Gramatica; dal 15 al 30 ottobre rappresentazioni straordinarie di Ernesto Novelli. Tutto il mese di novembre sarà destinato alle recite di Ermete Zacconi.

Dal 1.o al 5 dicembre si daranno — sarà la rappresentazione attraente della stagione — le rappresentazioni della nuova tragedia di Sem Benelli, « Rosmunda » protagonista Irma Gramatica.

Dal 6 dicembre al 22 gennaio 1912 il Teatro Carignano accoglierà la Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi, diretta da Luigi Carini; dal 22 gennaio al 20 febbraio quella di Virgilio Talli.

Nel nuovo anno comico che si inizierà il primo giorno di quaresima reciterà per venti sere la Compagnia del « Gran Guignol » diretta da Alfredo Sainati, nella seconda metà di quaresima, sarà intermezzo fra le Compagnie drammatiche agirà la Compagnia tedesca di operette di Mia Tharen e in fine dal 6 al 20 aprile la nuova Compagnia italiana Palmarini-Gresi-Farulli, diretta da Gianinio Antona Traversi.

Gli acquisti della Regina Madre
alla mostra di Valle Giulia

Roma, 14, notte.

La Regina madre, che ha dimostrato d'interessarsi dell'Esposizione internazionale d'arte a Valle Giulia con attenti e frequenti visite, ha disposto in questi giorni per l'acquisto delle seguenti opere: Joseph Kopf: *Strade a Bruges*; M. Kuppna: *Sera d'inverno a Bruges*; Razzenkozi Armando: Acquaforte; E. Naveller: *Animali*; Villy Zugel: *Un paio di anitre*; Tokida Rinzai: *Tramonto in riviera*; Claudes Ayes: *Una pastorella*; Firank Brangwin: *Vecchio fabbro*; Miss D. Williams: *Lo scarafaggio verde*; Halfdan Trom: *Fanciulli che giuocano*; Sieellink Villem: *Il Pastore*; Makowskiti Welad: *Una venditrice*; José Benlliure: *Zago di Tangari*; Charles H. Woodbury: *Vita tropicale*; Schultzberg Anselm: *Crepuscolo d'inverno*; Ciata Oscar: *Passaggio di Nogram*; Kuzman Tomislav: *Passaggio croato*; Krismar Tomislan: Acquaforte; Bochicanni Vincenzo: *La chiesa di San Nicolò*; Sesnz Anna: *Frutta*; Helkoi Assen: *Motivo di inverno*; Donnes D. L.: *Un elefante ed il piccino*; Scuola Ho-Ho: *Paesaggio ricamato*; Hugleiin Henry: *Fanciullo che scrive*; Piatti Antonio: *Canale della Giudecca*; Del Buono Edoardo: *Nel golfo di Napoli*; Bentivegna Ferruccio: *La madre*; Tommasi Ludovico: *Bambino al sole*; Scaltola Ferruccio: *La domenica nell'isola di Sant'Elena*; Carlo Pollonera: *Villa d'Este*; Vigno Vico: Acquaforte.

Il terremoto in Toscana
registrato all'Osservatorio del prof. Stiattesi

Firenze, 14, sera.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: « Dopo il movimento sismico si sono avute le seguenti repliche di lievi o di lievissimi movimenti, oltre quella delle ore 2,40 un po' importante: Alle 0,24'27", alle 0,30'5", alle 0,47'10", alle 0,48,12", alle ore 1,5', alle ore 1,44'51", alle ore 1,58'32", alle ore 2,22'43". Il sismografo si mantiene calmo, confermando le previsioni rassicuranti di stanotte ».

Livorno, 14, sera.

Stanotte si ebbe, in direzione sud-sud-ovest, una scossa sensibile di terremoto, la quale però non provocò danni. Parte della popolazione pernottò all'aperto.

Case pericolanti a Castellina

Siena, 14, sera.

Giunge notizia che le scosse di terremoto della scorsa notte arrecarono gravi lesioni nel paese di Castellina, rendendo inabitabili alcune case, fra cui la caserma dei carabinieri.

Il prefetto, comm. Baldovino, ha inviato sul luogo un ingegnere del genio civile per verificare i danni.

I Principini
visitano il mercato di Racconigi

Racconigi, 14, mattino.

Stamane, giorno di mercato, verso le ore 9, il principino Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda, vestiti alla marinara, coi duchini Amedeo ed Aimone d'Aosta, che portavano un cappellone alla boera, uscirono dal Castello, accompagnati unicamente dal commissario cavaliere Furolo, passeggiarono per la città, visitando i banchi delle mercerie sotto i portici, acquistando qualche oggetto: portamonete, coltellini, salvadanai, pagati largamente, con grande contentezza dai rivenditori. Appena riconosciuti, una gran folla li seguì, tenuta a distanza dai commissari e da guardie in borghese; finchè ritornarono al Castello, salutati dalla popolazione. Questa fu una grande novità per tutti.

I partecipanti al Congresso Agricolo
in visita nel Vercellese

Vercelli, 14, notte.

Stamane, col direttissimo delle 6,9, giungeva fra noi una cinquantina di partecipanti al Congresso agricolo inauguratosi ieri l'altro nella vostra città, allo scopo di esaminare *de visu* il nostro sistema di coltivazione e lavorazione del riso.

Li attendevano alla stazione il nostro sindaco comm. Bacolla, il signor Novelli, il reggitore della stazione sperimentale di risicoltura, l'ing. Bertinetti, direttore della nostra Associazione degli agricoltori.

Notai fra i giunti il presidente del Congresso, on. Ottavi, il senatore Di Collobiano, l'on. Leonardi, il marchese senatore Ricci, oltre a numerosi rappresentanti di tutte le parti d'Italia.

La comitiva si diresse tosto al grandioso stabilimento della « Società risi vercellesi », accolti con squisita cortesia dai proprietari ing. Pozzi e Luigi Rossi, i quali furono loro larghi di schiarimenti sulla lavorazione del riso e sulla fabbricazione dei concimi chimici. Quindi si recarono alla Società di irrigazione, ricevuti dal direttore ing. Del Pozzo, che spiegò nei dettagli tutto il complesso organismo della vasta Associazione, fondata da Camillo Cavour.

I giunti si recarono quindi all'*Albergo del Leon d'oro*, ove il nostro sindaco offrì loro una colazione. I commensali erano una sessantina. Allo *champagne* parlò prima il sindaco comm. Bacolla, accolto all'inizio ed alla fine da una cinquantina di partecipanti ai lavori

CRONACA CITTADINA

E TELEFONI DELLA « STAMPA » NUMERI 12-00, 800, 8-14, 85-40 (INTERURBANI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri furono 30,084.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 20 alle 12, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0,40, ridotta a L. 0,20 per militari e ragazzi.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo delle Belle e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia sopra Porta Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 21 alle 24 davanti al Padiglione della Città di Mariagita e dalle 22 alle 23 sul viale dei Sospiri.

La mostra d'orticoltura estiva

Il più brillante esito è assicurato alla mostra estiva d'orticoltura, che si terrà dal 16 al 24 settembre nella galleria delle mostre temporanee e sinistra del Castello del Valentino.

In galleria terve il lavoro per l'ordinamento, inaugurandosi la mostra domani, sabato, 16 corrente, alle ore 15.

La mostra presenterà specialissimo interesse sia per il numero degli espositori, sia per la varietà dei prodotti esposti.

Fra gli espositori nazionali primeggia quello d'Asti sotto l'egide della Società Orticola locale, degnamente presieduta dal signor Giovanni Sublaterco, che esporranno orticaci di splendida venuta, fra cui cavoli di ben 60 centimetri di diametro e zucche di 40 chilogrammi ciascuna.

La Francia è anche in questa mostra splendidamente rappresentata da parecchi espositori, i quali presentano fra altri ortaggi e frutta, 3000 tipi di vere.

E' già giunto fra noi per l'ordinamento il presidente della Società Pomologica di Francia.

Saranno pure degno di ammirazione le piante d'ornamento, le orchidee rarissime del Brasile, India e Guatemala, caladium dalle delicatissime tinte, croton equatoriali, palmizi, ecc.

Non mancheranno alla mostra fra i nazionali, i coltivatori di Roma, Abruzzo e Sicilia.

Disposizioni per i lavori delle Giurie

Il presidente generale della Giuria comunica:

« Visti gli articoli 45 e 23 del Regolamento approvato con R. decreto 2 febbraio 1911, si determina:

« Col giorno 15 corrente debbono essere compiuti i lavori delle Giurie di classe, ed i signori segretari relatori debbono presentare le loro relazioni. Il giorno 22 corrente, alle ore 10 antimeridiane avrà luogo presso la sede della Giuria superiore (R. Politecnico) la riunione plenaria delle Giurie di gruppo che riferiranno i loro lavori nel pomeriggio del giorno stesso per coordinarli ed ultimarli entro il 27 corr.

« Il giudizio definitivo sulle varie proposte delle Giurie spettando solamente alla Giuria Superiore che può accogliere le proposte medesime o riformarle senza appello o richiamo, i signori espositori potranno presentare alla Presidenza della Giuria Superiore reclami per inosservanza del regolamento ed in generale per vizio di forma da parte delle Giurie: e quali reclami alla Giuria Superiore sono ammessi sulle decisioni di merito delle Giurie di classe.

« Detti reclami dovranno proporsi dal 15 al 21 settembre, per quanto si riferisce ai lavori ed alle proposte delle Giurie di classe, e dal 27 al 1.o ottobre per quanto ha tratto ai lavori ed alle proposte delle Giurie di gruppo, e saranno diretti alla Giuria Superiore, sovra appositi moduli stampati che verranno distribuiti dalla Segreteria dalle ore 15 alle 18 dei giorni feriali.

« Le Giurie dei diversi gruppi si raduneranno ed avranno sede nei locali all'uopo destinati nella Scuola Rayneri, al corso Valentino, 55, ed al Castello del Valentino ed a tali sedi i signori espositori potranno far pervenire fin dal giorno 22 quelle notificazioni che crederanno del caso.

« Prima del 2 ottobre prossimo, epoca fissata per la ripresa dei lavori della Giuria Superiore, la Presidenza Generale delle Giurie, per quelle constatazioni che si renderanno opportune, eseguirà la visita e l'esame delle mostre.

« Il presidente generale: *S. Frola* ».

Conferenze di apicoltura

Domenica, alle ore 10, nel padiglione dell'agricoltura al Pilonetto il prof. Emo Peruccl, della cattedra ambulante di agricoltura di Genova Marina, terrà una conferenza sul tema: « Nutrizione stimolante ».

A proposito
di deplorevoli abusi d'albergatori

Le nostre parole di biasimo per chi proprietari d'albergo o di ristorante — fortunatamente in minoranza — i quali profittano della circostanza dell'Esposizione per far salire a cifre fantastiche i prezzi d'una camera o d'un pranzo, ci hanno valso molte lettere di approvazione.

Coloro che ci scrivono però non ci mandano alcun conto giustificativo e si limitano, con altre frasi, a ripetere quanto abbiamo detto a proposito dei lamentati abusi.

I documenti, che sono precisamente i « conti originali » contrassegnati dal proprietario d'albergo o di ristorante, sono essenziali.

Uno solo degli scriventi uni alla sua lettera la prova delle sue asserzioni, ma si riferiva ad un pranzo in ristorante di primissimo ordine e il conto non si poteva dire ancora *esagerato*.

Sono appunto le *esagerazioni* di cifre che costituiscono l'abuso, il quale dev'essere combattuto in quanto è possibile.

Alcuni assidui prendono questa occasione per suggerire al Municipio di obbligare tutti i proprietari d'albergo e di ristorante ad esporre nei loro esercizi le tabelle dei prezzi e ci pare che la disposizione servirebbe certamente ad eliminare molti inconvenienti.

Protesta di operai ferrovieri

La sezione del Sindacato operai ferrovieri di Torino, in sua adunanza straordinaria, discutendo sull'attuale concorso per l'assunzione in servizio di operai guidamacchine; premesso che ritiene ormai più rispondente a concetto di equità e giustizia il criterio già adottato dalla ex-Società Mediterranea di adibire a conseguentemente promuovere ad aiuto operaio i manovali per ordine di anzianità e di seguito sempre per anzianità adibire e promuovere ad aiuto operai alle funzioni di guidamacchine, considerato che di massima questo criterio è considerato e patrocinato dagli stessi interessati e che in effetto ha per il passato dato ottimi e tangibili risultati, riafferma la necessità che tale sistema sia ripristinato onde assicurare al personale di « manovalanza » il graduale suo miglioramento, e aderisce alla solerzia del Comitato centrale e all'opera dei futuri rappresentanti nella Commissioni consultive l'incarico di sostenerne le ragioni.

Intanto, in via subordinata, protesta contro il deliberato della superiorità perchè nel recente concorso ai posti di guidamacchine non si abbia voluto ammettere agli esami nessun manovale già in servizio, violando così le stesse disposizioni precedentemente emanate con circolare N. 154 in data del dicembre 1909, con la quale erano sancite norme per la loro inclusione in detti concorsi.

Il genetliaco del Principe Umberto

Oggi, venerdì, ricorre il genetliaco del Principe Ereditario, il quale compie sette anni. Nel castello di Racconigi si darà non

Il Congresso Storico Subalpino
La seduta antimeridiana

Ieri, nel mattino, i congressisti storici tennero la loro penultima seduta nell'aula del Palazzo Carignano. E' alla presidenza il marchese Bisio. Prende la parola il prof. Avetta per una comunicazione sulla mostra degli incunabili nella mostra retrospettiva tipografica e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

« Il XIV Congresso storico subalpino riunito in pubblica seduta oggi a Torino, esprime alcun Commissione esecutiva dell'Esposizione internazionale 1911 il voto unanime che una copia fototipica di ogni foglio di incunabulo, che ora figura nella mostra retrospettiva dell'arte tipografica al borgo medioevale, sia devoluta in dono alla biblioteca nazionale affinchè per decoro e ricordo della intera regione subalpina resti durevole traccia di una mostra, alla quale diedero il loro contributo molte fra le biblioteche governative e comunali d'Italia e fra le prime la stessa nazionale di Torino ».

Il prof. Pietro Massa, riferisce sulle ricerche fatte sulla storia, topografia e toponomastica della regione torinese e con ampio esame dà ragione dei nomi: Brandizzolo, Collegno, Chieri e di altri molti dando luogo ad una discussione cui prendono parte i professori Gabotto, Vignaroli, Eusebio, Assandria, Chiara.

Il cav. Montesino fa una importante comunicazione sui documenti, che presenta al Congresso, del processo inedito del martire Giovanni De Rolandis, che lasciò la vita sul patibolo per l'indipendenza d'Italia.

Su proposta Ferrero di Cambiano il Congresso XV avrà luogo a Chieri con una seduta a Moncalieri (*ubi eptiaus*). Il prof. Romano porta l'adesione della Società nazionale per gli studi pedagogici. Il cav. Montesino fa una comunicazione sul martire subalpino Giovanni De Rolandis. Il prof. Guido Chiaiva svolge il tema: « Sulla necessità di raccogliere i materiali per la storia e l'arte in Piemonte nel medioevo e nel rinascimento ».

Egli incomincia col richiamare ciò che si è detto nei precedenti Congressi e negli ordini del giorno che diedero motivo a una geniale discussione di carattere artistico e didattico tale che ha potuto dimostrare che gli studiosi di storia civile, se si danno assiduamente alle ricerche del vero scuotendo la polvere malsana degli archivi e dei tarlati scaffali aprono pure l'animo alle manifestazioni del bello e ne sentono e ne esprimono l'alata poesia. La relazione finisce dicendo che da questo studio verrà fuori una verità poco nota ed è questa: Il popolo piemontese nel medioevo e nel rinascimento, non è stata una rozza gente militaresca dall'animo chiuso ai diletti dello spirito. Anche per l'altitudine a sentire ed a esprimere il bello, i piemontesi possono dirsi figli di questa terra madre « d'inclite arti a raddolcir la vita ».

La relazione del Chiaiva dà luogo ad una discussione cui prendono parte i professori Romano, Gabotto e Patrucco, e la signora Motta, la quale ultima prende la parola perchè nell'ordine del giorno sia aggiunta tra le cause che hanno l'insegnamento della storia dell'arte anche la scuola normale.

Viene approvato questo ordine del giorno Romano-Patrucco:

« Il XIV Congresso storico subalpino riafferma la necessità che nelle scuole italiane sia dato un posto adeguato all'insegnamento della storia dell'arte ».

Il prof. Pavesi presenta la premessa carta d'Italia e i congressisti la ammirano. Alle 11 la seduta è tolta.

A Rivoli

In treno speciale i congressisti e le loro signore si recano quindi a Rivoli, dove si dovrà tenere la seduta di chiusura.

A Rivoli li attendono il sindaco cav. uff. Peyrot, il comm. Leumann, il cav. avv. G. B. Rossano, l'avv. Cellone, Carlo Beniamino ed altri membri del Comitato.

In una fila di vetture i congressisti sono accompagnati al Castello, dove dopo una breve visita alla mostra umoristica, si recarono nel *Bis ornate del Castello*. Colà, sotto un grazioso pergolato di verzura, viene servito un pranzo che si svolge lietissimo, fra la più vivace animazione. Vi prendono parte tutti i congressisti gitanti, e alcune Autorità, fra cui il sindaco di Torino, il sindaco di Rivoli e l'onorevole Montù.

Ai *desserts* parlano brevemente il sindaco di Rivoli, cav. Peyrot; il sen. Teofilo Rossi; l'onorevole Montù e il prof. Gabotto.

Il sen. Rossi dà lettura del seguente telegramma del ministro Facta: « A te, agli amici Congressi storico, oggi lietamente riuniti, invio dal più vivo del cuore affettuosi saluti ».

Fra le signore intervenute al banchetto siedono: donna Amalia Cappello, la signora Peyrot, la signora Gabotto, Rina Maria Pierami, le signorine Castronovo, Lamberti,....

Dopo il pranzo, alle 15, sotto una pioggerella settembrina, i congressisti si recarono al Municipio ove tennero la seduta di chiusura nella sala del Consiglio comunale. Il sen. Rossi, sindaco di Torino, pronuncia brevi parole dichiarandosi lieto di salutare in Rivoli i congressisti e soddisfatto che sia dichiarata Chieri, sua città nativa, sede del XV Congresso.

Il sindaco di Rivoli, Peyrot, con un elevato discorso, traccia la storia di Rivoli, che conta tante glorie passate e si augura che il cav. Rossano, congressista anche egli, detti la storia di Rivoli, come il più indicato per i suoi studi e per l'amore che porta alla sua città.

Il prof. Gabotto, svolgendo il tema: « La necessità di raccogliere i documenti dell'umanesimo riferentisi alla storia del risorgimento » riassume in un discorso ricco di dottrine, la storia di Rivoli.

Quindi, poichè Rivoli fa sede d'una Esposizione umoristica, crede opportuno che di qui parta il voto che gli storici subalpini raccolgano dalle caricature gli elementi sulle condizioni e sulla opinione pubblica delle varie epoche.

Parlano in seguito il cav. Rossano e il professor Arnò.

Con ciò la seduta è tolta tra gli applausi, e il Congresso è chiuso.

Dopo una bicchierata offerta dal Municipio di Rivoli, i congressisti ripartirono per Torino, facendo però una breve sosta a Pozzo Strada per visitare la villa dell'avv. Cappello, ove sono conservate antiche opere d'arte.

Colà fu loro cortesemente servito un ricchissimo *lunch*.

Alle 19 tutti i congressisti avevano fatto ritorno a Torino.

Disposizioni
per la Commemorazione dei defunti

Il Municipio ha pubblicato il manifesto riguardante le disposizioni per la ricorrenza della Commemorazione dei defunti: Per tutto ottobre, sino al 15 novembre il Cimitero generale è aperto al pubblico dalle 8 alle 17; dal 29 ottobre a tutto 30 novembre non è più permessa alcuna enumazione o trasferimento di salma da una ad altra sepoltura. Dal 15 ottobre all'8 novembre, è vietata l'introduzione nel Cimitero di opere scolturie, e di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa.

Dal 22 ottobre a tutto 5 novembre, i concessionari di sepolture devono far sospendere tutte le costruzioni e lavori in corso; dal 27 ottobre all'8 novembre è sospesa l'introduzione di piccole lapidi, cippi, carri e carrinole portanti fiori ecc., e dal 29 ottobre al 15 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei municipali.

I ferrai lanciano la solidarietà proletaria

L'altra sera, in via della Ghiacciaia, ebbe luogo un altro Comizio di ferrai, presenti un duecento persone. Argomento di discussione fu, naturalmente, la ripresa parziale del lavoro nella fabbrica già Sarcoldi, di cui abbiamo dato notizia l'altro ieri.

Nencini, Bellotti, D'Aragona, ed altri, invocarono la solidarietà materiale e morale del proletariato in favore dei ferrai federati, in lotta per la difesa della loro organizzazione. Il lavoro intanto continua indisturbato.

Lo sciopero nel maglificio Nareth è finito

Lo sciopero nel maglificio Naretti è finito mercoledì. L'operaia che fu causa dello sciopero, venne assunta dal lavoro con cordiali

Inaugurazione
del Congresso Veterinario

Nel salone della Camera di commercio ieri mattina è stato inaugurato il Congresso nazionale veterinario, coll'intervento del prefetto, comm. Vitorelli, dell'assessore sentore Bonzolo, in rappresentanza del sindaco, degli onorevoli Lembo e Compans, del prof. Facili, presidente della Commissione esecutiva del Congresso, del prof. Brusasco, presidente la Reale Società nazionale veterinaria, del dott. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene municipale, del professore Perroncito, del cav. Molla, del cav. dottor Montemurri, ecc.

Il prof. Facili, nella sua qualità di presidente della Commissione esecutiva del Congresso, rivolse ai presenti un saluto, e s'intrattenne lungamente sull'importanza dei temi che il Congresso dovrà esaminare, e che sono, sia per l'allevamento del bestiame, sia per l'economia nazionale, di somma importanza; e concludeva auspicando che la discussione porti a quei benefici che sono nei desiderii di tutti.

Il senatore Vitorelli, ricordando che, anni fa, presenziò la festa inaugurale della Scuola di Veterinaria, si dice lieto ora di rappresentare il ministro di agricoltura, industria e commercio, e facendo notare l'importanza dei veterinari, che sono fra i sei cooperatori della ricchezza nazionale, augurano che il Governo sorto con simpatia i loro lavori, e, fra vivi applausi, termina inneggiando alle forze cincuantenarie.

Un saluto ed un augurio di benvenuto, a nome della città di Torino, viene portato dal senatore Bozzolo, che si rallegra di trovare fra i temi del Congresso quelli del rincaro della carne e della macellazione. Rileva la necessità di regolare la moderna igiene zootecnica, ed augura buona riuscita ai lavori e ai desiderii dei congressisti.

Il presidente della R. Società nazionale veterinaria, prof. Brusasco, dice che dal Congresso si spera di ottenere quei vantaggi non solo alla classe veterinaria, ma anche benefizi all'economia nazionale, che solo l'unione concorde di tutti i veterinari può fare ai che questi desiderii abbiano sorte fortunata. Ringrazia ancora le autorità per il loro intervento.

Il prof. Marcone augura buona riuscita ai lavori del Congresso; ed il prof. Marzini, segretario generale si dice lieto delle adesioni e dell'importanza di questa seduta inaugurale, e fa l'elogio dell'on. Lembo, che a sua volta ringrazia, facendo i più fervidi voti per i desiderata dei congressisti.

E la cerimonia ebbe così termine.

Finita la seduta inaugurale il segretario generale prof. G. Marzini comunica all'assemblea il regolamento del Congresso proposto dal Comitato ordinatore, il quale viene approvato dopo alcune raccomandazioni del prof. Savarese e del dott. Dentice. In seguito il prof. Marzini dice essere necessario procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza, e propone che si sospenda la seduta per dieci minuti, perchè i congressisti possano affiatarsi ed intendersi per questa nomina. La proposta viene approvata, la seduta è sospesa e ripresa dopo un quarto d'ora. Il dott. Sacco, veterinario provinciale di Torino, propone che per acclamazione l'ufficio di presidenza venga così istituito: presidenti onorari: professori Brusasco, Perroncito, Facili, Volante; presidente effettivo: prof. Marcone Giuseppe; vice-presidenti: dott. maggiore Vigo Giuseppe, dott. prof. Boschetti Federico, dott. prof. Savarese Giovanni; segretario generale: dott. prof. Marzini Giovanni; segretari: dott. Fava Emilio, dott. Pomella Carlo, dott. Billotta Innocenzo, dott. Martinoni Luigi.

Il ricevimento del Municipio

I professori e medici veterinari intervenuti al Congresso ieri sera sono stati ricevuti al Circolo degli Artisti dal Municipio. Gli onori di casa erano fatti dal senatore Bozzolo, assessore per l'igiene e rappresentante il sindaco, e dal comm. Roveda.

Fra gli intervenuti erano il questore commendatore Carmarino, il comm. Pennacchi, il tenente-colonnello Alessio, il capitano Gambi, il tenente Croveri, i professori Zimmeri, Mazzini e Facili, i dottori Dentice, Savarese, Scrivano, Solai, Cavallini, Sartirana, Volante, Sacco, veterinario provinciale, il capo-ufficio di igiene al Municipio dottor Abba, ecc.

Parlarono il senatore Bozzolo, dando il benvenuto ed il saluto di Torino, e il prof. Facili, presidente del Congresso, che rispose ringraziando ed inneggiando alla città ospitale.

Il Congresso studentesco
della "Dante Alighieri,,
Un discorso di Paolo Boselli

Ieri mattina al Circolo Centrale, si è inaugurato — nel salone del Circolo Centrale — il primo Congresso nazionale studentesco della « Dante Alighieri », presenti le Autorità cittadine. Rappresentava il Sindaco, il commendatore Usseglio; facente funzioni del Prefetto, il comm. De Stefani; S. Ecc. Boselli, presidente generale della « Dante Alighieri »; il professore Caldi, del Comitato direttivo di Torino; il prof. Ugo Martin-Wedara; il professore Cerulli; il prof. Antognoni; le rappresentanze dei Comitati principali d'Italia, tra i quali quelli di Milano, Venezia, Pinerolo, Finalmarino, e numerosi soci del Comitato torinese.

Apre il Congresso il presidente del Comitato studentesco, il signor Antognoni, che ringrazia le Autorità e tutti gli intervenuti al Congresso.

Si alza quindi l'on. Boselli. L'illustre uomo, dopo aver plaudito alle parole del presidente del Congresso e dopo aver dichiarato di fare propri i concetti esposti da lui, esordisce porgendo al Congresso un duplice saluto: quello della Società « Dante Alighieri » ed il suo personale. Come presidente della « Dante Alighieri » saluta gli studenti convenuti al Congresso, quegli studenti che rappresentano la speranza e l'avvenire, che sono i bersaglieri della idea, sono gli alpini, che, inerpicandosi con giovanile e fiduciosa energia sulle più alte vette, possono di lassù scorgere un più vasto campo all'attività e alla propaganda. Personalmente dice che gli è di vivo conforto, nel tramonto della vita, il sentir fremere e il vedere operare la parte più eletta della gioventù italiana per un alto, un puro ideale.

Con giovanile fervore incita i giovani ad un'attiva e continua opera di propaganda per la difesa della nostra lingua e del concetto della italianità: propaganda che non deve esercitarsi solo nelle terre che ricevono continuamente i figli d'Italia, ma anche là dove non sempre può giungere l'azione della politica italiana. Questa propaganda attiva e gagliarda, esercitata dalle giovani menti, sarà la migliore difesa contro i pericoli che minacciano l'italianità.

Non basta, egli dice, la diffusione dei libri e della istruzione: occorre una ferente e diuturna propaganda di ardore e di parola convincente; ardore e parola che sono specialmente propri degli studenti, perchè giovani.

E rivolge di ciò speciale invito alle gentili signorine che si sono unite in quest'opera e che potranno, non meno degli uomini, compiere questo dovere, coltivare queste idealità.

« Vi ricordo — egli dice — che solo la fiamma dell'ideale può condurre ad alte imprese e che i popoli che non hanno ideale invano conquistano il benessere economico, perchè la ricchezza senza idealità è ignobile ».

Rievoca la figura di Giuseppe Mazzini, il quale ammoniva che, se l'Italia avesse dovuto risorgere indegna delle sue memorie, meglio sarebbe stato che non risorgesse; e di Giacomo Leopardi, che sognava la gioia per un'Italia grande, operosa, degna del suo passato.

Ma un popolo forte deve saper essere sempre tale e guardar chiaramente anche agli insuccessi e farvi fronte senza sgomento: solo così operando può aspirare a larghe espansioni ed a superbi destini. E cita l'esempio del popolo inglese, che mai perdette la fiducia e la speranza, perchè la calamità è passeggiera, la sventura è occasionale, e solo la fede sicura è dei forti.

Continua ricordando le figure di quattro patrioti che conobbe ed ammirò: Giuseppe Rovere di Trieste, Giovanni Prati di Dasindo, Pier Alessandro Paravia di Zara, ed il venerando cieco di Sebenico, Nicolò Tommaseo, e domanda: « Chi mai avrebbe potuto mettere in dubbio che essi, pur nati fuori di quelli che oggi sono i nostri confini politici, non fossero italiani nella loro anima?

fede che salvò Emilio Dandolo e Luciano Manara, fregiati della croce sabauda, a morire per la Repubblica Romana, come Goffredo Mameli a cadere presso a loro avvolto nel labaro repubblicano ».

Ricorda Luigi Lavista, vittima della tirannide borbonica: gli studenti toscani, guidati a Curtatone da Giuseppe Montanelli, loro professore; e finisce invocando il nome di Dante: di Dante, simbolo della patria nostra, di Dante, che fu ghibellino per l'unità, guelfo per la libertà della patria.

« Guelfi o ghibellini, non monta: il nome di Dante unisce tutte le fedi, perchè l'italianità trionfi. E, come Dante, terremo la mente fissa in una visione ispiratrice e purissima, che non è la Beatrice simbolica, ma che non è meno bella e seducente: questa Beatrice è l'Italia ».

Gli applausi vivissimi che avevano sottolineate le parti più salienti del discorso si cambiano in una lunga ovazione alla splendida chiusura.

Porge poscia il saluto di Torino il comm. Usseglio. Da parte del Consiglio direttivo prende la parola il professore Caldi, che, con un caloroso discorso, inneggia alla « Dante » ed ai soci di essa. Quindi parla il presidente del Comitato studentesco di Milano, signor Tibaldi.

Subito dopo si apre la seduta iniziale del Congresso.

Turpitudini
L'arresto di tre operai

L'autorità di Pubblica Sicurezza, in seguito a formali denuncie ricevute ha proceduto all'arresto di tre individui, sotto l'imputazione di rapina e violenza.

Si tratta di certi: Solferino Agrigoni fu Amos, d'anni 23, decoratore; Arturo Andreis Romanini fu Giuseppe, d'anni 32, parrucchiere e Adone Rocca, fu Luigi, d'anni 17, meccanico.

Tutti e tre hanno domicilio a Brescia; rispettivamente in via Palusella 12, via Fratelli Dandolo 3 e via Palazzo Vecchio 44.

Due di essi avevano affittata una camera mobigliata in via XX Settembre 48, al terzo piano e d'accordo col terzo compagno vi conducevano ragazze, possibilmente belloccie, che non fossero aliene dal gradire una tazza di thè.

Le ospiti non vi trovavano precisamente un'accoglienza di cavalieri galanti, ma la più turpe violenza: erano battute e schiaffeggiate ed anche derubate.

Più di una delle malcapitate svenne per il terrore. La cosa arrivò a conoscenza della Polizia, che ebbe la deposizione precisa di due fra le vittime e fu allora che i tre individui vennero tratti in arresto, quando meno se l'attendevano.

Ora la triade è alle carceri a disposizione del Procuratore del Re, in attesa che siano stabilite le singole responsabilità.

Schiacciato da un armadio

La sciagura che getta nel lutto una famiglia è dovuta ad un atto d'imprudenza che un fanciullo ha inconsciamente commesso.

Nella trattoria della « Marina » in corso Lungo Po lo scolaro Angelo Gili, di 10 anni, ebbe la malaugurata idea di aggrapparsi ad un gorgo armadio e di arrampicarvisi per raggiungere la sommità; disgraziatamente il mobile s'inclinò sotto il peso del ragazzino e si rovesciò d'improvviso.

Il piccolo Gili non potè sfuggire e rimase schiacciato sotto il mobile, che gli produsse gravissime lesioni.

Al rumore prodotto dalla caduta dell'armadio accorse gente che sollevò il mobile e trasse dalla tremenda posizione il ragazzo, il quale fu deposto in una barella dei militi della *Croce Verde* e trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni.

La madre dell'infelice fanciullo vi si recò anch'essa in preda ad una indescrivibile angoscia, ma una ben triste constatazione si dovette fare. Il medico di guardia dott. Ferraro rilevò infatti che il piccolo Gili era morto per le lesioni riportate!

Investito da un automobile

L'incidente è avvenuto ieri sera, alle ore 21. Un tal Onorato Borelli, d'anni 67, abitante in via Belfiore, 43, che era uscito a passeggio con un suo cognato, rincasava discorrendo tranquillamente, quando all'angolo di via Valperga Caluso fu urtato e gettato a terra da un'automobile pubblica, guidata dal suo proprietario Giuseppe Tacchino. Il vecchio nella caduta rimase con sciorbito e si ferì piuttosto gravemente al capo.

Con la stessa automobile il Borelli fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove il dottor Dardanelli gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Note spicciole

Il muratore Giuseppe Botto, d'anni 32, mentre era intento al lavoro in una casa in costruzione in viale Stupinigi, stando sopra una impalcatura nell'interno di una camera, pose un piede in fallo e cadde sul pavimento, battendo sopra la scarpata di un puntello, in modo da prodursi una grave ferita lacero-contusa. Dai compagni venne condotto, con vettura, all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Il parrucchiere Ogliotti Cesare, d'anni 27, fu colpito da una molla rottasi ad un bilanciere per lo stampo delle medaglie, che egli stava osservando nella Galleria delle Macchine, all'Esposizione, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura del pollice sinistro. Da un pompiere municipale venne accompagnato ad un vicino posto di soccorso, dove fu medicato, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

— Il fattorino tranviario Lorenzo Tizzano, di anni 22, in corso Massimo d'Azeglio, presso quello Raffaello, mettendo a posto un filo conduttore della corrente per l'illuminazione fra la grotticea N. 100 ed il rimorchio, della linea municipale Cavalcavia, determinò una fiammata, da cui venne investito, riportando scottature di primo grado alle mani. Una guardia municipale lo accompagnò ad un vicino posto di soccorso nell'Esposizione, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il ragazzo Mario Vassia, d'anni 7, si trastullava sopra un carretto nel cortile della casa di sua abitazione, in via Porta Palatina, N. 24, e cadde al suolo, ferendosi al mento. Accompagnato al Municipio, venne medicato dal dottor Finardi e giudicato guaribile in 8 giorni.

I ladri

Il signor Menotti Ernesto denunziò che, recatosi nel *Bar Ferri*, in via Santa Teresa, N. 10, depose la giacca ad un attaccapanni, ed un ladro approfittò dell'occasione per impossessarsi di un portafogli contenente L. 250.

L'altro ieri fu arrestato certo Lucini Girolamo fu Giovanni, d'anni 31, abitante in via Giardil, responsabile del furto di una bicicletta appartenente a Dalleani Antonio, avvenuto verso il mezzogiorno, alla porta dell'Ospedale Mauriziano.

L'esalazione d'una ragazzina

La lingerina Giacinta Guino, d'anni 13, abitante in via Mondovì, N. 33 ed occupata nel laboratorio della signora Cecilia Florio, in piazza Emanuele Filiberto, N. 19, per un rimprovero ricevuto fumi di una esternando propositi di suicidio.

La ragazzina infatti, in preda ad una grandissima eccitazione nervosa, si recò alla Barriera di Milano e si gettò sotto il rimorchio della tramvia N. 33, che partiva dal capolinea mazzinata da certo Cavallito.

Per fortuna il predellino della vettura urtò la Guino facendola fuori del binario e producendole solamente una contusione al piede destro. Dopo i primi soccorsi ricevuti nella farmacia Dutto, la ragazzina fu accompagnata dalla madre e da una guardia municipale al San Giovanni per una più stabile medicazione. Il dottor Iachia giudicò che potrà guarire in una quindicina di giorni.

Per sbaglio

Il facchino pubblico Giacomo Carnino, d'anni 68, mentre nel pomeriggio di ieri se ne stava seduto sopra una panca in via Nizza, fu colpito da gravissimo malore e piegò riverso. Da una guardia municipale fu fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni, ma

Gravissimo incendio
alla Fabbrica Michelin
in Valdocco

Al n. 65 di via Livorno in Valdocco è l'ingresso alla grande fabbrica di gomme Michelin, che occupa circa 2000 operai, e si estende in una serie di fabbricati lunghi e bassi divisi l'uno dall'altro da viottoli e cortili. Lo stabilimento è composto di vari reparti, a ciascuno dei quali è adibita una speciale squadra di operai. Vi sono pure delle squadre notturne, composte ciascuna di 200 o 300 operai, che rimangono sul lavoro tutta la notte.

In previsione di possibili incendi la direzione della Società Anonima Michelin ha fatto collocare ad ogni edificio speciali idranti, che possono essere messi in azione dallo stesso personale della fabbrica.

E ieri sera purtroppo fu dimostrata l'utilità di queste misure di precauzione. Polevano essere le 22,30, quando all'improvviso una vivida e folta fiammata si elevò da uno dei più vasti edifici dello stabilimento, gettando verso il cielo alta, spaventevoli colonne di fuoco. Si comprese subito che le fiamme si erano appiccate all'edificio, che serve di magazzino della gomma lavorata.

Le lingue giallastre di fuoco, che s'innalzavano tra serpeggiamenti e contorsioni nel cielo fosco, avvolte in dense nuvole di fumo, furono avvertite a grande distanza destando l'allarme in tutti gli abitanti di borgo Valdocco. Da ogni casa dei dintorni fu allora un accorrere verso il luogo dell'incendio di gente incuriosita e spaventata, che spargeva voci di una grave catastrofe, mettendo in circolazione la diceria, che tutta la fabbrica Michelin fosse preda delle fiamme.

Intanto nell'interno dello stabilimento gli stessi operai della squadra notturna, accorsi per primi dall'incendio, si erano precipitati sugli idranti, mettendoli subito in azione. Si dovette ad essi se con la massima prontezza si potè subito evitare il dilagare del grosso incendio agli altri fabbricati.

Contemporaneamente vennero dati due fortissimi fischi con la sirena della fabbrica, fischi che echeggiarono sinistri nella notte e indicarono agli operai abitanti nelle vicinanze che la fabbrica era in pericolo grave.

Una grande folla si raccolse così intorno allo stabilimento, nel quale gli operai già attivamente lottavano contro le fiamme. Una parte anzi dei curiosi riuscì per una porticina posteriore ad entrare nel recinto e ad invadere il cortile che fronteggia il locale incendiato, producendo un'enorme confusione.

Molta incertezza e disordine regnavano pure tra il personale, poichè non potendo, secondo i regolamenti della Casa, gli operai di un reparto, entrare in un altro, una gran parte di coloro ch'erano accorsi non erano affatto pratici del deposito delle gomme lavorate.

In tutto quel trambusto mancavano i dirigenti, i quali accorsero più tardi, attratti dal segnale d'allarme. Quando essi arrivarono sul posto, la loro prima cura non fu quella di far allontanare i curiosi che potevano intralciare l'opera di estinzione, ma di preoccuparsi dei giornalisti presenti, e di tentare con ogni mezzo che questi non vedessero, non udissero nulla e non scrivessero nulla... Lasciamo i commenti al pubblico, quando avremo aggiunto che i giornalisti furono allontanati con maniere... molt oallegre da alcuni individui in maniche di camicia, i quali, richiesti del direttore, dichiararono di non sapere ove si trovasse; ma affermarono nello stesso tempo che senza un ordine di quest'uomo invisibile, nessun giornalista poteva frugare col suo sguardo nei segreti della fabbrica Michelin. Inutile dire che tutto ciò ha lasciato nei giornalisti perfettamente indifferenti, e che abbiamo continuato, malgrado il divieto di qual signori in maniche di camicia, a compiere imperterriti il nostro dovere.

L'incendio, che andava assumendo proporzioni minacciose, malgrado l'opera degli idranti, cominciò subito a decrescere quando giunsero, prontissimi, i pompieri agli ordini del tenente Caresa, dell'ufficiale Castellano con le automobili di 1.o e 2.o soccorso, e con due pompe a vapore, che però non furono adoperate. I pompieri, assistiti pure dall'assessore comm. Tacconis, spensero le fiamme altissime con molta rapidità. Allora un fumo denso si sparse all'intorno esalando un forte odore di gomma bruciata.

L'edificio ove si appiccò il fuoco andò tutto distrutto, salvo uno stanzone adibito a ripostiglio. Però esso fu isolato, e le altre parti della fabbrica furono salve.

Quando giunse il signor Doubré, che ci fu detto essere il direttore, ogni pericolo era scomparso.

Le gomme lavorate contenute nel magazzino avevano la forma di pneus ed erano avvolte nella carta, disposte su scaffali. L'origine del fuoco è ancora ignota.

Sul posto accorsero il commissario di P. S. cav. Villa, il delegato Sarra e altri funzionari. Fu molto lodevole l'opera dei pompieri, specialmente quella del maresciallo Panizi. Un operaio, che non conosceva il reparto incendiato, si ferì cadendo in un fosso, al buio. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni: si chiama Guglielmo, Pollodio, ed ha 22 anni.

I danni sono rilevantissimi, ma non se ne conosce l'entità.

Gli impiegati, ai quali ci siamo rivolti — forse per effetto del panico — non ci seppero dire se la fabbrica Michelin è assicurata.

Un altro incendio

Verso le 3,30 di ieri mattina si manifestava il fuoco in un locale a terreno nella casa N. 36 di via Santa Chiara, retrostante al negozio di commestibili del signor Felice Valdano, mentre nessuno si trovava nel locale. Il « cittadino dell'ordine » Marcello Girardi, avendo visto del fumo, ne diede tosto avviso ai pompieri. Un distaccamento di essi, accorso dalla caserma Centrale, in circa mezz'ora di lavoro spense completamente il fuoco, che distrusse mobili, merci ed effetti d'uso domestico per un valore calcolato in circa L. 3000, coperto da assicurazione. Guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine.

ECHI DI CRONACA

A proposito di certi prezzi....

esagerati, che alcuni esercenti hanno in questi giorni praticato ai forestieri, il *Ristorante Gambrinus* ci prega di annunziare che nonostante il rincaro dei viveri per l'Esposizione ha mantenuto le sue tariffe ordinarie, ed anzi in questi giorni di grande affluenza ha ancora ridotto il prezzo fisso delle cene.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1911.

NASCITE 20: cio

ULTIME NOTIZIE

L'Italia deve occupare Tripoli

Lo stato d'animo degli italiani a Costantinopoli
Intervista con un diplomatico

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 14, notte.

L'articolo pubblicato nella *Stampa* dall'onorevole Benedetto Cirmeni, e l'intervista da lui susseguentemente concessa alla *Neue Freie Presse*, intervista confermata, secondo i telegrammi d'oggi, sono l'espressione della coscienza nazionale, di quell'anima italiana che tanti reclamano e che così lentamente va divenendo, malgrado e contro gli sforzi d'un Governo dalla politica imbelle, se pur politica si può chiamare il contegno tristamente passivo che il Governo nostro assume nelle maggiori e più vitali questioni internazionali.

Come in Europa, l'articolo ha avuto un'eco anche qui, un'eco tanto più formidabile in quanto che ci troviamo nel paese maggiormente interessato alla questione tripolina, in questa Turchia che è ancora padrona e sovrana di Tripoli — in questa Turchia, anche, dove vivono e lavorano tanti e tanti italiani: e, nel grave momento politico odierno, gravido di conseguenze che un prossimo avvenire può rendere d'incalcolabile portata, mi è sembrato interessante di sentire anche l'altra campana — non già i turchi, il di cui punto di vista è chiuso ed esplicito, nè può essere oggetto di dubbi — ma chi, vivendo nelle alte sfere diplomatiche locali è, più di tanti altri, autorizzato a conoscere lo stato d'animo dell'una parte e dell'altra, e può, meglio di tanti altri vedere quello che ora si sta svolgendo. Vi comunico le sue idee, che, per quanto mi consta, armonizzano con quelle della nostra colonia nell'impero ottomano.

***

— Che l'Italia vada o non vada in Tripolitania, che si contenti di una penetrazione economica o ricorra ad una occupazione militare, o tratti sulle basi di un protettorato sul genere di quello francese in Tunisia, — cominciò il diplomatico, — è argomento che per ora lasceremo in disparte. La questione è certamente di un'eccezionale importanza per l'Italia, ma non mi pronuncierò pel momento su di un avvenire che ancora non ci appartiene, limitandomi a considerare il momento attuale, e le disastrose conseguenze che derivano agli italiani residenti nell'impero ottomano dal contegno equivoco del Governo italiano.

— Pure, — interruppi, — la smentita ufficiale dell'articolo dell'on. Cirmeni...

— E' una smentita come tante altre — mi rispose il mio interlocutore. — Fatta in buona fede, o no, oppure anche in attesa che ai maturino accordi con altre Potenze, dettata dal timore o dal dubbio, io non voglio indagare. Sta di fatto che qui non ha servito nè a calmare la nervosa irrequietezza della colonia, nè a persuadere la sempre vigile diffidenza della Sublime Porta. Gli italiani residenti nell'impero sono, ancor oggi, completamente al buio delle vere intenzioni del Governo italiano sulla Tripolitania. E questa ignoranza in cui si trovano contribuisce a mantenere in loro uno stato di nervosismo acuto, un'attesa morbosa che vengono ancora aumentati dal contegno ostile del Governo ottomano. I rapporti tra italiani ed ottomani sono ormai divenuti impossibili ed anche peggio quelli tra i rappresentanti ufficiali dei due paesi non solo per gli affari che riguardano la Tripolitania, ma anche per tutti quelli che mettono a diretto contatto i sudditi delle due nazioni. Gli articoli pubblicati da una parte della stampa italiana, confortati da quelli apparsi in organi anche ufficiosi della sua diletta dei nord hanno ormai radicato nell'animo dei turchi l'opinione che l'Italia *voglia occupare* la Tripolitania, e nessuna smentita potrà loro levare quest'idea dalla testa. D'altronde...

— D'altronde...

— D'altronde io credo fermamente che la occupazione della Tripolitania sia non solo nei voti della Colonia italiana della Tripolitania, ma pure che la Turchia vi sia già rassegnata. Rassegnata perchè impotente ad opporvisi. Infatti, l'Italia e la Turchia non hanno frontiere comuni: è di là delle quali si possano spiegare operazioni guerresche — e la flotta ottomana non è certamente in istato di opporsi a quella italiana. Nè saranno i 7000 uomini attualmente guarnigione nei quasi deserti della Sirti che potranno offrire una resistenza valida ad una occupazione militare.

— Pure, — interruppi, — si parla insistentemente dell'invio di navi da guerra ottomane, se non dell'intera flotta, nelle acque di Tripoli. Si dice anche che al comando delle truppe di Tripolitania verrà inviato quel Nazim Pascià, attualmente governatore di Bagdad, che è considerato come uno dei migliori generali dell'Impero, uomo di meriti incontrastati e di innegabile valore.

— Sono voci degne di ogni conferma — annuì il diplomatico. — Ma appunto per questo... Vedi, — proseguì. — Il tutto sta nel rendersi conto esatto del momento politico, e nel saperne trarre il profitto migliore. Nelle questioni della Tunisia e dell'Egitto, l'Italia non ha saputo — non ha voluto forse — farsi avanti. Ha lasciato passare l'occasione delle annessione della Bosnia senza domandare alla sua alleata quel compenso che, con molta minore ragione, la Germania domanda oggi alla Francia. Creda. Il momento attuale è veramente unico — non si ripresenterà un'altra volta — e ritengo sia l'ultima occasione offerta all'Italia di espandersi in quel Mediterraneo che la lasciato divenire un lago inglese, e che avrebbe potuto essere un lago italiano. Passato questo momento propizio, sarà inutile che l'Italia pensi più ad espansioni coloniali sulle coste nord-africane. Quello che è ancor possibile oggi non lo sarà più domani. L'invio della flotta — o di corazzate — davanti a Tripoli, e la nomina di Nazim Pascià le provino che la Turchia pensa seriamente a difendere il suo «khayalet» africano. Le dirò di più. Alcune fortezze di ultima importanza allo frontiera bulgara e dei forti del Bosforo, sono stati sguarniti di cannoni che vengono mandati in Tripolitania. La resistenza quindi, se non c'è oggi, potrebbe esserci domani — ed invece di essere una semplice passeggiata militare, dovrebbe ricorrere ad una impresa guerresca costosa ed ingloriosa. L'annessione pacifica, se annessione ci deve essere, deve compiersi prontamente. Le rivelo, tutti qui, levantini e diplomatici, siamo persuasi che dopo questa necessaria occupazione i rapporti tra l'Italia e la Turchia non potranno che divenire migliori. Ci sarà, certamente, un brutto momento da passare per gli italiani qui — insulti della stampa, boicottaggi, ecc. Resistenza — «nous sommes unis», mai e poi mai; massacri anche peggio. «La Turchia non può» avere una guerra coll'Italia. E lo so. Legga i giornali, anche i più ferocemente sciovinisti; e vedrà come la Turchia ammetta già l'eventualità di un'occupazione italiana lungo le Sirti. Che la Turchia non possa avere una [illegible] coll'Italia, ne sono convintissimo.

[illegible] sarebbero risultare al nostro paese, di cui tanti figli lavorano qui, che ha relazioni commerciali così vive con questo Impero, mi sembrano un fattore tutt'altro che trascurabile nella questione. I boicottaggi potrebbero prolungarsi, ed arrecare al nostro commercio danni enormi.

— Non lo creda, non lo creda, — mi rispose vivacemente l'intervistato. Si vede che Ella non conosce ancor bene la mentalità speciale di questo popolo, del suo Governo sopratutto. In Turchia e coi turchi, a nulla si approda se non mostrandosi energici. Le stanno innanzi esempi storici, secolari e recenti, che glielo dimostrano, e che non le lascio l'offesa di citarle. Le ripeto che il momento brutto da passare ci sarà — e, ripeto, brutto commercialmente e socialmente, non mai militarmente. Ma durerà un anno, tutt'al più — come avvenne coll'Austria ai tempi dell'annessione della Bosnia. Passato l'anno difficile, la Turchia, ampiamente, diverrà la migliore amica dell'Italia. E questa potrà anche sollecitare l'amor proprio vivissimo, dimostrandosele cortese ed appoggiandola in altre questioni — le menziono, ad esempio, quella Creta e quella dell'aumento del 4 per cento sui dazi doganali — questioni ben più interessanti per il Governo ottomano che non l'effimero possesso di un «vilayet» lontano, già soggetto all'Italia economicamente, e col quale la madre patria non comunica che a mezzo di vapori italiani. Credo anche che il signore Garrone sia persona indicatissima per trattare di questi eventuali compensi morali.

— Le farò osservare però che non tutta la stampa italiana è d'accordo. Una parte di essa sconsiglia ostensibilmente una spedizione in Tripolitania.

— Perfettamente. Ma Ella avrà osservato certamente, e meglio di me, «quale» parte della stampa italiana ha adottato questo contegno. Nè credo fuor del caso l'ammettere che il Governo dei Giovani turchi, ed il Comitato «Unione e Progresso» al quale le azioni di quel Governo si ispirano, abbiano stimolato le Logge turche a fare dei passi presso la frammassoneria italiana onde dissuadesse il Governo italiano dall'occupare la provincia africana.

— Di modo che Ella sarebbe favorevole ad una nostra occupazione?

— Non mi faccia dire quello che non debbo nè voglio dire, — mi rispose il diplomatico che appartiene alla Triplice intesa. Ella mi ha domandato la mia opinione sul momento attuale nei rapporti tra Italia e Turchia e glie la ho data. La posso riassumere così: l'Italia «se vuole» occupare la Tripolitania «deve» approfittare di questo momento che non si ripresenterà probabilmente mai più. Se «non vuole», deve, sinceramente e definitivamente, mettersi sulla via delle rinunzie e disilludere senza ambagi e senza dubbi possibili alla Porta che vincerà. Ad ogni modo «deve» uscire, e subito, da questo periodo di incertezza dal quale non può ritrarre che danno e scorno.

Queste le dichiarazioni del diplomatico che ho raccolte con esattezza. **(V. d. A.)**

Un buon affare per l'Italia

Considerazioni del "Vaterland"

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Il *Vaterland* ha da Roma una corrispondenza in cui si accenna alle voci secondo le quali l'Italia avrebbe offerto alla Turchia una somma per la cessione di Tripoli. La lettera dice che l'idea di finanziare i milioni, che si vorrebbero per una eventuale guerra alla Turchia, — qualunque sia l'esito italiano in una tal guerra — fuori di ogni dubbio, — per comperare invece la Tripolitania e chiudere così subito la Turchia non è certamente cattiva. Sta a vedere però se la Porta la troverà buona allorchè con questa proposta. D'altronde non si deve dimenticare che la Turchia per la Tripolitania è ciò che sarebbe per l'Inghilterra se ne impadronisse, per l'Egitto. La Tripolitania è una colonia della Turchia e siamo ben che i turchi non sono buoni colonizzatori. Pure in Tripolitania sarebbe un buon affare per il colonizzatore, perchè il paese ha grandi ricchezze, vegetali e minerali, che si sono affermate a sufficienza perfino gli americani. Inoltre l'amministrazione della Tripolitania non costerebbe alla Turchia che cose ridicole. Le tasse non vengono neanche a coprire le spese. L'unico che guadagna veramente è l'approvvigionatore della Turchia, che manda da Costantinopoli a Tripoli e dà la roba a credito ai beduini. Le tasse non vengono pagate e così

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 27 1/2.
— Id. per fine corrente 102 45 1/2, 102 45, 102 42 1/2, 102 40, 102 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 22 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 11 25.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: dom. 100 765, lett. 100 825.
Svizzera 3 50: dom. 100 50, lett. 100 60.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 80.
Londra 3: den. 25 39, lett. 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1446, 1447, 1447 50, 1446 50, 1447, 1445 50, 1445 75.
» Banca Commerciale 846, 845 50, 845, 844 50, 844, 845, 844.
» Ferrovie Meridionali 612.
» Ferrovie Mediterranee 408 50.
» Cementi Vicenza 110.
» Fiat 147, 146 50.
» Terni 1378.

Il vivo ribasso della Rendita sconcerta ed impressiona tutto il mercato. Seguano nelle vendite facilità i Bancari, sui quali specialmente si rivolta l'attenzione degli operatori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 settembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102 42 1/2, 102 45, 102 42 1/2, 102 40, 102 42 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 27 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 17 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1446, 1447, 1447 50, » 1446 50, 1447, 1446 50, 1446, 1445 50, 1445 75.
» Banca Commerciale 846, 845 50, 845, 844 50, 844, 845, 844 75, 844, 843 75.
» Ferrovie Meridionali 612.
» Ferrovie Mediterranee 408 50.
» Fiat 147, 146 75, 146 50.
» Terni 1374.

Prezzi nominali 14 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Reti Medit., Adr. e Sic. 362 —
» Ferr. Romane 3 o/o 305 50
» ottirate ferrate del Tirreno 3 o/o 309 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 289 —
» Ferr. Novara 3 o/o 320 —
» Citta 3 o/o 400 —
» » 5 o/o 498 —

Obbl. Ferr. Torino. Savona-Acqui 3 o/o 362 50
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 o/o 370 —
» Canali Cavour 5 o/o 563 —
» Risan. Napoli 5 o/o 506 —
» Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 5 o/o 300 —
» Ferr. Ivrea-Canale-Castagno, e Mortara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 o/o serie C (1.mo 1905) 363 50
serie C (2.mo 1905) —
Città di Roma 3 1/2 o/o 502 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 o/o 100 75
Cart. fr. fond. di Napoli 3 1/2 o/o net. 427 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex) — —
Società Bancaria Italiana — —
Società Torinese Esercizi Telefonici 706 —
Gaslella Ferr. Meridi. — —
» » Secondi Sardegna 358 50
» » Sicule 664 —
» » Mantova-Modena 513 —
» » Piccole (1/4 vers.) 420 —
» » Sicule (1/4 vers.) 340 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Industriale — —
Torinese Trasporti — —
» Ferr. economiche 517 —
» Tramway Vap. 600 —
» Ramo Tramvie elettriche, Elettricità, Imp. 510 —
Società Ital. Gas 1225 —
» Cotonif. Cant.-Lana 150 —
» Ferriere Italiane — —
» Ap. chim. gli Initia 358 —
» Ferriere Piemontesi 210 —
» Fonderie e raffinerie Nazionali 290 —
» Elettrochimica Pom. — —
» Ansaldo — —
» Rial. d'Antichi. — —
» Ilva Ind. d'Antrac. — —
» R. Ital. c. antrac. — —
» Anglo-Rom. Gas — —
» Ag. Ital. marittime (Nazionale) — —
Industrie alimentari e affini 1170 —
Soc. Eser. Imm. Agr. 376 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 460 —
Prestito bacchiglione 500 —
» Second. Sardegna 514 —
» Sarda, serie A 362 —
» » B 362 50
Strade ferrate Sella. Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Tram. e Ferr. economiche 520 —
Officine elettr. Higinio 510 —
Soc. Elettr. di Sarnico 505 —
Napoli Imp. Elettr. 490 —
Carb. di calcio Roma 492 —
Prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 o/o 500 —
» di S. Paolo 3 1/2 o/o 493 —
» Banca d'Italia 3 1/2 o/o 502 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 75 o/o 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 o/o — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 o/o 488 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16,60:

Rendita Italiana cont. 102 30 — Id. fine mese 102 60 — Id. 3 1/2 0/0 100 40.

Mediterraneo 407 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 101 50 — Landriani Rossi 1566 — Cotoni Cantoni 355 — Subalpina 364 — Raffinerie L. L. 343 50 — Casa Sovvenzioni 56 — Veneta 125 — Terni 1370 — Edison 632 — Obbligazioni Meridionali 253 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 76 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 506 75 — Comitato Veneziano 93 — Meridionali 613 — Banca d'Italia 1445 25 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 104 50 — Beni Stabili 317 — Savona 200 — Elba 220 — Distillerie 97 50 — Carburo 530 — Cementi Chimici 109 50 — Fondi Rumini 159 — Molini Alta Italia 222 — Barra 160 — Ferriere 148 50 — Vienna 1072 — Ansaldo 290.

Cambio su Parigi 100 77 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 60 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato agitato, con prevalenti offerte. Le Rendite, debolissime a 102 40, declinò a 102 15, per chiudere a 102 30 fine mese: Terni 1372, 1375, 1367; Banca d'Italia 1447, 1443, 1444 50; Commerciale 847, 843, 845; Edison 633, 632, 634; Edisonia 678, 674; Elba 219 50, 220; Savona 200, 270; Cementi 108; Molini 221 50; Italo Americana 218, 216 50, 217. Cambi nuovamente ribassisti. Parigi in aumento a 100 80.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Reazione, assenti impressionano dall'accentuato ribasso della Rendita, che da 102 45 scendeva a 102 17, migliorando però poi a 102 30. Più offerti i Bancari e Ferroviari. Restanti i Siderurgici. Chimici migliori, malgrado la persistente debolezza dell'estero. Banca d'Italia da 1446 saliva a 1442; ripresale in chiusura 1444 50; Commerciali da 845 a 846 50, chiudono a 842 50; Meridionali da 613 a 611. Eridania abbastanza forma da 678 a 674, ritorna al primo prezzo. Dei Siderurgici ognuno in Terni, che da 1375 a 1368 chiudono a 1370. Data la tendenza, restano reclamati: Elba e Savona. Debolì i Molini. Ferme le Banco Liguria. Cambi sempre tesi.

Rendita 102 45, 102 30, 102 20, 102 30.
Banca 1445, 1444 50, 1442, 1444 50 — Comm. 845, 844, 843 50, 842 50, 842 50 — Credito 557, 556 — Meridionali 612, 611 — Mittel 408 50, 408 — Rubattino 363 — Raffinerie 344, 343, 342 50 — Industria 326, 325 — Eridania 678, 676, 674, 676 — Terni 1370, 1368, 1370 — Armstrong 239, 238 — Elba 220, 219 25 — Savona 200, 270 50 — Molini 220 50, 221 — Semolerie 207 — Ferriere 147 50 — Italo 72 — Banco Liguria 137 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 102 35 — Banca d'Italia — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 106 25 — Bastogi 101 — Mediterranei 612 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 364 — Transatlantica 218 — Elba 221 — Ansaldo 287 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 146 — Montecatini 103 — Acqua Marcia 1240 — Gas 1380 — Condotte d'acqua 325 — Immobiliari 221 — Beni stabili 320 — Imprese Fondiarie 120 1/2 — Carburo 526 — Molini Pantanella 194 — Rossmessler 72 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 settembre — Per gli abbonamenti agli elenchi 100 lire da farsi con certificati — L. 40 e 70 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 62.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	14	13	Argento fino	—	—
Ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	795	796
Rend. 3 perp.	94 38	91 37	Suez	3503	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	211 50	211
Id. Ital. 3 75	101 —	102 —	Ferr. Meridion.	607	605
Camb. Londra	25 20	25 21 5	Rendita Russa	83 15	83 30
Cons. Ingl. 2 75	77 9/16	77 5/8	R. privil. 3	88 30	88 45
Obbl. Lomb.	383 50	387 —	R. privil. passo	104 60	104 35
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	Russa 1906	99 80	100 05
Turco nuovo	93 17	93 17	R. portogh. 3	68 30	68 45
Banca Parigi	1712 —	1728 —	Banca Francia	— —	— —
Tonkino	446 —	440 —	Comp. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 75	101 95	R. Comm. Ital.	833 —	843 —
R. Ungher. 4	95 60	96 —	Rendita Serba	89 97	90 95
R. Spagn. est.	92 25	92 75	Bulgara 1906	478 —	478 —
Banca Ottom.	671 —	672 —	Ferri Piomb.	141 —	141 —
Rend. Arg. 1886	94 20	— —	Sosnowice	1500 —	1514 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	683 —	677 —
Rame Londra	54 7/8	55 7/16	Thomsen	723 —	747 —
Brasile 5 o/o	— —	— —	Rand Mines	172 50	174 —
Id. Id. rescis.	95 25	— —	De Beers	444 50	445 50
Brasile 4 o/o	85 25	— —	Chartered	25 25	26 —
Crédit Lyon.	1478 —	1482 —	Ferreyra	132 —	134 —
Andaloue	103 —	— —	Radfontein	52 75	53 50
Nord Espagne	398 —	398 —	Roodeport	— —	— —
Saragosse	393 —	396 —	Goldz Field	194 —	194 50
Rio Tinto	1568 —	1602 —	Geduld	34 75	35 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	— —	20 32	Obbl. di Roma	— —	130 50
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 35	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 25	203 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco (cons.)	216 40	216 40
Id. Ass. cons.	— —	— —	Deutsche Bank	250 25	250 62
Cons. Prus. 4	92 50	92 50	Diskonto	184 25	184 25
Rend. Turca	93 25	93 20	Dochamer	225 12	225 50
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	193 —	193 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	13	14		13	14
Cred. Austr.	649 75	646 —	Lire it. (carta)	94 75	94 75
Lombarde	118 75	117 —	Rend. Austr.	92 10	92 —
R. Ungh.-Austr.	225 50	225 25	Id. in carta	92 10	92 —
Austriache	737 25	735 25	Union Bank	822 —	823 25
R. Austr.-Ung.	1874	1878	R. Austr. oro	118 75	118 65
Napol. d'oro	19 10	19 18	Ungher. 4 o/o	91 —	90 85
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 o/o	99 —	80 10
Cambio Parigi	95 43	95 70	R. Austr. Fond.	547 —	546 50
Id. Londra	240 05	241 25			

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 14 settembre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 26 50; grano estero tenero di forza da Ere 30 a 30 50; id. di Piemonte mercantili buoni, da 25,75 a 27,75.

Granoni fini di Piemonte al scimesi da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 19 a 20; id. estere da 19 50 a 20 50.

Mercato sostenuto. Grani esteri in aumento.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 39 a 39 50; farina di grano tenero, marca B., superiore, da 37 50 a 38 50; farine di grano tenero, marca H comune da 35 50 a 37 50; semole di grano duro 5/6 da 44 a 45; farina grano turco da 32 a 33; grano di grano tenero da 15 all'; rimacchello da 14 50 a 15 50; terminato da 16 a 17.

Mercato tendenza all'aumento.

Avene di Piemonte, al quintale, da L. 21 a 21 50; id. comuni da 20 50 a 20 75; id. estere da 20 75 a 21; fave Sardegna-Sicilia da 21 25 a 21 75; fagiuoli e altre provenienze nazionali da 22 a 25.

Avene in aumento. Fave fermissime. Affari attivi.

Riso camolino Ostiglie, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — — Id. camolino nostrale 1.a qualità da 43 a 45 75; Id. fiorito Ostiglie da 43 a 45 75; Id. fiorito nostrale da 40 50 a 41 75; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

Le Commissioni pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 al 20 agosto (dazio compreso, in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 65 a 0 95; Ricetta nuova L. 0 65.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 25); al Mg. L. 0 50 1/2.

Le Commissioni dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 4 al 10 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 75 al quint.; id. nazionali da 27 75 a 28 50; id. est. da 29 — a 29 50 — Segale da 19 — a 20 50 — Avena da 23 — a 24 — — Riso da 39 50 a 58 — — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 38 50 a 39 50; id. marca B. comune da 36 — a 37 — ; id. marca H superiore da 37 — a 38 — — Crusca da 15 — a 16 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 65.

Fieno nuovissimo da L. 0 95 — ricetta da L. 0 85 — terzuolo da L. — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 525.

Zucchero nazionale (pilè) al quintale L. 103 26; id. raffinato in quadretti, 128 26; id. cristallino cristallo N. 1; 151 26; id. id. id. N. 2, 149 26; id. cristallino cristallo lavato 145 26; id. id. bianco, 144 26; id. biondo N. 1, 140; id. id. N. 2, 137.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 40 — Galline da 2 — a 2 50 Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 5 — a 6 50 — Anitre da 2 25 — a 2 50 (oche pro — a —).

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 10 a 3 20 di 2.a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 4 — a 5 50; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 5 —; Id. 2.a qualità da 2 — a 2 75 pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 95 a 1 50 — Cipolle da L. 1 10 a 1 30 — Carote da 1 25 a 2 — Spinaci da — a — — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Mandorle da 2 — a 2 25 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 2 — a 2 25 Fagiuoli da 2 25 a 3 25 Piselli da — a — Funghi da 14 — a 20 —.

Pere al mirio da L. 2 50 a 4 — Pesche da 3 — a 10 — Castagne bianche da — a — Uva da tavola da 4 50 a 5 50 Mele da — a — Fichi freschi da 2 a 2 50.

Legna forte al mirio da 0 40 a cf — Id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bazzoli da L. 1 30 a 2 80; Vitelli da 2 60 a 2 80; Buoi e Manzi da 1 65 a 2 20; Tori da 1 40 a 2 20; Maggia 1 45 a 2 60; Vacche grasse da 1 30 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 25; Pecore e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a — ; Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 10.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 32 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Le Commissioni del foraggio

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 4 al 10 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 50 a 27 75 al quint.; id. nazionali da 27 75 a 28 50; id. est. da 29 — a 29 50 — Segale da 19 — a 20 50 — Avena da 23 — a 24 — — Riso da 39 50 a 58 — — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 38 50 a 39 50; id. marca B. comune da 36 — a 37 — ; id. marca H superiore da 37 — a 38 — — Crusca da 15 — a 16 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 65.

Fieno nuovissimo da L. 0 95 — ricetta da L. 0 85 — terzuolo da L. — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 525.

Zucchero nazionale (pilè) al quintale L. 103 26; id. raffinato in quadretti, 128 26; id. cristallino cristallo N. 1; 151 26; id. id. id. N. 2, 149 26; id. cristallino cristallo lavato 145 26; id. id. bianco, 144 26; id. biondo N. 1, 140; id. id. N. 2, 137.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 40 — Galline da 2 — a 2 50 Capponi da 2 50 a 4 — — Tacchini da 5 — a 6 50 — Anitre da 2 25 — a 2 50 (oche pro — a —).

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 10 a 3 20 di 2.a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 4 — a 5 50; Id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 5 —; Id. 2.a qualità da 2 — a 2 75 pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 95 a 1 50 — Cipolle da L. 1 10 a 1 30 — Carote da 1 25 a 2 — Spinaci da — a — — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Mandorle da 2 — a 2 25 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 2 — a 2 25 Fagiuoli da 2 25 a 3 25 Piselli da — a — Funghi da 14 — a 20 —.

Pere al mirio da L. 2 50 a 4 — Pesche da 3 — a 10 — Castagne bianche da — a — Uva da tavola da 4 50 a 5 50 Mele da — a — Fichi freschi da 2 a 2 50.

Legna forte al mirio da 0 40 a cf — Id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bazzoli da L. 1 30 a 2 80; Vitelli da 2 60 a 2 80; Buoi e Manzi da 1 65 a 2 20; Tori da 1 40 a 2 20; Maggia 1 45 a 2 60; Vacche grasse da 1 30 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 25; Pecore e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a — ; Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 10.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 32 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Le Commissioni dei foraggi

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed esonerazione delle cote sui Bestiami e C.

Operazioni del 14 settembre

	Colli	Kg.
Organzino	5	574,00
Trame	—	—,—
Greggia	7	440,00
Lana	3	500,35
Articoli diversi	—	—,—
Totale C. 15		Kg. 1514,40
Seta pesata	—	—,—
Lane pesate	—	—,—
Totale C. 15		Kg. 1514,40

Colli entrati nel mese e tutto ogni.

Stagionali	N. 813	Kg. 61349,40
Pesati	» 16	» 658,35

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 7 —1.

Buenos Ayres, 12. — Pesi carta 227,22 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 07.

Londra, 12 — Argento pesce 24 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 tra per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'agosto 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anno	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	643	624	668	650	669
Matrimoni »	208	212	184	211	197
Morti »	453	467	431	450	459

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 8 mesi 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anno	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	5158	5021	5475	5556	5472
Matrimoni »	1759	1762	1795	1877	1782
Morti »	5308	4798	5257	5036	5417

15 Settembre 1911

MICHELIN

ribassa i prezzi dei pneumatici per Automobili

Domandare la nuova tariffa 15 Settembre all'Agenzia Italiana Pneumatici Michelin e a tutti i principali Garages.

Istituto Minerva

Villa Kremmatt - LUCERNA (Svizzera)

Scuole tecnico-commerciali. Programma speciale di Politecnico ed all'Università. Lingue moderne. Grandioso edificio magnificamente situato. Vista sul lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi ecc. rivolgersi al Dir. *Prof. P. van SLOOTEN*. Referenze in Italia presso il Signor Edit. Avv. A. Pacetti, via Prospero, 5, Milano, ed il Signor Cap. E. Benedetti, piazza Meridiana, Genova. 35357 M

COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Scuole Elementari — Scuole Tecniche — Ginnasio. Allievi delle migliori famiglie dell'aristocrazia e della borghesia più distinta. — Chiedere programma e album fotografico al Dir. Cav. G. Facchetti 34210

Istituto. Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. - **Non occorrono diplomi.**

Per prospetti rivolgersi al segretario Italiano dell'Istituto Minerva: 1747)

Professor Tommasini, Bologna

Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutt'l'anno

Premiato con Medaglia d'Oro

Scuola elem. tecniche (mista interna). - Cure materne pel corso commerciale inferiore sotto la diretta sorveglianza delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere ricapitolati esami legali - Rette miti. - Accettazioni limitate. Prof. G. NERVA, *Direttore*. 34406

VILLA BERTA in LUCERNA

UNICO ISTITUTO INTERNAZ. COMMERCIALE, che faccia conoscere i suoi allievi di una diretta pratica in uffici commerciali. Preparazione speciale in 4 lingue moderne (tedesco in 12 mesi). Ottimi risultati confermantesi alle ammissioni di aspettori delle scuole cantonali. Referenze di Lo ordine. Sorvegnanza paterna continua. Retta moderata. Splendida posizione. Il programma di studio risponde alle esigenze delle scuole superiori avviarsi al commercio. Piccole classi. 9.o anno scolastico. Non abbiamo viaggiatori. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 35477

Officine di Netro

già G. B. Rubino

Società Anonima con Sede in Netro

Capitale sociale L. 2.800.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 settembre 1911, ore 10, in Torino, presso la Sede della Spettabile CREDITO ITALIANO, via Arsenale, 23, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso al 30 giugno 1911;
3. Nomina dei Signori Sindaci per l'esercizio 1911-1912 e loro remunerazione.

Parte straordinaria:

Modificazione agli articoli 24 e 27 dello Statuto sociale. 35457

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 24 settembre 1911 presso la

CREDITO ITALIANO Sede di Torino
SEDE SOCIALE in Netro;
BANCO UBODI in Biella.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 1.o ottobre 1911, ore 10, nel medesimo locale.

Netro, 8 settembre 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 1.0 parola.

CERCANSI cinquanta lire centinaiali monumento. Serie garantite. — Pietro Semeria, posta. 35443

CERCASI scelto effetti portafoglio firma solvibile. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35514

CERCO orologio persona lavoro scrittura scrupolosità proprio domicilio. — Palestra, San Giovanni, 21, Roma. c 35491

COLLEGIO Femminile Internazionale Finalmarina. Fronte mare splendida. Educazione accuratissima. Eccellenze istituzioni. Lingue estere insegnate stranieri. Interno. Vita famiglia; cure materne. Chiedere programmi. 34014

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 5 parole.

INSEGNANTE cinquantenne darebbe domicilio lezioni matematica, computisteria, francese, allievi, allieve scuola secondarie. Preparazione rapida, sicura esami prossimi esami. — Scrivere cassetta 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35455

LINGUE moderne. Serio preparazione esteri esercizi. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 b. c 35581

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZERIA per automobili riserva sconto, verniciatore eccellente e fabbri. — Rivolgersi via Bonsignore, 5. c 35479

CERCANSI subito tre donne di servizio, posta, giardiniere. — Rivolgersi via Accademia Albertina, N. 37, Hôtel Moncenisio. c 35485

CERCASI signorina bella presenza, pratica lavori ufficio, perfettamente dattilografa. Presentarsi dalle 9 alle 10 con referenze. — Operaphone C., Posta S., Galleria Nazionale. c 35458

CERCASI meccanico o persona tecnica per lavori d'ufficio presso Impresa di costruzioni. — Scrivere cassetta 1015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35494

CERCASI buona cuoca di famiglia italiana vita e Biella. — Scrivere indicando età, provenienza, referenze, casella 235, Genova. 35446 G

CERCASI giovane o ragazza pratici Drogheria, buone referenze, con o senza vitto. — Camino, via Bojano, 2. 35422

CERCASI giovanotto sappia francese, preferibilmente con bicicletta. — Ufficio Giornali 24, via Sant'Antonino. 35480

CONSERVE alimentari. Per impiantare Fabbrica cerca operaio abilissimo, desiderasi migliorare. Assoluta segretezza. Rilevasi corrispondenza prima ottobre. — Scrivere cassetta 1028 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35429

CORRISPONDENTE italiano e francese, pratico rappresentanze, cerca per due ore giorni ufficio. Offerta dettagliata: Brasil Representations. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35252

FARMACISTA cercasi subito primario Farmacia: ottime condizioni. — Nalli Beatrice, Genova. 35332 G

FARMACISTI. Casa commerciale cerca farmacista rappresentante. — Dedi, Galileo, 18, Torino. c 35457

IMPRESA edilizia di Torino cerca abile assistente costruttore. Inviare offerte accompagnate da serie referenze di lavori eseguiti. — Cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35403

PORTINAIA macinia senza figli cerca referenze, cercasi per laboratorio industriale. — Scrivere cassetta 1017 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35414

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, dispone mezza giornata. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35406

AMMINISTRATORE cas. proficuissimo costruzioni, manutenzioni, progetti in genere, offresi con cauzione 8000. — Scrivere cassetta 1205 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35135

BUON operaio orologiaio trentenne cerca impiego anche in provincia; miti pretese. — Scrivere cassetta 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35377

CHAUFFEUR meccanico, italiano, inglese, un poco francese, cerca posto qualunque; miti pretese. Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35097

CONTABILE cassiere, 4000 qualche offerte. — Urbano, posta, Torino. c 35423

CORRISPONDENTE poliglotta assume carteggio estero. — Commercionali rivolgersi « Anaimisi », Galleria Nazionale. 34538

DA molti anni bene impiegato presso primarissima Casa, pratico tedesco, tavagliere, conferenze personali e casa, disposto recarsi estero, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35315

GEOMETRA, disegnatore edile, assistente sociale, pratico progetti e liquidazioni, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35003

INFERMIERA cerca posto presso Case di salute. — Scrivere cassetta 1044 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35450

PER dislivio corrispondenza, traduzioni offresi provetto corrispondente con perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese. — Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35006

PROFESSORESSA di lingua francese, tedesco, cerca posto presso istituto. — Scrivere G. F., posta, Savigliano. c 35003

SERVENTENNE, già assistente farmacia, cerca occupazione presso farmacia od ospedale; onti pretese. — Scrivere Iarmo posta Vinovesi. c 35418

SIGNORINA ordina, sola, seria, pratica amministrativa, conoscenza un poco francese, cerca comparto presso Case commerciali per stabile direzione. Ritiro offerte 20 settembre. — Cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35501

SIGNORE serie cerca posto cassiere, magazziniere, negozio tabacchi Torino e dintorni; referenze, cauzione. — Scrivere Zai, fermo posta, Torino. c 35467

SVIZZERO tedesco 21enne, diplomato Scuola Superiore Commercio, 4 lingue, pratico commerciale, referenze primarie, cerca posto corrispondente contabile presso buona

Appendice della *Stampa* (32

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Il generale, impaziente, furioso, avrebbe voluto vendicarsi, probabilmente, far cessare quella commedia... Avrebbe fatto murare il passaggio, o mettere una trappola; avrebbe, insomma, costretto il principe a scovare un altro mezzo di accesso, che si sarebbe dovuto cercare, e ancora scoprire...

Ma anche una volta, Zigomar fu più maligno di Paolino Broquet, e gliela fece, a dispetto dell'abile travestimento.

Infatti, Paolino Broquet non volle perder tempo a cercare una conduceva la porticina segreta del chiosco.

— Sarebbe noioso, — egli si disse, — cercare in tutti i sotterranei, in tutte le «barbottières» di Zigomar.

Parallro, studiò attentamente la disposizione degli ambienti della villa del generale Sobaroff e della casa vicina. Così egli calcolò che la porta segreta del chiosco doveva comunicare direttamente colle scuderie della villa vicina.

Allora, egli cercò negli archivi della polizia relativi alle case di Parigi.

Perchè, allo stesso modo che ogni cittadino il quale abbia richiamata su di sè l'attenzione del pubblico ha presso la Polizia il suo bravo specchietto, così le case, i cortili, tutti gli stabili di Parigi che furono teatro di qualche scena sensazionale, hanno negli archivi poliziaschi la loro storia documentata.

Paolino Broquet potè dunque agevolmente, trovare nei suoi archivi, non solo la storia della casa abitata dal generale Sobaroff e quella della casa vicina, ma ancora la topografia dettagliata dei due stabili.

Quel chiosco, per esempio, era stato, sotto il regno di Luigi XVIII, teatro di un dramma che a quell'epoca aveva provocata forte commozione.

Allora, proprietario di quella casa, era il marchese Cervilly.

Il marchese era l'amico, il confidente, il consigliere del re. Era il nemico dichiarato della Rivoluzione, e sopratutto dell'Impero.

Il marchese, già anziano, aveva una moglia assai più giovane di lui, graziosa, tutta bella, intelligente abbastanza per ammettere che la Francia poteva contare giorni gloriosi anche senza la Monarchia.

Perciò il marchese, arrogante ed egoista all'eccesso, le rese l'esistenza terribilmente difficile. Egli si dichiarava, col re suo amico, d'una essenza superiore al genere umano. Ma la superiorità di tale essenza non metteva il marchese al difuori degli infortuni che attendono ogni marito incapace di far felice la propria moglie... La marchesa si consolò della vita triste e monotona, alla quale era condannata, con un ufficiale il quale aveva seguito sui campi di battaglia la stella di colui che lo sprezzante marchese chiamava a denti stretti: «Questo signor Bonaparte...».

Questo ufficiale, che aveva ripertate molte ferite in battaglia, era oriundo in povertà, e avendo perduto l'imperatore si consolava con la bella marchesa, la cui tristezza s'accordava assai col suo rimpianto.

Senonchè, un domestico, cacciato brutalmente dal marchese, credette bene, per vendicarsi, di rivelargli la sua disgrazia coniugale e di burlarsi altamente di lui.

Lo stupido servo non poteva dubitare del risultato della sua infame vendetta.

L'ufficiale senza fortuna abitava in una delle dipendenze dello stabile vicino a quello del superbo marchese.

Per quella porta che la marchesa e lui conoscevano, i due amanti si trovavano nel chiosco. Un giorno il marchese li sorprese. Teneva in ciascuna mano una pistola. Sparò nel gruppo, e ferì l'ufficiale...

Ma prima ancora che il marchese avesse potuto far fuoco sulla moglie, l'ufficiale ferito gli balzò addosso. La lotta fu breve. In quei suoi ultimi momenti l'ufficiale raccolse tutte le sue forze..

Strangolò il superbo marchese e ne mandò l'anima, certo d'essenza superiore, all'altro mondo...

Quando accorse gente, si trovò a terra, nel chiosco, la marchesa svenuta, alla si risvegliò folle, e il cadavere del marchese...

L'altro, l'ufficiale, era scomparso... nè si seppe mai come, per dove...

O, piuttosto, per l'onore della famiglia Cervilly, la giustizia reale non rivelò il segreto della porticina nascosta. E quando si sottrasse il povero ufficiale, si disse essere egli caduto in duello, e buona notte.

Paolino Broquet rilesse tutta questa storia nelle note relative alla casa Sobaroff. Trovò anche, come abbiamo accennato, le piante delle due case e la indicazione della porta segreta.

— Ben! — esclamò. — Ma per potersi servire di questa uscita bisogna che dall'altra parte qualcuno favorisca la scappata del principe...

Paolino Broquet incaricò L'Amorce di fare un'inchiesta in questo senso.

L'Amorce non impiegò molto tempo ad apprendere che la casa vicina era abitata dal conte Moryllors, autentico e perfetto gentiluomo.

Uomo di sport, grande amatore di cavalli, costui era in buone relazioni col principe Gregoriski pel quale professava la più viva amicizia.

Anzi, aveva l'amabilità di tenere nella sua scuderia un cavallo del principe.

Il principe lo aveva comprato da poco e voleva tenerlo qualche giorno a Parigi prima di spedirlo nei suoi domini in Polonia.

Ora il principe non possedeva scuderie a Parigi, ove non abitava che di passaggio, ed aveva perciò domandato al suo amico marchese di dare ospitalità per qualche giorno alla sua bestia.

Naturalmente, il principe, col cavallo, introdusse nella scuderia del marchese anche uno stalliere, che avrebbe poi condotto la bestia in Polonia...

Paolino Broquet ormai sapeva tutto ciò che lo interessava. Il gioco del principe gli era noto, come se lo avesse combinato lui stesso...

Gli restava solo a sapere come il principe facesse, penetrando nella casa del generale, a spaventare costui coi fantasmi ed altre sorprese.

Di notte, il *détective* si recò dal generale.

— Vengo, — gli disse, — a vegliare la casa vostra... Voi farete il vostro comodo e non occupatevi di me...

Il generale, infatti, si coricò, lasciando, come al solito, la luce accesa. E siccome quella sera egli aveva bevuto più del solito, non tardò ad addormentarsi.

Ma, come nella notte innanzi, fu bruscamente svegliato.

Paolino Broquet si trovava nella camera del generale, nascosto dietro una tenda.

Egli aveva preveduto questo risveglio, persuaso che la commedia del fantasma si sarebbe rinnovata.

Era logico, infatti, che il principe, avendo turbato l'anima del generale, gli desse un nuovo colpo per stordirlo completamente.

Paolino Broquet aveva mai compreso le spiegazioni del generale: voleva vedere da sè, rendersi conto *de visu* della fantastica scena. Perciò, il *détective* si era introdotto nella camera del generale addormentato.

E non attese molto.

Ad un tratto tutte le lampade si spensero.

Paolino Broquet sentì aprire una porta a scricchiolare l'impiantito...

Poi il generale, fortemente scosso, messo fuori dal letto, si svegliò...

In quel momento il soffitto si rischiarò.., la camera fu inondata di luce.

Il generale, svegliato di soprassalto, spalancò i suoi occhi spaventati, più spaventati che nella notte precedente...

In quel momento, il disgraziato non si ricordò nemmeno più della promessa di Paolino Broquet, di vegliare sulla sua casa...

Poi, bruscamente, la luce si rispense.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilogal, Glicerocarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martray
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri similari consimili.
Franco Tosi.

ARTICOLI per LOTTERIA
Da cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
— TORINO —

GRANDE OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mecca, 6 (sammartini)
Casa di Confidenza
Non temo concorrenza
223

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 33, 1o p. sulla Piazza. Orario dalle 8 alle 20. 179

ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO
ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallisée* - L. 1.50 il tubetto, più c. 50 per posta; tre tubetti L. 4.25, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *oleosa* - L. 2.— il flacone, più cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 30 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.
Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 3.—, più cent. 60 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. 16.80, franchi di porto.
Velutine Rose Bertelli, bianca, rosea e rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 20 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandiose completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:
GRAND PARFUM EFFLUVES PRINTANIERS · VENUS · VIOLETTE ecc. ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

Dall'11 al 30 Settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18
IN VIA PO, N. 14 piano secondo - TORINO
Verranno messe in vendita al prezzo dell'INVENTARIO PERITALE al DETTAGLIO ed a piccole PARTITE tutte le STOFFE CONFEZIONI per UOMO e SIGNORA e MOBILI caduti nel
FALLIMENTO SCACCABAROZZI
I liquidatori: Colombo e Debenedetti.
Descrizioni delle merci:
Stoffe Scozia ed Inglesi nuove e fantasie, lanerie, Seterie, Velluti, Pizzi, Galloni, guarnizioni, bottoni, ecc, ecc.
Confezioni per Signora abiti tailleurs, da passeggio, da sera, da ballo, sortie, manteaux, camiciotte.
Confezioni per Uomo Abiti, Paletots, foderati seta.
Mobili Banchi, scaffali, guardarobe, specchieri, macchine a cucire, scaffi ad olio, globellins, ecc. ecc.
OCCASIONE ECCEZIONALE PER NEGOZIANTI, SARTI, SARTE, ED ARTISTI TEATRALI

Erns Ator Razor
Rasolo fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.
Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 558

PRESERVATIVI a NOVITÀ IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 30 cent. Mass. uff. - Scrivere casella postale N. 638, Milano.

Medico interino cercasi per trenta giorni dal 16 corrente. — Comune Seveso. 35244 M

EMPORIO MOBILI Prese commissioni per rimpasso clientela. — Quadra Gioli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

LEVATRICE Regge 36, Cletilde Pensione partorienti. Prezzi ministeriali. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. c 33562

FRENATA LEVATRICE già assistente anatomia R. U. pensioni, ogni cura. Prezzi mill. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 33563

CUOCO 25-35, serio, economico, conosce bene cucina fina, estremamente, cercasi primo ottobre. — Offerte, referenze Pensione Paradis, Promenade Anglais, Nice (Francia). 35465 M

In ogni Capoluogo del Piemonte agenti attivi con relazioni e piccolo capitale potrebbero procurarsi benefici importanti assumendosi esclusività di vendita da primaria Casa mezzi meccanici per l'ufficio moderno esposti Galleria del lavoro a Torino. — Scrivere inviando referenza casella 909, Milano. 35365 M

Contini completi, insetticughi al "CALCIOCARBOL" riconosciuto il più potente insetticugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti — EFFICACISSIMI — L. RUFFINO Via Pietro Micca, n. 23 — TORINO — 21470

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Dispensari Celtici Municipali cura la SIFILIDE col preparato 606 di Ehrlich con risultati meravigliosi. Sierodiagnosi del cancro pel malati e dubbi. Via S. Frans. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-15; 19-20. Festivi 9-11. 34888

PRESERVATIVI per uomo e mezzi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 28

Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 129. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure del Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). — Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25807
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione fossile, Esposizione di Torino

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO
DEPOSITO LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES-PARACAMINI-VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
Torino — via Garibaldi 4, — TORINO 12247

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che evita le stancheze degli occhi, evita l'bisogno di portare gli occhiali. Da un invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo gratis. V. LAGACA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. Telefono 1884. 155

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grátis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Carlo Felice, 22.
GENOVA Via XX Settembre, 41
Fabbrica di Impermeabili

Forestieri!
Troverete comodo alloggio
Hôtel Meublé Colestino
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
Telefono 11-72 2084

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. GENOVA
Concessionarie Esclusive per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. NEW YORK

Appendice della *Stampa* (133

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Lancelotto, prima di entrare nella camera del capitano degli arcieri, spiegò il vasto mantello, che lo avviluppava, e apparve vestito nel suo abito di «buffone della Corte».

— Signor capitano, — disse Bigorne, facendo un profondo inchino, — il re mi ha incaricato di trasmettervi quest'ordine.

Ciò dicendo, presentò una pergamena al capitano, che questi esaminò attentamente, mirando un profondo stupore.

— Come! — disse egli, quando ebbe finito di leggere — il re mi ordina di obbedire al suo buffone!

— Ho appunto l'insigne onore di essere il buffone della Corte.

— Il re ha qualche volta, idee molto strane!... Scegliè il suo buffone per... Ma, in fine...

Benchè si sentisse umiliato di dover ricevere ordini da parte del buffone della Corte, il capitano non pensava affatto a opporre un rifiuto. Era, tuttavia, inquieto, e si domandava con ansietà, che cosa significasse quella idea strana del re, e per quale motivo questi avesse affidato al buffone il compito di trasmettergli i suoi ordini.

— Dunque, precisate bene l'ordine che dovete darmi, giacchè non credo, che Sua Maestà, nell'alta sua saviezza, abbia voluto mandare un buffone, per farmi commettere qualche follia.

— Signore, — disse umilmente Lancelotto, — io mi sono affrettato a seguire gli ordini, impartitimi da Sua Maestà, senza usare di penetrare i disegni.

— Agite saviamente, signor buffone, — rispose il capitano, con accento ironico. — Parlate.

— Signore, vi è qui un prigioniero, che si chiama Filippo d'Aulnay.

— Forse!... Vi sono qui tanti prigionieri. Posso io ricordare il nome di tutti?

— Ebbene! Vi prego di rinchiudermi questo prigioniero.

— Voi scherzate!... Non lo dite neppure per celia... Il signor conte di Valois mi ha imposto...

— Qui vi è l'ordine del re! — interruppe Lancelotto, con voce imperiosa. — Inoltre, devo a dirvi che egli mi ha comandato espressamente di trasmettere a voi solo il comando. Vi prego, quindi, di rileggere con attenzione il suo ordine: «Obbedite al lavoro della pergamena, ed eseguite tutto ciò che egli significherà in mio nome».

— Per Dio, è vero!... Per San Giorgio, io non comprendo più nulla... Ma, infine... poichè questo egli desidera, mi affretterò a contentarlo.

Lancelotto fece un profondo inchino.

— E' lecito domandarvi con quale scopo si vuole allontanare di qui il prigioniero?

— Per condurlo al Louvre, dove il re vuole parlare con lui.

— Non comprendo più nulla! — mormorò il capitano degli arcieri. — Il re vuole vedere questo prigioniero!... Perchè?

— Sono segreti di Stato, che non si confidano ad un buffone.

— Eppure, voi avete l'aria di un uomo, che non sia nato per compiere questo ufficio, ben poco glorioso... Mi sembrate un uomo, che possa dare lezione a molti savi.

— Voi mi onorate troppo... E debbo aggiungere, che Sua Maestà desidera che non si faccia parola a chicchessia del trasferimento di questo prigioniero al Louvre... Quindi, se mi permettete, attenderò, in una stanza attigua, che mi si conduca il prigioniero... Potete dare gli ordini necessari.

— Approvo ciò che dite. Fra pochi istanti vi sarà condotto il prigioniero... A rivederci, signor buffone... Vi prego di non calunniarmi quando parlate col re...

Lancelotto, senza rispondere, si inchinò profondamente. Indi si allontanò e raggiunse i suoi amici.

— Perchè non siamo scesi nelle segrete, per liberare Filippo? — domandò Goffredo a bassa voce.

— Sarebbe stata una grave imprudenza da parte nostra — rispose Lancelotto. — Sappiamo noi ciò che può accadere?... Se, per disgrazia, si presentasse qualche pericolo, possiamo fronteggiarlo mentre siamo qui... La nostra ritirata è assicurata. Ma, se per caso ci trovassimo nelle segrete, che sarebbe di noi?

— Pertanto, a me sembra...

— Lancelotto ha ragione — interruppe Buridano. — Le cose procedono normalmente, il prigioniero ci sarà condotto qui... Non sarà necessario di andarlo a cercare.

— Senza contare — disse Bigorne — che, in caso di insuccesso, noi potremo fare qualche altro tentativo, per liberare vostro fratello. Ma, se fossimo sbalzati anche noi nella gabbia?...

In quel mentre si intese un rumore di catene e di passi. Poi la porta si aprì, e apparve Filippo, pallidissimo, disfatto, con catene alle braccia e alle gambe.

Goffredo, vedendo suo fratello in quelle così tristi condizioni, fece per slanciarsi, e accorrere da lui. Ma, Buridano lo trattenne, e gli susurrò nell'orecchio:

— Per amor di Dio! Tu vuoi perdere tuo fratello.

Lancelotto si avanzò verso Filippo, e, volgendosi ai carcerieri, disse, in tono di comando:

— Imbecilli! Togliete le catene.

Quasi nello stesso momento, si intese il suono di un corno. Lancelotto rabbrividì.

— E' Guglielmo Bourrasque che suona la ritirata. — ruggì Buridano. — Liberiamo Filippo e fuggiamo.

Mentre Buridano proferiva le ultime parole, Goffredo si slanciò verso Filippo, e lo sollevò tra le sue braccia.

— Povero mio fratello! Povero Filippo! — gemette egli. — Che hai tu? Parla!...

Filippo, imbecillito, contemplò Goffredo senza rispondere.

— Gran Dio! — urlò Goffredo. — Mio fratello è demente!... Margherita! Margherita!

In quel momento si intese un tumulto spaventevole. Molti soldati irruppero nella stanza, dove stavano Filippo, e si precipitarono contro Buridano ed i suoi compagni, mentre Valois, sulla soglia della porta tuonava:

— Uccidete quel buffone ribaldo! Uccidete questi miserabili accattoni! Non fate loro quartiere.

Mentre Valois dava questi ordini, apparve Simone Maingre, che soccorrendo ad urlare:

— Uccidete anche Buridano! Quel miserabile accattone travestito da ufficiale! Uccidete il buffone. E' l'accattone Bigorne!

Questi, con la sua spada si difendeva valorosamente contro gli arcieri. Buridano e altri due compagni si battevano anche essi col furore della disperazione.

— Battiamo in ritirata, — disse Lancelotto a Buridano. — Il colpo è fallito.

Mentre, rincalzati dalle spade degli avversari, essi retrocedevano, dieci arcieri, sbucando da un corridoio, si avanzarono per tagliare la loro ritirata.

— Siamo perduti, — disse Bigorne. — Vendiamo cara la nostra pelle.

Ma, quasi nello stesso istante, accorsero Handry et i suoi uomini, e attaccarono gli arcieri, che volevano tagliare la ritirata a Lancelotto e Buridano.

Incoraggiati da questo soccorso, Bigorne e i suoi amici fecero uno sforzo supremo. Respinsero gli arcieri, e fuggirono, chiudendo la porta col catenaccio.

Con una corsa velocissima, raggiunsero il cortile interno.

Il ponte levatoio era abbassato, e numerosi arcieri si avanzavano per entrare nel cortile del Tempio.

Buridano e i suoi amici attaccarono immediatamente gli arcieri, che, assaliti all'improvviso, si sbandarono. Poi, insieme a Guglielmo Bourrasque e ai suoi uomini, attraversarono il ponte levatoio.

— A destra! — tuonò Bourrasque.

Un uomo venne loro incontro, e disse:

— Affrettatevi. I cavalli sono qui.

Dopo un istante, essi fuggirono a galoppo, inseguiti da un drappello di cavalieri, che, per fortuna, non li raggiunse.

Due ore dopo gli avvenimenti, che abbiamo narrati, Buridano e i suoi compagni stavano nella Corte dei Miracoli. Allora essi si radunarono e Buridano cacciò un grido terribile.

Non soltanto, essi non erano riusciti a liberare Filippo, ma Goffredo mancava all'appello! I due fratelli erano rimasti nel Tempio!

(Continua)